QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 30 Settembre 1953
Anno IX - Num. 230
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 53-981, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. (uso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 900 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Macchine e bestiame

Ancora nel 1920 i cavalli e i muli erano in grande onore nell'agricoltura mondiale. A quella data soltanto negli Stati Uniti si contavano 26 milioni di equini ora ridotti a poco più di 6 milioni. Questi dati dimostrano come il cavallo abbia perduto gran parte della sua importanza nella vita agricola moderna e indicano che la convenienza della meccanizzazione è strettamente legata alla sostituzione del bestiame da lavoro con bestiame da reddito. Quando l'introduzione delle macchine, come è avvenuto e avviene in alcune contrade ad agricoltura estensiva, serve soltanto a sostituire il motore animale senza dar luogo all'introduzione di bestiame da latte o da carne, la decadenza dell'agricoltura è inevitabile. Infatti, nei paesi di antica civiltà agricola come il nostro la meccanizzazione, tenuto conto dei suoi effetti a lungo termine, è soprattutto conveniente là dove può permettere un ulteriore aumento del bestiame da reddito. Tanto più che i casi — vigneti specializzati, oliveti, frutteti — nei quali la convenienza dell'impiego delle macchine non dipende dall'aumento o dal miglioramento del bestiame da reddito, hanno sempre, nel quadro generale della meccanizzazione dell'agricoltura italiana, una importanza modesta.

L'ingresso delle macchine si fa sempre più sentire anche nelle piccole aziende dove consente la specializzazione degli allevamenti, esaltando il reddito della produzione foraggera.

Nell'Italia centrale e meridionale, e ovunque dominano terreni pesanti e argillosi, le nuove macchine agricole, e soprattutto i trattori di alta potenza, hanno ridotto i costi di esecuzione di operazioni che, in precedenza, non potevano essere affrontate. Perciò la meccanizzazione stimola la trasformazione fondiaria e determina un durevole incremento della produzione. Tanto più che l'esperienza compiuta negli ultimi anni ha dimostrato l'efficacia dell'aratura profonda, in tutti i terreni a struttura argillosa, dove favorisce una forma di utilizzazione delle acque meteoriche che permette di combattere la siccità e di attivare i naturali processi biochimici. In tal modo si accresce in maniera durevole la fertilità delle nostre antiche terre e ci si avvia verso quelle mète produttive che quest'anno, con una produzione granaria che ha sfiorato i 90 milioni di quintali, hanno dimostrato non essere solo patrimonio di tecnici fantasiosi ma concrete realtà.

Bisogna quindi meccanizzare ulteriormente la nostra agricoltura. Ma nello stesso tempo bisogna aumentare il carico di bestiame per produrre sempre più latte, carne, uova, pollame, per una popolazione che ha ancora un tenore alimentare insufficiente per compiere con successo un ulteriore felice sforzo produttivo.

Ma come si può meccanizzare ulteriormente se la mano d'opera che già grava sull'agricoltura italiana è eccessiva? Proprio di questo bisogna tenere discorso, perchè abbiamo già dimostrato (cfr. *La Stampa* del 27 corrente) che se la meccanizzazione permette con un minore numero di ore lavorative di ottenere la stessa o una maggiore produzione, però essa, date le condizioni della nostra agricoltura, può determinare nuove attività.

Dovrebbe essere ormai chiaro per tutti che l'unico modo di combattere con successo la disoccupazione, in una economia che si basa sull'iniziativa privata, è quello di determinare un aumento del reddito. E le ricerche compiute dimostrano che la meccanizzazione promuove, nella quasi totalità dei casi, un incremento del reddito globale. Quindi, se bisogna preoccuparsi della crisi di congiuntura che la introduzione delle macchine può determinare, bisogna però guardarsi dalla prudenza che rende statico, cioè immobile, il sistema economico, il quale soltanto progredendo può assorbire i disoccupati.

L'aumento del reddito globale determina un aumento del reddito di lavoro, perchè, come la storia insegna, da tempo si assiste ad un continuo incremento della percentuale di reddito percepito dal lavoratore e ad una continua diminuzione della percentuale del reddito percepito dal capitale. Ed è ormai noto che il reddito fondiario italiano rappresenta soltanto il 4 % del reddito nazionale e quindi, per quanto possa essere ridotto, non potrà mai consentire, se non si verificherà un incremento di reddito globale, un aumento sensibile del reddito dei lavoratori.

E' quindi ragionevole pensare che le organizzazioni dei lavoratori abbiano convenienza a sostenere il progresso della meccanizzazione agricola, riservandosi di agire in sede di ripartizione di quel maggior reddito che la meccanizzazione, conseguita anche con il loro concorso, ha determinato. Ed è confortante notare revisioni nel loro tradizionale atteggiamento, spesso nel passato ostile all'introduzione delle macchine, perchè si trattava di difendere soltanto un pane già duro. Oggi non più, perchè ormai risulta chiaro che l'avvenire dell'agricoltura moderna dipende dal progresso della meccanizzazione e si constata che, nonostante la penuria di capitali e la disoccupazione, ogni anno l'agricoltura italiana acquista masse imponenti di macchine e di attrezzi.

La formazione di un grande mercato di consumo di macchine agricole è essenziale per lo stesso sviluppo della nostra industria meccanica e quindi per la diminuzione della disoccupazione in uno dei settori più delicati e determinanti della economia nazionale. Perchè ciò avvenga senza gravi rischi per l'agricoltura è necessario che l'impiego delle macchine sia economicamente conveniente. Perciò non basta che i ceti agricoli non si indebitino oltre il limite di sicurezza, che accrescano la loro preparazione tecnica per rendere più efficiente il servizio delle macchine, ma occorre anche che l'industria meccanica italiana porti il suo contributo per produrre macchine migliori a un prezzo inferiore.

Si pensi, infine, agli effetti secondari della meccanizzazione, alle attività cui dà luogo la manutenzione delle macchine, la produzione di pezzi di ricambio, il mercato dei carburanti e lubrificanti e allora si avrà chiaro il panorama di un mondo di nuove iniziative che la macchina agricola crea, stimola e mantiene.

Giuseppe Medici

Oggi si discute a Montecitorio la politica estera del governo

Verrà esaminato il problema di Trieste e l'on. Pella risponderà agli interpellanti - I nuovi eletti della direzione d. c.: Spataro vice-segretario del partito La tattica del "fronte popolare„ ritenuta dall'on. Togliatti ormai superata

Roma, 29 settembre.

E' restato fissato per domani l'inizio della discussione alla Camera sul bilancio degli Esteri e, in essa, della questione triestina. L'ipotesi di un rinvio, prospettata nei giorni scorsi è stata scartata quest'oggi dopo una serie di colloqui: di Bettiol, presidente della commissione Esteri, con Nenni, di Saragat con Pella e Gronchi ed infine dello stesso presidente del Consiglio con il presidente della Camera.

Le minacce di Tito

L'opportunità del rinvio era caldeggiata dal *leader* del p.s.i. che la giustificava con la considerazione che le potenze occidentali non hanno ancora risposto alla proposta del plebiscito avanzata dall'Italia il 13 settembre scorso e non hanno quindi offerto ancora al Parlamento tutti i necessari elementi di giudizio.

Ha risposto però, nei termini negativi che si sanno, il governo jugoslavo, e questo, tra gli altri, è parso motivo importante per sconsigliare il rinvio del dibattito. «Perchè — ha detto Saragat, convinto sostenitore della discussione immediata — un paese civile come il nostro non può interrompere il corso delle sue attività politiche e parlamentari in seguito alle minacce di Tito, dirette all'evidente scopo di bloccare l'azione italiana che tende a chiarire al mondo i termini reali del contrasto».

Gli esponenti degli altri partiti del centro e lo stesso presidente del Consiglio convenivano con tale tesi e l'inizio del dibattito, di conseguenza, è rimasto fissato a domani.

Pella, nella sua qualità di presidente del Consiglio e di ministro degli Esteri, non aprirà il dibattito con sue dichiarazioni, come da qualche parte si prevedeva, e riserverà il suo intervento alla conclusione. In effetti le premesse della nostra politica estera, nella nuova congiuntura aperta dalle minacce jugoslave alla «Zona B» sono già state poste sia coi provvedimenti che subito seguirono quelle minacce sia con il «discorso del Campidoglio» in cui essi furono inquadrati. Spetta ora al Parlamento esaminarle e dare al governo le indicazioni che riterrà opportune. Il governo ne trarrà le conclusioni. Queste potranno essere tanto più esaurienti se, nel frattempo, si sarà conosciuta l'accoglienza che le cancellerie dell'Occidente fanno alla nostra richiesta di plebiscito. Ad essa, difatti, sono legati per molti versi gli sviluppi della nostra politica estera.

Basterebbe l'incertezza che ancora si nutre in questo settore, senza considerare gli altri problemi di maggiore attualità nel campo della politica interna, a giustificare l'accantonamento di quei limiti di tempi e di programma con cui l'attuale governo si presentò al Parlamento cui ha proceduto il Consiglio nazionale democristiano nella sessione conclusa stamane. Pella ne prese atto nel suo intervento di ieri, come lui sa, e stasera una nota ufficiosa dell'agenzia APE addita proprio in questo accantonamento il primo e più importante risultato offerto dai lavori dell'assemblea democristiana. «Il partito — si legge nella nota — non solo non ha predisposto ostacoli per la vita del ministero Pella, ma unanimemente ha riaffermato una reciproca e piena solidarietà che offre la base per la continuazione del lavoro intrapreso dal governo nell'interesse degli urgenti e gravi problemi che incombono sull'Italia».

Rinnovamento nei quadri

L'altro importante risultato, sempre secondo l'agenzia democristiana, consiste nella scelta di De Gasperi come segretario politico, «indice della volontà di potenziamento del tono e dell'efficienza del partito». Qui è però necessario riferire che la mancata elezione all'unanimità e il considerevole numero di schede bianche hanno provocato qualche imbarazzo e al partito nel suo complesso e allo stesso De Gasperi. L'ex-presidente del Consiglio ha francamente esposto all'assemblea i motivi della sua amarezza, interpretando la votazione come una prova che non era stato rettamente inteso il suo proposito di esercitare una mediazione tra governo e partito. Ad ogni modo ha aggiunto, per quel che se ne sa, De Gasperi: «La mia età e le mie esperienze non mi consentono di considerarmi uomo di parte e farò il possibile per mantenermi fedele ai miei propositi di mediazione e di moderazione».

V'era ancora in quel momento da eleggere la nuova direzione. Poco più tardi i risultati della votazione hanno sembrato confermare quella volontà di rinnovamento che ha animato il corso dei lavori del Consiglio. Sono risultati eletti: Battistini, Dal Falco, Dall'Oglio, Foresi, Maria Jervolino, Malfatti, Radi, Salizzoni, Scalfaro, Scelba, Spataro, Umberto Tupini.

Vi sono tre soli membri della vecchia direzione (e tra questi non sono gli ex-segretari politico e amministrativo, che avevano avvertito di non desiderare la rielezione). La corrente di «Iniziativa democratica» può contare su sei dei suoi più attivi esponenti: Salizzoni, Scalfaro, Dal Falco, Malfatti, Radi e Moro, membro di diritto come presidente del gruppo parlamentare, oltre a Spataro, eletto vice segretario politico e reggente la segreteria, molto vicino alle sue posizioni. Dall'Oglio e Foresi sono considerati dai tecnici senza una particolare qualificazione politica. Battistini è «gronchiano», Jervolino, Scelba e Tupini fedeli esponenti della «vecchia guardia» popolare e degasperiana. Restano invece fuori, in posizione di critica più o meno aperta, gli esponenti del centro-destra e dei sindacalisti, così come si possono considerare in posizione di difidenza gli amici di Pella, anche se è vero che il presidente del Consiglio non controlla in seno al partito un vero e proprio «gruppo».

Gli altri partiti esamineranno nei prossimi giorni, sulla scorta delle risultanze del convegno democristiano, la situazione politica interna e definiranno il loro atteggiamento nei riguardi del governo. I socialdemocratici si sono comunque mostrati già oggi poco soddisfatti dell'intenzione di prolungare indefinitamente l'«esperimento Pella», ed insistono per la «qualificazione politica». I liberali discuteranno domani della questione, e pure domani i repubblicani concluderanno i lavori della loro direzione, iniziati oggi. Togliatti, in un'intervista concessa al *Nuovo Corriere* di Firenze, ha subito raccolto l'accenno al «fronte anticomunista» contenuto nella relazione di Gonella per polemizzare nel senso che si immagina. Più interessante, nella stessa intervista, l'indicazione sulla tattica che i comunisti si propongono di adottare nell'immediato futuro. Secondo il *leader* del P.C.I., non è il caso di parlare di «fronte popolare»: bisogna, invece, insistere nel tentativo di polarizzare via via tutte le opposizioni su gruppi di fatti e proposte concrete, specialmente in materia economica: come si è riusciti a fare, in questi giorni, nel campo giudaicale.

e. f.

La situazione ferroviaria all'esame del Senato

Roma, 29 settembre.

Il Senato ha iniziato oggi l'esame del bilancio dei Trasporti, sul quale sono iscritti a parlare tredici senatori. Il democristiano MENGHI ha aperto il dibattito, osservando che la rete stradale deve adeguarsi al crescente traffico e alla velocità degli autoveicoli, per cui si rende necessaria la costruzione di numerose autostrade.

Il socialdemocratico CARMAGNOLA ha illustrato un suo ordine del giorno per sollecitare l'elettrificazione col sistema a corrente continua del tratto di linea Milano-Torino, contemporaneamente al percorso Venezia-Milano, che risulterebbe già deliberato dai competenti organi dello Stato. Inoltre, egli propone di trasformare il tratto della linea Genova-Torino-Modane nel sistema già adottato per le altre grandi linee italiane per conseguire uniformità di criteri e conseguenti maggiori facilità e sicurezza di esercizio.

Hanno quindi interloquito il socialista nenniano CERMIGNANI e i comunisti PUCCI e DE LUCA. La seduta è stata poi rinviata a domani.

La coppia esce dalla cattedrale di San Matteo dopo il rito nuziale. (Radiofoto)

L'UOMO PIU' TEMUTO DEGLI STATI UNITI

Il senatore Mc Carthy ha sposato la sua segretaria

La fastosa cerimonia: tra i 900 invitati anche molte "vittime„ del fanatico inquisitore - Eisenhower e Dulles "avevano altri impegni„ - "Tre settimane di luna di miele - ha detto lo sposo - poi si tornerà alla carica„

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 settembre.

Il senatore Joseph Mc Carthy ha interrotto oggi le sue quotidiane fatiche della caccia ai comunisti per prendere moglie. L'avvenimento ha fatto passare in secondo piano tutte le notizie di politica interna ed estera, e migliaia di persone si sono strette ai lati della strada che porta alla cattedrale di San Matteo. «Il più bell'ingorgo di traffico da quando Eisenhower divenne Presidente». Ha scritto un giornale della capitale questo pomeriggio, con entusiasmo.

Il senatore repubblicano quarantaseienne, vestito di «cutaway» con pantaloni a righe bianche, ha fatto il suo ingresso poco prima dell'inizio della cerimonia, rimanendo in piedi davanti all'altare per attendere la sposa. Gli occhi dei novecento invitati che gremivano la chiesa, la maggiore cattedrale cattolica della capitale, erano fissi su di lui ed egli, da buon sposo, mettendo da parte per un momento la solita aria spavalda di candidato della sua crociata personale anticomunista, si è comportato con il tradizionale nervosismo comune a tutti gli sposi cinque minuti prima di dire il «sì» irrevocabile — a così si spera.

Fra gli ospiti c'era «tutta Washington» — tutta Washington repubblicana, cioè con qualche minima eccezione. E' vero che sia il Presidente e la signora Eisenhower che il segretario di Stato Dulles avevano declinato l'invito di intervenire perchè «avevano altri impegni inderogabili», ma c'era il vice-presidente Richard Nixon con la consorte e c'era il segretario dell'Esercito, Robert Stevens, contro il servizio informazioni del quale Mc Carthy aveva soltanto ieri inveito per aver messo in circolazione un opuscolo informativo sulla Russia che il senatore definiva di ispirazione comunista. C'era Harold Stassen, capo dell'Amministrazione degli aiuti per l'estero, che era stato ripetutamente attaccato da Mc Carthy per non avere insistito presso gli alleati europei con maggiore energia sul blocco commerciale della Cina rossa.

C'era Allen Dulles, fratello del segretario di Stato e capo della «Central Intelligence Agency» che aveva provocato le ire del senatore per tenere al suo servizio un parente dell'ex-segretario di Stato Dean Acheson, accusato di aver contribuito a un fondo per finanziare la difesa di Alger Hiss, funzionario del Dipartimento di Stato, condannato per spionaggio a favore della Russia. C'era pure J. S. Matthews accusato da Mc Carthy come consulente della sua Commissione senatoriale per l'inchiesta sulla penetrazione comunista negli organi di Stato americani, che era autore di un articolo accusante larghi strati del clero protestante di filocomunismo.

L'articolo causò un tale furore che la Commissione, fino allora di composizione mista repubblicana e democratica, si spezzò in due, lasciando i repubblicani soli. Matthews, dopo una nella presa di posizione di Eisenhower contro l'accusa, venne licenziato da Mc Carthy, ma i membri democratici non ritornarono più in seno alla Commissione.

Ma non tutti gli ospiti presenti all'odierna cerimonia erano personalità politiche che avevano conosciuto lo sposo nella sua qualità di investigatore e di accusatore. C'erano migliaia di simpatizzanti del Wisconsin, Stato che il senatore rappresenta alla Camera Alta, e molti curiosi che volevano vedere la sposa, Jean Kerr, una giovane slanciata, capelli bruni e occhi chiari di 29 anni, che per parecchi anni era stata la costante compagna di Mc Carthy nel lavoro e nella vita di società. I due flirtavano fin dal 1948 ma la loro amicizia era stata turbata da molti litigi durante i quali l'anello di fidanzamento era stato più volte dato e restituito.

Miss Kerr, di famiglia protestante e recentemente convertita al cattolicesimo, ha fatto il suo ingresso nella cattedrale al braccio del padre. Poi è cominciata la solenne Messa cantata.

Il rito è stato celebrato dal reverendo William Arvolt e da padre Augustine Maloney. La polizia aveva dovuto fare cerchio intorno alla porta del tempio per contenere la folla.

Al termine della cerimonia, la coppia è stata bersagliata dai fotografi e dagli operatori della televisione. I «reporters» avevano una sola domanda da rivolgere al senatore: quanto tempo sarebbe rimasto ancora da Washington. Mc Carthy ha sorriso: «Tre settimane — ha detto, — tre settimane di luna di miele. Poi — ha aggiunto — si ritorna alla carica. La caccia ai comunisti deve continuare».

Gli sposi sono quindi saliti su una fiammante «Cadillac» avorio, dono di un gruppo di «amministratori» del Texas e sono partiti per il Wisconsin.

vice

E' morto Ernst Reuter il sindaco di Berlino Ovest

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 settembre.

Oggi alle ore 17 circa è improvvisamente morto, all'età di 64 anni, il borgomastro di Berlino, prof. Ernst Reuter. Nel pomeriggio era stato comunicato che al Reuter, ammalato di bronchite, il medico aveva prescritto assoluto riposo. La causa della morte non è stata comunicata, ma è attribuita a paralisi cardiaca.

Ernst Reuter era nato il 29 luglio 1889 ad Apenrade (Schleswig-Holstein). Aveva dedicato tutta la sua vita alla politica. Il 7 dicembre 1948 era divenuto il capo dell'amministrazione berlinese. La sua lotta per la libertà di Berlino e della Germania avevano fatto di lui una delle più popolari figure politiche in tutto il mondo occidentale. L'attività di Reuter in favore di Berlino risale però al 1921.

v.

La situazione finanziaria esposta da Vanoni alla Camera

Il gettito dei tributi è in aumento mentre è diminuita la pressione fiscale - Tre o.d.g. non accettati dal ministro, accolti invece a grande maggioranza dai deputati

Roma, 29 settembre.

Con un'ampia replica del Ministro Vanoni, che ha parlato anche a nome del collega al Tesoro sen. Gava, si è concluso questa notte a Montecitorio il dibattito sui tre bilanci finanziari. Il voto è stato rinviato a domani per l'ora tarda.

Alla chiusura della discussione si è giunti dopo le repliche dei relatori e dopo un ampio discorso del ministro VANONI: egli ha rilevato innanzi tutto con soddisfazione come, di fronte a problemi concreti, le divergenze fra i vari settori della Camera non si rivelano troppo acute, poi ha detto: il problema di fondo è sempre rappresentato dalla scarsità dei beni disponibili rispetto ai bisogni della popolazione, quello che occorre è aumentare la produzione, ma l'obbiettivo può essere raggiunto soltanto operando con tenacia ed energia.

Ciò detto, Vanoni ha respinto le critiche di «immobilismo economico» ed ha ricordato i progressi realizzati nel settore del commercio con l'estero, la adozione dei dazi doganali, la riattrezzatura siderurgica, lo sviluppo delle fonti di energia e il riammodernamento della attrezzatura industriale. «Immobile — ha detto Vanoni — non è certamente un Governo il quale, ereditata una situazione disastrosa in seguito alla guerra, ha saputo incrementare la produzione, aumentare i consumi ed il benessere generale, anche se esso non corrisponde ancora alle aspirazioni legittime».

Venendo a singoli problemi, il Ministro ha parlato in particolare della bilancia dei pagamenti rinnovando l'assicurazione che il Governo si muove per aumentare le esportazioni sia appoggiando l'apertura di nuovi sbocchi sia affiancando i produttori nell'opera di riduzione dei costi, come è dimostrato dalle recenti misure per l'assicurazione dei crediti, i finanziamenti e gli sgravi fiscali.

Poi ha dichiarato che «riaffermare la necessità di contenere il disavanzo per la difesa della moneta non significa aver l'intenzione di ridurre gli investimenti»; e ha confermato la determinazione governativa di incrementare le costruzioni popolari mettendo da parte le facilitazioni per le costruzioni di lusso. Circa l'IRI ha detto: «Si tratta di uno strumento di politica economica che va conservato e reso sempre più idoneo ai suoi fini; il processo di risanamento di questo istituto è in pieno sviluppo. Presto sarà presentato in Parlamento un progetto di legge per i controlli sull'IRI».

Dopo aver accennato ad una prossima modifica della legislazione che disciplina il settore cinematografico, il Ministro ha parlato dell'attività della Cassa del Mezzogiorno citando alcuni dati relativi ai maggiori complessi di lavoro relativi a bonifica, irrigazione e trasformazione fondiaria.

Infine Vanoni è venuto a trattare della materia propriamente tributaria. Dopo aver rilevato l'aumento del gettito dei tributi, ha affermato che la pressione tributaria globale, compresi i contributi previdenziali, è del 27,75 per cento contro il 26,26 per cento dell'esercizio precedente ed il 24,41 dell'anno finanziario 1938-39.

D'altra parte il Ministro ha affermato che «il gettito delle imposte sui consumi necessari, nonostante il loro incremento quantitativo in relazione all'aumento della popolazione, dà un coefficente inferiore all'indice di rivalutazione monetaria, il che comprova la politica di sgravio condotta dal Governo per quegli essenziali consumi».

Poi ha detto che il gettito delle imposte dirette ha ripreso il suo movimento ascensionale e segna oggi un incremento del 13,73 per cento rispetto a due anni fa. Per quanto riguarda l'IGE, Vanoni ha comunicato che è allo studio la possibilità di una innovazione del sistema per rendere l'obbligo del pagamento più vicino al momento in cui avviene la vendita o la prestazione del servizio.

Dopo aver accennato all'andamento soddisfacente della lotta contro le evasioni (il fenomeno dell'evasione — ha detto — può e devè essere bandito dal nostro paese) il Ministro ha concluso confermando che presto sarà riordinato il contenzioso tributario onde dare ai cittadini la massima garanzia dell'esatta applicazione delle leggi.

Dopo il discorso del Ministro è stata decisa una breve sospensione. Alla ripresa, Vanoni ha espresso il parere del governo sui numerosi ordini del giorno (riguardanti aspetti particolari della politica economica) presentati dai vari settori dell'assemblea. Il Ministro ne ha accolto soli alcuni, mentre ha espresso parere contrario per molti altri presentati dall'opposizione.

Ma al momento della votazione le destre si sono in qualche caso accomunate con i socialcomunisti, con i socialdemocratici e con parte dei liberali sicchè tre ordini del giorno per i quali il governo aveva espresso parere contrario sono stati approvati nel gran fermento dell'aula, fra gli applausi dell'estrema che considerava il fatto come una specie di vittoria politica.

Il primo di questi tre (on. Angelucci del PCI) impegna il governo «a disporre perchè il beneficio delle pensioni di guerra sia esteso a tutti i congiunti di caduti siano essi mezzadri o piccoli proprietari, anche se non convivano in nuclei familiari che vivano del proprio lavoro».

Il secondo ordine del giorno approvato contro il parere del governo è dell'on. Madia, del MSI, ed «invita il governo a studiare il modo come finanziare adeguatamente l'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra per mettere l'Opera in grado di assolvere ai compiti di assistenza ad essa demandati per legge».

Il terzo ordine del giorno è del saragattiano on. Vigorelli e dice: «La Camera delibera che sia reintegrata al numero 147 la cifra di otto miliardi, già stanziata per l'esercizio 52-53 e ridotta per l'esercizio in corso a tre miliardi e 700 milioni» (lo stanziamento si riferisce agli assistiti degli enti comunali di assistenza).

L'assemblea si è quindi impegnata nell'esame degli emendamenti ai capitoli dei bilanci finanziari ed in questa sede ha preso per prima la parola il comunista CORBI. A tarda ora hanno parlato i Sottosegretari on.li ANDREOTTI e BUBBIO; quindi la seduta è stata tolta alle 23.

Un passo del governo per lo sciopero agricolo

Roma, 29 settembre.

La vertenza fra agricoltori e lavoratori agricoli è seguita con vivo interesse dal Ministro del Lavoro, il quale, com'è già stato annunciato, ha convocato le parti per giovedì prossimo 1° ottobre allo scopo di tentare una soluzione pacifica della controversia. In proposito il sottosegretario Del Bo ha detto ai giornalisti che preoccupazione del Ministero è quella di poter scongiurare lo sciopero che i lavoratori agricoli hanno deliberato di attuare per il 5 ottobre.

Il cardinale Wyszynski arrestato e relegato in località sconosciuta

Una impressionante documentazione dell'"Osservatore Romano„

Città del Vaticano, 29 sett.

Sulla destituzione delle sue funzioni e sul confinamento in un monastero del cardinale primate di Polonia, Stefano Wyszynski, l'*Osservatore Romano* pubblica oggi un commento nel quale rileva «l'enormità dell'atto compiuto dai governanti comunisti che balza agli occhi di tutti gli uomini onesti, quali che possano essere le ipocrite legalistiche messe in opera per tentarne una giustificazione. Non si giustifica la violenza — scrive il foglio vaticano — non si giustifica l'arbitrio, che rimane tale anche se consacrato da leggi inique emesse per decreto contro la stessa lettera di vantate garanzie costituzionali».

L'Osservatore Romano sottolinea che le premesse all'odierna azione contro la persona del cardinale arcivescovo di Varsavia sono state preparate con il ben noto processo contro la Curia di Cracovia prima — processo che fu pretesto precostituito dal governo per emanare il decreto legge del 9 febbraio, che subordina la Chiesa allo Stato in ogni materia della giurisdizione ecclesiastica — e in quello più recente contro il vescovo di Kielce, mons. Kazmarek.

L'organo vaticano rileva inoltre che «si tenta di far credere all'opinione pubblica polacca e straniera che gli altri vescovi cattolici sarebbero conniventi; si arriva al punto di pubblicare alcune dichiarazioni deplorative che ricalcano

come sempre la falsariga della retorica patriottarda dei comunisti. Non è questo l'aspetto meno odioso di tale vicenda dolorosa, in cui alla vile perfidia dei potenti armati non corrisponde che una forza morale derisa e vilipesa. La dichiarazione che si vuol far credere resa dagli altri vescovi di Polonia per renderli corresponsabili e complici della inaudita violenza, mira a gettare lo sgomento fra i cattolici, a insinuare il dubbio nelle loro coscienze e la sfiducia nei pastori».

Il foglio vaticano prosegue ricordando che, in occasione della festa del Corpus Domini, il cardinale proclamò pubblicamente, dopo avere denunziato l'aggravarsi della persecuzione, che «la nostra seconda patria è Roma, perchè a Roma è il primo sacerdote, colui che da Gesù Cristo ricevette la potestà, il Sommo Pontefice Pio XII, il nostro capo supremo».

«Quel giorno il cardinale Wyszynski — dice l'organo vaticano — segnò la propria condanna e si avviò consapevole sulla via che lo avrebbe condotto, alla relegazione. Nella notte fra venerdì 25 e sabato 26, la residenza del cardinale Primate fu perquisita minuziosamente per lunghissime ore. Tutte le persone trovate nel palazzo furono messe con la faccia al muro e tenute sotto la minaccia delle armi, mentre gli sgherri della «democrazia popolare» facevano la loro triste parte. Al mattino l'arcivescovo fu arrestato e trasferito in località sconosciuta. Solo la sera del 26 settembre si ebbe sentore di quanto era accaduto: il Primate avrebbe dovuto pronunciare un discorso nella chiesa della Santa Croce, che è la procattedrale di Varsavia. Non comparve. La sera prima aveva parlato nella chiesa universitaria di Sant'Anna sulle sofferenze dei santi e, fra l'altro, aveva detto: «Oggi si parla di criminali, ma la storia di domani parlerà forse di *santi criminali*».

«Sono le ultime parole dette in pubblico dal cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Znesno e Varsavia, e devono essere presenti nella mente e nel cuore dei cattolici e di tutti gli uomini onesti e liberi.

«La teoria dei pastori che sono impediti — conclude l'*Osservatore Romano* — a imprigionati per la fede, si è allungata, ed il relegamento ha onorato una volta ancora il fulgore della porpora romana. Con il card. Stepinac, con il cardinale Mindszenty, con mons. Beran, con mons. Grosz, con i Vescovi di Romania, di Bulgaria e dell'Ucraina, scomparsi nelle prigioni e negli esili, con quelli di Albania, che hanno testimoniato col sangue la loro fedeltà a Dio, il Primate di Polonia lascia un messaggio che la cattolicità accoglie e custodisce».

La presidenza generale dell'Azione Cattolica Italiana ha inviato al Santo Padre il seguente telegramma: «Azione Cattolica Italiana, profondamente addolorata nuova sacrilega offesa sacro collegio apostolico confino cardinale Wyszynski, desidera confortare cuore afflitto Santità Vostra, riconfermando propria piena fedeltà Santa Sede, fonte volontà operare difesa e affermazione civiltà cristiana, e assicura fervida preghiera consolatrice assistenza divina emin.mo Primate e fratelli perseguitati Chiesa del silenzio. **Gadda».**

Il governo di Eriksen dimissionario a Copenaghen

Copenaghen, 29 settembre.

Il Primo Ministro danese, Erik Eriksen, ha presentato oggi al re Federico le dimissioni del suo Governo. La decisione è stata presa in seguito al rifiuto del partito radicale di continuare l'appoggio al Governo.

Eriksen, che è il leader del partito dei contadini, è stato accompagnato al palazzo di Amalienborg dal Ministro degli Esteri, Ole Bjorn Kraft, il leader conservatore. Poco dopo il Re riceveva il leader social-democratico Hans Hedtoft ed il suo principale collaboratore, H. C. Hansen, che viene pronosticato come il prossimo Ministro degli Esteri. Il Re ha ricevuto quindi altri leaders politici ad intervalli di un quarto d'ora l'uno dall'altro.

Si ritiene che, a risultato delle sue consultazioni, il re Federico inviterà il leader socialista a formare il nuovo Governo. Si apprende che, in tal caso, Hans Hedtoft non darà la sua risposta definitiva finchè non si sarà consultato coi radicali i quali, per quanto abbiano solo 14 seggi, costituiscono la chiave della situazione. I radicali si riuniranno domani per decidere il loro atteggiamento.

CRONACA CITTADINA

Stamane a Torino-Esposizioni l'attesa rassegna internazionale

Il terzo Salone della Tecnica inaugurato dal ministro Malvestiti

Lo scoprimento di un busto al sen. Giovanni Agnelli - Una visione panoramica della Mostra a cui partecipano milleduecento espositori di trenta nazioni

Per tutta la notte sono continuati, febbrili, i lavori nel palazzo di «Torino-Esposizioni» per ultimare l'allestimento del 3° Salone Internazionale della Tecnica che aduna quest'anno 1200 espositori di cui 700 italiani e 500 stranieri di 30 nazioni. Stamane alle ore 10,15 la grande rassegna, che quest'anno si presenta con uno schieramento di partecipanti più imponente ancora di quello del '52, viene ufficialmente inaugurata dal Ministro per l'Industria e il Commercio on. Piero Malvestiti in rappresentanza del Governo. Il Senato sarà rappresentato dal senatore Guglielmone.

Alla cerimonia, che avrà luogo nel Teatro Nuovo, saranno presenti tutte le autorità di Torino e della provincia; i discorsi ufficiali verranno pronunciati dal presidente del Salone, conte Giancarlo Camerana, dal sindaco di Torino avv. Peyron e dal Ministro. Le autorità si recheranno poi nel salone centrale intitolato al sen. Giovanni Agnelli e presenzieranno allo scoprimento di un busto, opera del sen. Rubino, che riproduce le sembianze dell'«insigne suscitatore — come dice l'epigrafe — di industre lavoro italiano». Pronuncerà brevi parole l'ing. Daniele Derossi, presidente di Torino-Esposizioni.

Avrà quindi inizio la visita alla prima delle cinque mostre che compongono il Salone della Tecnica e cioè quella della Meccanica. Essa costituisce il nucleo fondamentale della manifestazione ed è ospitata nel grandioso salone centrale. E' stata ordinata con il criterio di offrire in visione al pubblico il ciclo completo della produzione attraverso le varie fasi, cioè dalle materie prime (settore della metallurgia) alle macchine utensili, alla meccanica generale, all'elettrotecnica fino al prodotto finale.

Un settore della mostra è dedicato alle costruzioni aeronautiche. Qui la Fiat presenta in un'artistica cornice tutta la sua produzione dal primo velivolo a motore rotativo all'ultimo a reazione G. 80. Sono decine e decine di modellini che sembrano librarsi in volo. E' esposto anche un motore a reazione del tipo più moderno, cioè l'«Allison», che verrà montato sui turboreattore «Sabre» che la Fiat si appresta a costruire per la NATO. Il complesso industriale torinese si può dire sia presente in ogni settore della rassegna: dai motori marini alle produzioni metallurgiche, agli elettrodomestici. In uno «stand» è presentato, novità assoluta per Torino, lo schema visivo del funzionamento del sincrotrone che produce i raggi «gamma».

Nel primo salone, dopo l'ingresso principale, è raccolta in mostra delle materie plastiche che raduna quanto di meglio è stato realizzato in questo campo. Vi è perfino una carrozzeria di automobile completa in «pollesteri». Importante è la rassegna della meccanica agraria raccolta nel terzo salone e nell'area all'aperto compresa fra via Petrarca e via Matteo Boiardo. Le più importanti fabbriche di macchine, trattori e attrezzi di Europa e d'America hanno qui inviato i loro più recenti tipi che nei giorni 3, 4 e 5 il pubblico potrà vedere in azione sul campo del Centro Nazionale agricolo a Mirafiori.

La quarta rassegna è quella della tecnica cinematografica, fotografica e ottica dove sono esposte tutte le attrezzature per la produzione e l'esercizio del film sia industrialmente che per dilettanti. Insieme a minuscoli teatri di posa e materiali per effetti speciali, vi saranno anche i vari sistemi di realizzazione dei film a colori e a tre dimensioni.

Ultima mostra è quella di fotografia artistica organizzata dalla Società fotografica subalpina comprendente 350 opere di specialisti appartenenti a 30 nazioni.

In occasione del Salone della Tecnica, avranno luogo numerose manifestazioni, tra cui la quinta Settimana cinematografica internazionale dedicata alla rassegna del Film francese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 19,4, min. + 12,8, media + 16,4. Umidità 87%. Pressione 736,1. Cielo coperto; visibilità ridotta. - Previsioni: annuvolamenti irregolari. Visibilità buona. Temperatura stazionaria

Una medaglia d'oro a un partigiano Caduto

Con decreto dello scorso anno è stata assegnata la medaglia d'oro al partigiano Adriano Ghione di Decile, da Castellamonte (Aosta), della classe 1926. Lo studente, subito dopo l'armistizio, si prodigava nella lotta di liberazione riunendo, sin dai primi giorni, altri giovani volenterosi ed arruolandosi, con loro, nelle file partigiane.

Durante tredici mesi di dura lotta forniva ripetute e belle prove di decisione e di coraggio, particolarmente distinguendosi nei combattimenti di Pont, di Cuorgnè e di Nomaglio. Sorpreso e catturato, insieme ad alcuni suoi partigiani, nel corso di un'azione, e deciso a sacrificarsi per liberare i dipendenti, mentre veniva trasportato in autocarro ingaggiava improvvisamente lotta contro la scorta tedesca. Disarmato un militare, feriva a morte un ufficiale e dava, così, modo ai suoi uomini di fuggire. Passato per le armi sul posto, cadeva da prode nel nome d'Italia. - Alto Canavese, settembre 1943 - 25 settembre 1944.

Ha il presentimento di una sciagura: corre all'ospedale e trova il figlio morente

La sciagura è avvenuta nei pressi di Stupinigi - La madre dal tram aveva visto delle persone raccolte attorno a un giovane caduto da una motocicletta

Tragica morte ha trovato ieri un giovane di 19 anni, il perito aeronautico Giorgio Martinetto di Attilio, che abitava in via Sava 23: percorrendo in motoleggera corso Unione Sovietica è andato a cozzare contro un autocarro ed è finito sotto le ruote posteriori del pesante automezzo carico di ghiaia, che gli hanno stritolato le gambe. E' deceduto poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale.

Giorgio Martinetto era partito ieri mattina in motoretta con la mamma. Era andato a Pinerolo a trovare alcuni congiunti rimasti danneggiati dallo straripamento del torrente Lemina. Nel primo pomeriggio aveva preso la via del ritorno. Tutto era andato bene fino a Stupinigi, dove le prime gocce di pioggia cominciarono a cadere. Madre e figlio si fermarono pertanto in un caffè sperando che cessasse di piovere; poi il giovane decideva di riprendere il viaggio consigliando alla madre di prendere il «41»; così avrebbe evitato, almeno lei, di bagnarsi. Si salutavano. Giorgio Martinetto, infilato nuovamente il casco, partiva con la motoleggera, mentre la donna saliva sul tram.

Erano le 15 circa. Il giovane procedeva a buona andatura sul lucido nastro di asfalto cercando di giungere al più presto a casa per non bagnarsi troppo. Lo precedeva, a circa cento metri di distanza, un autocarro carico di ghiaia. Il motociclista pochi istanti dopo si accingeva a superarlo quando l'automezzo svoltava sulla sinistra per infilare la strada del Drosso. Accortosi dell'ostacolo, il Martinetto bloccava i freni tentando di fermare la motoretta lanciata a notevole velocità. Purtroppo tutto era inutile. Andava a cozzare contro la fiancata dell'autocarro e, sbalzato di sella, finiva sotto le ruote.

Sul luogo dell'impressionante sciagura si radunava una piccola folla. Qualcuno chiedeva l'intervento della Croce Rossa, mentre un passante, con prontezza di spirito, si sfilava la cintura e la stringeva attorno ad una gamba sfracellata del giovane per impedire il dissanguamento. Mentre con la massima cautela si adagiava il corpo del ferito sull'autoambulanza giunta pochi minuti dopo, passava la vettura tranviaria della 41ª linea sulla quale si trovava la madre dello sventurato giovanotto. La donna scorgeva l'assembramento, e colta da un atroce presentimento, tentava di avvicinarsi al finestrino per vedere che cosa fosse accaduto. Afferrava a volo una frase, una soltanto: «E' un ragazzo che abita in via Bava... poveretto...». La donna ebbe una stretta al cuore. «E' il mio Giorgio» gridò singhiozzando. Era inutile scendere. L'ambulanza filava ormai a tutta velocità verso l'ospedale Mauriziano dove la madre del giovane giungeva poco dopo. Giorgio Martinetto era in condizioni disperate. Veniva subito portato in sala operatoria dove i sanitari gli amputavano gli arti. Si tentava ogni mezzo per strapparlo alla morte. Ma aveva perso troppo sangue ed anche le trasfusioni non furono più sufficienti. Alle 12,30 Giorgio Martinetto cessava di vivere. Gli era accanto solo l'angosciata mamma; suo padre, capo-servizio dell'A.E.M., era fuori Torino, si trovava ad Aosta per motivi di lavoro. Alle 21,30, al suo ritorno, si vedeva attorniato da alcuni parenti corsi alla stazione per prepararlo alla terribile notizia. Ma egli comprese subito che al suo Giorgio era accaduta una disgrazia. Si aggruppò al più vicino e pianse disperatamente.

— Un'altra grave disgrazia è accaduta sulla strada di Leini. Ne è rimasto vittima il commerciante Pietro Pagliassotto fu Giovanni, di 63 anni, residente a Leini in via Lombardore 13. Sulla propria «1100» egli era diretto verso Torino quando giunto in borgata Mappano, si vedeva la strada sbarrata da un ciclista. Per evitare di investirlo, il commerciante frenava bruscamente i freni, ma a causa del fondo stradale sdrucciolevole per la pioggia, la macchina percorreva alcuni metri a zig zag ed andava a rovesciarsi nel fosso. Estratto privo di sensi e trasportato d'urgenza a Torino, il Pagliassotto veniva ricoverato in osservazione all'ospedale Maria Adelaide i cui sanitari gli hanno riscontrato fratture costali e dello sterno.

— All'angolo tra via Montano e Pamparato, una motocicletta era sopra Michele Flandanese di Antonio di 21 anno, abitante in via Pavone 7, che la guidava e Lello Fabiani di Angelo di 20 anni, abitante in via Bari 5, è venuta a collisione con un'auto. Nell'incidente i due sono rimasti feriti ed al Maria Vittoria il Flandanese è stato ricoverato e giudicato guaribile in due mesi. Il Fabiani invece ne avrà per otto giorni s. c.

MENTRE SI AGGRAVA LA CRISI DEI PARCHEGGI PER LE MACCHINE

Terremoto in piazza Solferino

Fondo stradale e binari del tram sono sconvolti - Il traffico è stato deviato, non senza ingorghi e complicazioni per via Bertola - I lavori in corso saranno ultimati fra tre mesi

Piazza Solferino è sconvolta. Vista dall'alto sembra addirittura colpita dal terremoto. Vi eseguono si tratta di lavori in corso per dare alla centralissima piazza una diversa utilizzazione per quanto riguarda la viabilità.

Del progetto si era ripetutamente parlato quando ancora era alla fase di studio e non erano mancate le critiche; si faceva osservare — tra l'altro — che lo spazio antistante alla fontana Angelica, molto utile per il parcheggio delle macchine dinanzi al teatro Alfieri, a lavori compiuti sarà non solo diviso in metà dalle rotaie del tram, ma per di più risulterà notevolmente ridotto.

La soluzione adottata dai tecnici del Municipio non sembrava quindi del tutto soddisfacente, considerando che in questi ultimi mesi il congestionamento delle vie cittadine si è accentuato in seguito all'immatricolazione di migliaia e migliaia di macchine. In certe ore del giorno gli automobilisti per trovare lo spazio libero dove parcheggiare la propria vettura devono compiere spossanti giimcane, superare i semafori, aggirare le strade in senso unico. Orbene la soppressione dello spazio libero in piazza Solferino, proprio dinanzi ad un teatro assai frequentato, non farà che aggravare il problema.

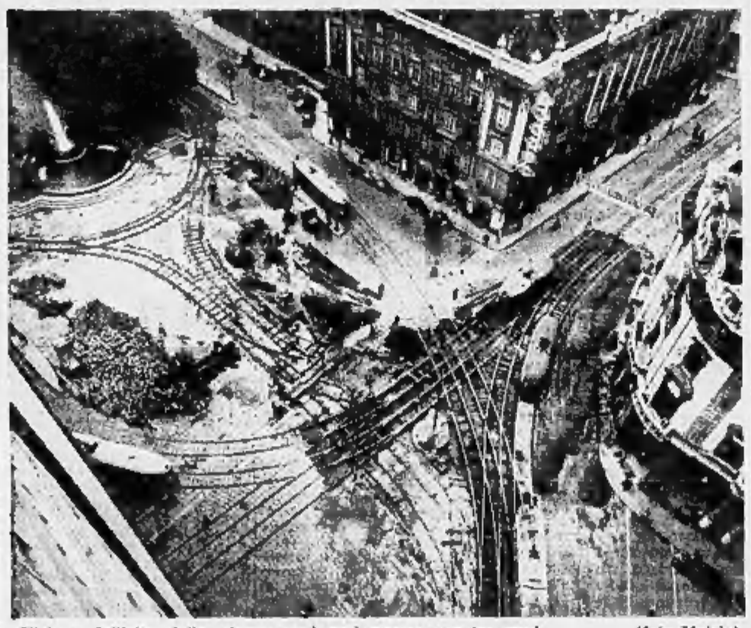
Resta comunque da sperare che la nuova sistemazione agevoli veramente il traffico rendendolo innanzi tutto più spedito. Obbiettivo non facile a raggiungersi sin quando dal centro cittadino non si potranno eliminare del tutto tram e relative rotaie. Con i pullman in luogo dei tram tutto diverrebbe più semplice, ma purtroppo non si possono accelerare i tempi di quel piano decennale tracciato dalla direzione dell'A.T.M.

Abbiamo domandato all'assessore Chignoli sin quando i lavori in piazza Solferino imporranno la complicata deviazione del traffico che attualmente avviene per via Bertola. L'assessore ci ha precisato che attualmente si sta procedendo soltanto alla sistemazione delle nuove rotaie del tram, dopodichè cominceranno i lavori veri e propri per la pavimentazione stradale. Insomma sin verso la metà di dicembre la piazza non ridiverrà transitabile. Tre mesi di lavoro, e di conseguente deviazione del traffico sono lunghi.

Siamo ormai alla soglia dell'inverno; non è da escludersi che tra qualche settimana nevichi il che certamente accrescerebbe gli intralci alla viabilità. Quindi, nei limiti del possibile, occorre accelerare.

Con la nuova sistemazione di piazza Solferino il Comune porta a compimento una serie di opere tra le quali va pure annoverata la pavimentazione del piazzale antistante Porta Susa.

I luoghi che necessitano di lavori del genere sono diversi: la stessa pavimentazione di piazza S. Carlo, per esempio, non è del tutto regolare, mentre nel centralissimo corso Palestro gli abitanti chiedono che lo spazio riservato ai mercato venga rivestito in porfido per ovvie ragioni igieniche.



Visione dall'alto della piazza: sarà così ancora per tre mesi. (foto Moisio)

L'aereo Torino-Roma

In 2 mesi di gestione, il traffico medio è di 20 passeggeri al giorno
Prossimo funzionamento degli apparecchi per il volo strumentale

Si comincia ad essere ottimisti sulla sorte dell'aeroporto di Caselle. I dati forniti dal Sindaco, dieci giorni fa, mostravano un costante progresso nel traffico Torino-Roma. Oggi che si hanno le cifre complessive riguardanti i primi due mesi di esercizio (agosto e settembre) si può affermare che l'ottimismo è senz'altro giustificato.

Anzitutto, sei volte negli ultimi giorni, il «Super Convair» di servizio ha viaggiato al completo: 44 passeggeri per 44 posti. E' un risultato che ben pochi avrebbero previsto agli inizi della gestione, in un tempo relativamente così breve.

Le medie del traffico indicano un aumento soddisfacente. Nel primo mese, hanno viaggiato 12-14 passeggeri al giorno nei due sensi. Nel secondo mese la media è salita a 20, e vi sono concrete indicazioni per un ulteriore aumento nel mese di ottobre. V'era stato un giorno — infausto per i sostenitori dell'aeroporto — in cui il «Super Convair» viaggiò vuoto da Roma a Torino. Ciò accadde nella prima metà di agosto. E' stata l'unica volta, ed ora a quel desolante «minimo» possiamo contrapporre i sei «massimi» recenti, destinati senza dubbio a non restare isolati.

I torinesi sono piuttosto restii ad assuefarsi alle novità: l'hanno dimostrato ancora una volta, con il servizio aereo. Ma non appena abbiano rotto il ghiaccio, e abbiano vinto la tradizionale e forse inconfessabile diffidenza, non fanno più mancare il loro appoggio.

L'aeroporto può dirsi completato sotto ogni aspetto. Per la inaugurazione ufficiale — che avrà luogo il 25 ottobre — funzioneranno anche le apparecchiature per il volo strumentale: sarà l'ultimo passo per fare di Caselle un campo perfetto, dotato dei più moderni sistemi di segnalazioni, di guida, di atterraggio.

I voli Torino-Roma si svolgono nelle condizioni migliori di sicurezza, ad una quota media di cinquemila metri, e ad una velocità di 400 km. l'ora (sfruttando poco più del 50 per cento della potenza dei motori). L'orario di partenza e di arrivo è stato quasi sempre rispettato.

Cacciato dalle due mogli e condannato dal Tribunale

Un bigamo è stato giudicato ieri dalla seconda sezione del Tribunale penale (pres. Bruno, P. M. Ribet, canc. Di Giorgio) e condannato a 8 mesi di reclusione. Costui, certo Giovanni Uzzo da Napoli, si era sposato una prima volta a Napoli, sua città natale, nel 1938. Ma la luna di miele non era durata a lungo poichè egli venne richiamato alle armi. Soltanto nel '44 potè tornare a casa; ma non ritrovò la felicità: la moglie infatti, non volle più saperne di vivere con lui e preferì consolarsi con un ex-fidanzato. L'Uzzo abbandonò non soltanto la casa ma anche la città e venne a vivere in Piemonte.

Conobbe nella nostra provincia una giovane stiratrice e, non avendo tratto alcun insegnamento dal precedente poco felice esperimento coniugale, decise di sposarsi una seconda volta. Gli sembrava che la stiratrice fosse la moglie ideale per lui. Con la compiacenza di falsi testimoni riuscì ad ottenere un atto di notorietà da cui risultava che era suddito americano e celibe. Con questo documento gli fu così possibile convolare a nuove nozze.

Ma anche la seconda luna di miele ebbe breve durata: infatti la giovane stiratrice, essendo venuta a conoscenza di certi precedenti dell'Uzzo, lo cacciò di casa. Questi andò su tutte le furie: fra i due si accese una lite furiosa nel corso della quale, esasperato, imprudentemente esclamò: «Di te non me ne importa nulla perchè ho già un'altra casa ed un'altra moglie!». La giovane si rivolse allora immediatamente alla Procura della Repubblica che accertò che quanto aveva detto l'Uzzo rispondeva a verità. Venne iniziata regolare istruttoria ed il bigamo fu rinviato a giudizio. Il P. M. ha chiesto ieri che l'Uzzo fosse condannato a 1 anno e 7 mesi di reclusione; sentita la difesa dell'avv. Astore, il Tribunale ha, come si è detto, inflitto una pena di 8 mesi di carcere.

Ritrovato in un bosco lo smemorato di Bra

Un uomo di 76 anni, scomparso venerdì scorso dalla sua abitazione, è stato ritrovato nella serata di lunedì. Si tratta del 76enne Gaetano Bonazzo, domiciliato a Bra in via Isonzo 5.

Lunedì alle 21, due cacciatori lo hanno rintracciato in un boschetto tra Moncalieri e Trofarello: l'uomo, con gli abiti fradici di pioggia, non rispondeva alle domande.

Per venerdì quello dei gaiati: attenti ai fornelli

In sciopero i tessili per 24 ore

Indetto concordemente da CGIL, CISL e UIL, ha avuto luogo ieri uno sciopero nazionale dei lavoratori tessili. I sindacati hanno inteso così protestare contro gli indugi governativi che non hanno finora voluto riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di categoria. Replicano gli industriali che non si può cominciare a trattare quando ciò viene inteso come un mezzo di discussione sull'entità e non sulla possibilità di concessioni; aggiungono inoltre che gli aumenti richiesti non trovano giustificazione in un qualsiasi miglioramento del mercato nei confronti dello scorso anno.

A Torino, hanno scioperato ieri 16.449 cotonieri su 21.468 (77 %); 4701 lanieri su 7314 (64 %); 591 tessili vari su 3163 (37 %); 1926 lavoratori del lino, canapa e fibre varie, su 2886 (67 %); 208 serici su 247 (84 %). In totale hanno scioperato 22.943 lavoratori tessili su 34.183: il 70 %. L'assoluta maggioranza degli impiegati ha prestato normalmente la sua opera.

Questo, le cifre fornite negli ambienti industriali; secondo la CISL, invece, ha scioperato non il 70 ma l'80 % dei tessili: secondo la CGIL, il 90 %.

Lo sciopero continuerà anche oggi nel solo settore laniero, dove la sua durata era già stata precedentemente fissata in quarantott'ore.

— Un'altro sciopero è intanto preannunciato per il 2 ottobre: quello nazionale dei gaiati che intendono opporsi al tentativo delle aziende di passare dal sistema di cessione mensile a quello bimestrale. L'agitazione è promossa da tutte e tre le organizzazioni sindacali che invitano la cittadinanza a non accendere i fornelli del gas per tutta la giornata di venerdì.

Si riparano i danni causati dal maltempo

Notizie tranquillizzanti giungono dalle provincie di Torino circa i danni causati dal maltempo. Nel Pinerolese le acque del torrente Lemina sono ritirate nel letto. I vigili del fuoco hanno proseguito nella loro opera di prosciugamento di cantine, specie nella zona del rione Madonnina, particolarmente colpita. Sin da ieri erano stati completamente liberati dalle acque i sotterranei dell'ospedale «Agnelli» e la tipografia dei Padri Giuseppini. Anche a Borgone di Susa si è provveduto a far defluire forzatamente le acque dalle adiacenze delle case: come è noto, sono sistemate 200 famiglie di profughi giuliani. Unica conseguenza ritardata dalle piogge violentissime di ieri l'altro: una frana abbastanza rilevante caduta nel pomeriggio, per un tratto di circa 100 metri, sulla strada Mattie-Susa-Moncenisio. Nessuna vittima, danni limitati. La circolazione è stata avviata per una strada comunale.

Dopo 15 anni ritorna a casa e dice: «Sono venuta a riprendere mia figlia»

La ragazza non vuol riconoscere la madre - Il violento alterco e la denuncia in questura

Di un fatto drammatico e penoso si è occupata ieri la nostra Questura: un fatto che senza dubbio avrà uno strascico giudiziario.

Quindici anni or sono Elisa Fortieri fu Gabriele, dopo due anni di matrimonio abbandonava il marito e la figlioletta Angela di nove mesi. Ella dichiarava che la convivenza con il marito, Raimondo Belluatio, fu Antonio, era impossibile causa il carattere litigioso dell'uomo. Questi si difendeva vivacemente asserendo che, al contrario, il pessimo carattere era da imputare alla moglie, cattiva donna di casa.

Comunque la Portieri nonostante tutte le insistenze del marito per una riconciliazione spariva e si metteva a vivere per conto proprio. Ad un certo momento anzi lasciava Torino e si trasferiva in Liguria. Poco dopo il Belluatio incontrava una giovane donna, Carla Colasso, la quale corrispondeva al suo affetto e si offriva di far da madre alla piccola Angela; compito che, secondo quanto afferma il Belluatio, essa assolveva per lunghi anni con amore ed infinita cura. Si costituiva così una famiglietta che poteva ben dirsi felice. Ormai tutti consideravano il Belluatio e la Colasso come marito e moglie e la Angela, divenuta ora una fiorente ragazza, si era attaccata alla Colasso con la devozione e lo slancio di una figlia.

Ieri mattina, avveniva, imprevisto e imprevedibile, un colpo di scena che sconvolgeva, in un attimo, tutta la serenità della famigliola. Erano le 11. Qualcuno suonava alla porta di casa Belluatio, alla in corso Regina Margherita. Andava ad aprire l'Angela. Sulla soglia compariva la Portieri. La donna dichiarava subito alla sbigottita Colasso e all'altrettanto sbigottito Belluatio, che era a casa per lieve indisposizione:

— Sono qui per riprendere il mio posto. Questa è Angela, lo so. E' mia figlia. Tu sei mio marito. Costei è un'intrusa. Fuori di qui!

Naturalmente la reazione degli altri era piuttosto decisa. Allora la Portieri afferrata per un braccio la ragazza cercava di trascinarla via gridando:

— Almeno rivoglio mia figlia!

Ne seguiva un alterco violentissimo, con spintoni e schiaffi. L'Angela terrorizzata abbracciava la Colasso dicendo: «Mamma, non ti lascerò!».

Intervenivano alcuni inquilini, la lite veniva sedata e la Portieri scendeva a precipizio le scale minacciando tutti di drastiche rappresaglie. Mezz'ora dopo si presentava in Questura dove quasi contemporaneamente arrivavano anche gli altri tre. I funzionari, sentite le parti, invitavano le quattro persone a ritornare nella giornata di oggi per un più attento esame della delicata vicenda. Non è chiaro tuttavia perchè la Portieri si sia risolta a richiedere la figlia dopo tanti anni.

III SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA
TORINO - PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO

V SETTIMANA INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICA
TEATRO NUOVO - 3-10 OTTOBRE 1953

RASSEGNA DEL FILM FRANCESE
a cura della "Unifrance-Film,, e della "Cinémathèque Française,,

I FILM SARANNO SCELTI FRA I SEGUENTI:

NAISSANCE DU CINEMA di Georges Sadoul e Roger Leenhardt — FILMS LUMIERE — LA CONQUETE DU POLE di Georges Méliès — FILMS MAX LINDER — LE MILLION di René Clair — LA KERMESSE HEROIQUE di Jacques Feyder — LA GRANDE ILLUSION di Jean Renoir QUAI DES BRUMES di Marcel Carné.

*

LES DENTS LONGUES di Daniel Gélin, con Danièle Delorme e Louis Seigner — LES VACANCES DE M. HULOT di Jacques Tati — L'ESCLAVE di Yves Ciampi, con Eleonora Rossi Drago e Daniel Gélin — LES ORGUEILLEUX di Yves Allegret con Michèle Morgan e Gérard Philipe — MADAME DE... di Max Ophuls con Danielle Darrieux, Charles Boyer e Vittorio De Sica — THERESE RAQUIN di Marcel Carné, con Simone Signoret, Raf Vallone, Sylvie e Roland Lesaffre.

*

La sera del 7 ottobre, a cura del Club Alpino Italiano, presentazione dei film vincitori della «II Rassegna Internazionale cinematografico Alpina» (Trento, 27 settembre-4 ottobre).

RIDUZIONI FERROVIARIE PER TORINO

DOMANI sul grande schermo panoramico dei REPOSI
Il ladro di Damasco guidò la congiura degli eroi
Paul HENREID
JOHN SUTTON
JEFF DONNELL
LON CHANEY
EROI DI MILLE LEGGENDE
TECHNICOLOR
Regia WILL JASON

DORIA
DOMANI
COMMOVENTE... UMANO... PALPITANTE
Bette DAVIS
LA DIVA
STERLING HAYDEN
DENT T. FRENCH

I VITELLONI CHI SONO?

PROSSIMAMENTE all'ASTOR
20th Century Fox
LA RIVELAZIONE DELL'ANNATA
MAGIA VERDE
in FERRANIACOLOR
Regia G.G NAPOLITANO
Prod. ASTRA CINEMATOGRAFICA - LEONARDO BONZI
20th DISTRIBUZIONE CENTURY-FOX

Il "Grill-Room,, del "Principi di Piemonte,,

Signorili e accoglienti le sale del «grill-room» del «Principi di Piemonte» denominato, in piemontese, «L Gentilom»

Il Grande Albergo «Principi di Piemonte» di Torino, rinnovando le sue sale del pianterreno, ha aperto al pubblico un «grill-room» di singolare eleganza, dal nome squisitamente piemontese: «L Gentilom». L'arredamento e la decorazione in stile barocco, appositamente studiati da eccellenti artisti e realizzati con la cooperazione di valenti artigiani nostri, fanno un'ambientazione di settecentesco sapore.

Il gusto barocco ha fortemente improntato di sè, come tutti sanno, il volto di Torino per oltre un secolo e mezzo; anzi, si può dire, che soltanto questo gusto, dal Vittozzi al due Castellamonte, dal Guarini al Juvarra e ai suoi seguaci, ha conferito nobilità stilistica alla città subalpina. E' un gusto che si estese dall'architettura all'arredamento, al mobilio, alle stoffe, alla decorazione in genere, e che tuttora conferisce una nota viva all'eleganza torinese, porta in tante sale e salotti quella atmosfera di vecchi tempi, che è sempre atmosfera di bellezza. Torino è città modernissima, grande centro di lavoro industriale, ma si può dire che la sua modernità procedette gli sviluppi della vita d'oggi con l'ampio disegno delle sue strade, dei suoi grandi viali, delle piazze e dei giardini, con un piano regolatore aperto sull'avvenire. In questa modernità, il coltivato gusto dell'arte barocca mette un accento di delicissima intimità.

Nel grill-room «L Gentilom» del Grande Albergo «Principi di Piemonte» questo senso dell'intimo, dell'elegante, del signorile, è reso artisticamente con pache belle cose ben disposte; e nella signorilità e comodità dell'ambiente anche i servizi del bar, della sala da the, della cucina prendono aspetti pieni di grazia. Alla fiamma del caminetto gira l'arrosto, che si affaccia sui piatti dello spuntino e della cena dopoteatro.

A Torino, già famosa di settecenteschi e ottocenteschi Caffè e Ristoranti, mancava oggi un ritrovo così accogliente, non snobistico, ma elegante, come questo «grill-room», che al Grande Albergo «Principi di Piemonte» richiamerà fino a tarda ora della notte (aperto fino alle 3 del mattino) un pubblico eletto di signore, di artisti, di forestieri.

ECHI DI CRONACA

8° SALONE DELLA TECNICA
Palazzo Esposizioni al Valentino
INAUGURAZIONE ORE 11
Stasera: sorteggio Frigorifero e Lavabiancheria Fiat - Viaggio aereo Torino-Roma andata e ritorno 2 persone

Nazionale - Hollywood - Principe
OGGI
Il Technicolor «FOX»
L'ULTIMA FRECCIA
con TYRONE POWER
CAMERON MITCHELL

Cinema LA PERLA
OGGI la «Fox» presenta:
La memoria di un dio Giovanni
con JUNE HAVER
W. LUNDIGAN - F. FAY
MARILYN MONROE

EL TROCADERO
1° e 31 Orch. Bery, c. Lia Mion. Novità per Torino. Gran successo.

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumazione. Dame 150. Ore 21 tratt.

FARO CLUB DANZE
Domani ore 21 grande serata. Ritorna Fred Buscaglione ed il suo complesso canta Fatima Rolin's.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE
Con i vestiti più belli, le sete più frusciannti, preziosi gioielli e stoffe eleganti: riceve come un solitario e oro il Plateau Unusual Lutering. Sabato inaugurazione Orch. Vigni al microfono Sergio Arcardo.

SCUOLA DI TAGLIO SAPPA
(via P. Micca 31 inizia i corsi e consiglia l'acquisto del metodo: «Taglio, Confezione, Alta Moda» per diventare provette maestre.

ISTITUTO POGLIANI corso Francia 3, tel. 52-020. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (tecnica) regolari ed accelerati ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri) Liceo. Locali ampliati con migliorata attrezzatura. Consulenza scolastica gratuita.

L'ISTITUTO S. SECONDO permette il recupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, frequentando corsi mercelerati diurni e serali. Condizioni adeguate alle possibilità dei lavoratori.

LE SCUOLE OFFICINE S. SECONDO offrono inoltre la possibilità di conseguire diplomi professionali riconosciuti dal Ministero, frequentando corsi normali ed accelerati diurni e serali per Disegnatori Meccanici, Motoristi, Elettrauto Aggiustatori, Saldatori autogeni ed elettrici disponendo ampi ed attrezzati laboratori ed un grandioso salone di disegno con tecnigrafi, unico in Torino. All'Istituto sono annessi: Pensionato, Convitto, Semiconvitto in locali moderni e soleggiati. Per consulenza gratuita rivolgersi alla Segreteria (Via S. Secondo 51/6 - Tel. 553.516) aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21. Domenica 10-12.

GLI ALLIEVI RESPINTI agli esami di ammissione alla Scuola Media ed all'Istituto Industriale potranno essere istruiti agli studi desiderati presso l'Istituto Speciali, via Susa 8 - Telef. 76.469.

SCUOLA V. CONSOLATA 1 BIS autorizzata ricupero anni ogni ordine studio diurna-sera. T. 45.976.

GINNASIO-LICEO autorizzati Ministero P. I. Preparazione accurata per ricupero anni di scuola. Via Garibaldi 28, tel. 42.505.

CROCIERA a Capri, Taormina e Natale a Reims-Nizza: partenza da Genova il 18/12. Informaz. presso Via Perin - Torino, tel. 50-667.

PROPRIETARI ED INQUILINI Rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

CASAMELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 521-307.

SCUOLE ELEMENTARI: Tutti i libri adottati nelle Scuole Elementari: Tommaseo, Carducci, Pacchiotti, Ricardi di Netro, Ilinon, sono pronti per la vendita alla Libreria Druetto, Portici via Roma angolo via Giolitti.

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceve da Pedrassini, v. Monginevro 86, tel. 380-052, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a Milano, viale Gabriele d'Annunzio 3 (già Bastioni Porta Genova), tel. 35-40-50.

TAILLEURS soprabiti per signora pura lana 14-18000, Giacche moda 10-12000. Roggero, Sacchi 54.

STATO CIVILE

Pittarello Teresa m. Gobbi, n. 61, casalinga, v. S. Paolo 3; **Arnaldo Giovanni**, n. 75, pens., c. Reg. Margherita 94; **Borgnassino Carla**, n. 33, inserv. municipale, v. Porro 2; **Corno Enrico**, n. 78, pens., v. Digione 6; **De Bettis Giuseppe**, n. 84, pens., v. Glac. Dina 32; **Panchiano Teresa ved. Pozzi**, n. 61, v. Sizza 104; **Ventavoli Adelaide ved. Conti**, n. 86, casalinga, v. Donna 10; **Brancaleoni Alfonsina ved. Ragazzi**, n. 77, casal., v. Principe Oddone 46; **Pasquali Raimondo**, n. 79, pens., c. Vittorio Em. 76; **Pellegrini Leopoldina ved. Pagani**, n. 79, casal., v. Di Nanni 81; **Bullo Giuseppe**, n. 80, pens., c. Ferucci 42; **Maspero Cesare**, n. 70, orefice, c. Peschiera 164; **Pane Maria m. Lorca**, n. 72, casal., str. Del Castello Mirafiori 34; **Musso Giovanni**, n. 46, dirigente industr., c. G. Ferraris 130; **Pasta Giovanna ved. Ferrero**, n. 76, casal., c. Lecce 25; **Baudocco Luigi**, n. 23, manovale, Ass. Martini; **Chirardi Giuseppe**, n. 62, San Giovanni; **Blanco Andrea**, n. 82, soffiat., San Giovanni; **Giavedoni Giovanni**, n. 47, ricoverato, Medicina Legale; **Chiabrando Natale**, n. 6, Osped. Infantile R. Margherita; **Gugnano Camillo**, n. 43, timbro, Monterosso; **Tanfani Nini Maria m. Alessio**, n. 28, casal., Maria Vittoria; **Priora Mario**, n. 61, ragioniere, San Giovanni; **Mazza Pietro**, n. 66, falegname, Collegno; **Coppa Maddalena**, n. 75, casal., Cumiana; **Musso Maddalena**, n. 81, casal., Ric. Cas. Reali; **Cotolone Antonio**, n. 73, muratore, Ric. cas. Reali; **Cordio Edoardo**, n. 85, esercente, Medicina Legale; **Sessa Ernesta ved. Colvisiero**, n. 56, casal., Maria Vittoria.

Morti: 29 - Nati: 11 - Matrimoni: 33.

A 150 ANNI DALLA NASCITA

Mérimée pagano

«E' un droghiere volterriano che monteggia sul papa, sui cardinali e sulla Madonna, ed ha una paura convulsa e biliosa di tutto quello che da vicino o da lontano rassomiglia alla rivoluzione. Tutto gli fa paura, e Garibaldi lo spaventa orribilmente. Ogni passo del generale eccita i nervi del povero borghese mal diventato artista»: così Olindo Guerrini, traduttore delle lettere di Mérimée a Panizzi — di cui oggi ancora non possediamo un testo decente — sfogava i suoi democratici istinti. Stranissima cosa in un mangiapreti suo pari, che aveva sempre in bocca popolo e rivoluzione, era epicureo quanto l'autore di *Carmen*, e in fondo altrettanto borghese e bibliotecario. Ma quando Stecchetti redigeva i suoi *Brandelli*, il secondo impero era ancor vivo nella memoria dei più come il tempo della dittatura, e Mérimée e Sainte-Beuve dovevano finire di pagar lo scotto d'esser stati fra i pochi letterati filonapoleonici, nonchè senatori.

In realtà, Prosper Mérimée si era sempre tenuto lontano dalla politica, e il suo naturale spirito di fronda si era esercitato a spese di tutti i regimi. Nato il 28 settembre del 1803 sotto l'Impero, aveva conosciuto la Monarchia legittimista, l'esplosione liberale del luglio 1830, il regno conservatore di Luigi Filippo, la repubblica democratica del '48, il colpo di Stato del 1851. E, uomo d'ordine e di società, — però miscredente e irrispettoso, — capace di gustare le risorse del bel mondo ed il pittoresco della plebe, non avrebbe avuto particolari ragioni per aderire al rinnovato bonapartismo. Salvo una: il fatto, da lui certo non preveduto e calcolato, che Eugenia di Montijo, figlia di una sua vecchia amica e tenuta da bimba sulle ginocchia, diventasse Imperatrice dei Francesi; e lo volesse alla Corte. Estate 1870: la sovrana va in esilio, Mérimée si spegne a Cannes, il cavalier servente e la bella donna scompaiono anch'essi dalla scena.

Nominato senatore nel 1853, l'artista aveva già lasciato il campo all'ispettore dei monumenti storici e all'accademico. E, in quell'anno, anche il suo grande amore l'aveva congedato: Valentine Delessert, moglie del prefetto di polizia — che per quattro lustri, nulla seppe o volle sapere, del proprio infortunio coniugale —, donna che aveva tutte le trentasei qualità fisiche elencate da Brantôme nelle *Dames galantes* e, disse allora Mérimée, delle apprezzabili qualità morali, non passata nelle braccia di Maxime du Camp. Lo consigliava, lo ispirava, ma non era l'unica. Ci sono, nella biografia amorosa di Mérimée: un'altra signora, madame Lacoste; un'attricetta, Céline Cayot; una prima *inconnue*, Jenny Dacquin; una seconda *inconnue*, Liza Przedziecka; e due antiche allieve di sua madre, una almeno delle quali, Fanny Lagden, n'ebbe forse le primizie, e fini sua governante, gli chiuse gli occhi. E poi, una quantità di *rosseuses* galanti — la mulatta conquistata — ballerine all'Opéra, e professioniste londinesi e parigine, scritturate per cenette e spettacoli intimi, o scambiate con gli amici; infine, una notte d'amore con George Sand, rimasta memorabile per la reciproca delusione dei due protagonisti. Degli otto compagni delle giovanili prodezze, due morirono di apoplessia: Stendhal e l'inglese Sutton Sharpe, altri patirono per gli eccessi sessuali e gastronomici. Mérimée restò presto — dopo quattro o cinque anni — vittima perpetua della dissociazione dei piaceri dai sentimenti, e fini per condurre una doppia vita amorosa. Durante lo stesso periodo dell'idillio con Valentine, godeva la prima venuta, si legava d'amicizia con Jenny Dacquin letterata e civettona: come tutti gli scapoli inveterati, aveva paura di restar solo, e come tutti i libertini, ed il suo amico Beyle, era in fondo un sentimentale.

Di qui l'impressione, in chi non lo conosce, di un temperamento arido: nella *Correspondance générale* (ferma, ahimè, al sesto volume, pubblicato nel 1947) si fa sfoggio di cinismo, di volgarità, specie nelle lettere a Stendhal, a Sutton Sharpe, a Grasset; però, voltate pagina e troverete nelle epistole all'*inconnue* un platonismo appassionato, mentre le poche a Valentine che ci sono note, sono sospirose. L'estrema libertà di parola, e il più delicato e geloso pudore dei sentimenti camminano di conserva. E le contraddizioni della figura di Mérimée si delineano: genitori anziani e ticipicamente borghesi, vita da figlio di famiglia che abita con loro e si diletta altrove, diligenza di funzionario e gusto d'incanagliarsi, scapigliatura artistica, e relazioni di società; il più filisteo dei burocrati e il più irriverente degli individualisti, l'uomo che spasima per diventar membro di due Accademie e che sta bene con gli zingari e i mulattieri; senatore dell'Impero e mistificatore, dissipato ma studiosissimo e laboriosissimo; storia romana e castigliana, lingua e letteratura russa, autori inglesi e spagnuoli, un po' d'italiano e delle buone doti di disegnatore e di archeologo, curioso della Grecia e dell'Oriente, mescolate questi elementi, e cominccerete a capire. Lo stesso accade per l'opera: versioni dall'illirico, teatro pseudospagnuolo, scene medievali, uno snello romanzo sulle guerre di religione: la *Chronique du règne de Charles IX*, dei racconti esotici, il bel mondo della *Double méprise* e il *demi-monde* di *Arsène Guillot*, la Corsica di *Colomba*, la Spagna di *Carmen* e delle *Ames du Purgatoire*, il fantastico della *Vénus d'Ille* e di *Lokis*... e si potrebbe continuare. Classico per lo stile, romantico per l'ispirazione: il titolo di una delle raccolte, *Mosaïque*, è espressivo.

Lo scorso anno, Maurice Parturier, curatore dell'interrotta *Correspondance générale*, stampò (Hachette ed.) col titolo di *Une amitié littéraire*, le lettere di Mérimée a Turghènjev, coronamento di quegli studi slavi che ci hanno dato un *Faux Démétrius* e un *Pierre le Grand* ancora degni di esser letti. L'amore di Mérimée per gli episodi drammatici, la sua utilizzazione delle ricerche erudite per il colore esotico e la violenza pittoresca delle passioni, trovavano nella storia russa abbondante materia. Ma il capolavoro del genere resta *Carmen*, la cornice del quadro essendogli fornita dai libri dell'inglese Borrow sugli zingari e la *Bibbia in Spa*, a, oltrechè dai suoi ripetuti viaggi. Al suo livello, metterei soltanto la meraviglia della *Vénus d'Ille*, la statua alla quale un novello sposo mette per gioco un anello, e che penetra la notte nella stanza nuziale, per ucciderlo. Mérimée osservava che le vicende più inverosimili vogliono esser circondate da particolari della vita comune, e lo scenario locale è eccellente. Lo stesso dicasi di *Lokis*, l'uomo-orso, che sbrana la moglie.

Grazie al nitido stile, e alla rapidità della narrazione, alla concentrazione drammatica dell'episodio (egli si chiama naturalmente scheletrico, e rimproverava a Flaubert le descrizioni soverchie dell'*Education sentimentale*) si può dire che l'opera di Mérimée — rara eccezione fra i romantici — sopravvive per intiero. Oltremodo copioso e ricco, l'epistolario ribocca di confessioni, pettegolezzi, malignità, è specchio di una lucida visione del mondo che troppo frettolosamente lo Stecchetti definiva epicurea, sbagliando nel concludere che se Mérimée avesse agonizzato a lungo, avrebbe avuto il prete al capezzale; n'ebbe uno ai funerali, ma protestante! Più acuti di lui, i contemporanei che non gli volevano bene, l'avevano collocato nell'*angolo dei pagani* dove, durante il Secondo Impero, si erano rifugiati molti che, alimentando l'opposizione col ricordo e il richiamo all'illuminismo e razionalismo settecentesco, contribuirono efficacemente a sfasciare il regime clericalreazionario. Era le dottrine pagane, comunque, Mérimée avrebbe scelto le stoiche, e n'è prova il suo contegno al tempo delle sofferenze e delle delusioni; scriveva nel 1867 all'imperatrice Eugenia, confessandosi brontolone, triste, insopportabile: «Ho notato che quando i gatti invecchiano e si sentono malati, fuggono il mondo e cercano un buco per creparvi in pace. E' un bell'esempio per gli uomini, e vorrei avere il coraggio d'imitarli». Ma sino alla fine, gli durò la decisione giovanile: «La malattia di scrivere! Non se ne guarisce. Bisognerebbe, a smettere, il che sarebbe arduo, a sorvegliarsi, e il mio solo merito è d'esser stato schietto».

Questa franca e ostinata sincerità davanti alla carta, se ha forse calunniato e comprender per traverso Mérimée, è stata la sua salvezza. Anche gli scandalizzati e gl'ipocriti, hanno dovuto riconoscere che l'uomo e lo scrittore manifestarono in pieno il loro temperamento, anzichè velarlo, e il carattere dell'uno, la sobrietà e forza artistica dell'altro, si sono imposti, e resistono al tempo. Anima poliedrica e contraddittoria, Mérimée non ha ceduto mai alle degenerazioni del realismo e del romanticismo, ha conservato la classica misura, perciò — *Carmen* in testa — i suoi libri si leggono ancora. E il suo ultimo amico fu l'italiano anglicizzato Antonio Panizzi, direttore del British Museum ed agente cavouriano, savio e pratico. Quando giunse il naufragio del Secondo Impero, a lui istintivamente si rivolse, gli mandò il bilancio dei suoi averi, e l'estremo saluto: «Addio, caro Panizzi, vi sono molto riconoscente. Cercherò di vivere da filosofo, al sole, e di prepararmi alla morte come un antico». Il bibliotecario Panizzi era un pagano anche lui, e l'avrebbe capito.

Arrigo Cajumi

VUOLE SUPERARE DIOR

Christianne François afferma che la moda è un affare di donne. Vuole battere Christian Dior ed ha lanciato a Parigi modelli che hanno ricevuto favorevoli accoglienze

IL NUOVO SPORT SOVIETICO

Conclusioni di un "tecnico„ dopo un viaggio in Russia

Abbiamo cercato di condensare in una breve serie di articoli le impressioni in noi destate dalla visita e dallo studio fatto dell'ambiente e dell'organizzazione sportive dell'Unione Sovietica.

Oggetto per un volume avrebbero fornito il materiale raccolto e le osservazioni dedotte. Era la prima volta in linea assoluta, che una rappresentanza dello sport italiano entrava e soggiornava in una zona di così difficile accesso. Finora, nel dopoguerra cioè, due puntate di alcune ore a Budapest ed a Praga, ambedue in occasione di incontri calcistici a cui era stata chiamata la nostra Squadra Nazionale, rappresentavano i soli spiragli che, nella cortina di ferro, fossero stati aperti agli sportivi nostri. Da quei due brevi viaggi si era potuto intuire la natura del movimento che in Russia stava svolgendosi attorno allo sport, ma solo ora abbiamo potuto in certo qual modo penetrare.

La mole di questo movimento è imponente: per il fatto in sè che il paese è smisurato ed enorme la massa della popolazione, ma, prima ancora, per l'importanza capitale che viene ufficialmente data dallo Stato all'educazione ed alla cultura fisica. Lo sport, particolarmente nei suoi aspetti basilari e nella sua pratica elementare, cammina di pari passo, nell'Unione Sovietica, colla cultura intellettuale e coll'istruzione professionale.

L'impressione generale e conclusiva è buona e favorevole. Principalmente nel senso che la massa di cose che si sono viste, ha carattere di vivo interesse. Naturalmente, in questa massa di cose occorre saper discernere quanto è interessante in linea assoluta di quanto non lo è che in linea relativa. Intendiamo dire, che la misura di certe impressioni è in funzione dell'aspettativa: lo stesso fenomeno, visto da chi credeva di ritrovare poco o nulla nell'ambiente, lascia nella sensibilità una traccia diversa da quella che rimane nel cervello di chi riteneva di trovare il molto e il tutto. Questione del punto da cui si guarda le cose. Molte cose hanno stupito noi, in Russia, perchè si pensava che non ci fossero, mentre semplicemente esistono. Ma, molte cose, bisogna aggiungere, stupiscono essenzialmente perchè la novità consiste nel modo in cui esse sono fatte. Ciò nel campo organizzativo come in quello didattico, nell'orbita tecnica come in quella scientifica, dove, nella maggior parte dei casi, il nuovo non sta nel fatto ma nella cura, nella profondità, nella serietà, nella larghezza dei mezzi, nella vastità dell'azione, con cui esso avviene.

In questo aspetto del problema risiede la vera forza dello sport russo: nel senso che fa le cose sul serio. Come gli avvenimenti confermano. Un esempio. All'inizio di queste nostre note, una quindicina di giorni fa, avevamo raccontato il caso di quel Litver, che specializzatosi nei 400 metri con ostacoli, non era contento di sè, diceva che c'era un americano che faceva meglio di lui, asseriva che voleva, che doveva progredire. Il suo limite sulla distanza era di 51"3. Domenica scorsa, 20 corrente, a Budapest, nel corso di un Ungheria-Russia di atletica leggera, arrivava ai 50"4, battendo il tempo di colui che lo aveva preceduto a Helsinki, non solo, ma facendo crollare un primato che gli americani detenevano da vent'anni. Anche e specialmente nello sport, tante volte volere è potere. Abbiamo citato questo esempio, perchè ci pare tipico dello sport russo del momento, in cui il presente già colpisce, ma sono le possibilità avvenire quelle che fanno sgranare tanto d'occhi. Un campo di attività, in cui quello che si ritiene possa venir fatto superi, senza alcun dubbio, quello che già è stato realizzato. Questa l'impressione dominante.

I regimi totalitari sono sempre stati favorevoli allo sport. Favorevoli, non solo idealmente: lo favoriscono, lo fomentano, lo sostengono, lo eccitano, lo costringono ai fatti invece che alle parole. Diciamo lo eccitano, perchè spesso fanno leva su un patriottismo che sconfina o dilaga nel nazionalismo. E nell'Unione Sovietica, se l'educazione fisica ha sostanza nazionale, lo sport, quando assume vaste rappresentative, prende innegabilmente carattere nazionalistico. Diventa l'emblema della forza, delle capacità, della tempra del cittadino, Regione per cui, nelle discipline in cui ancora non si sente sufficientemente agguerrito, esso esita ad allinearsi. Come nel calcio, dove ancora sta studiando se le convenga formare una vera Squadra Nazionale — per ragioni tecniche, ma anche per motivi sentimentali. Non sono le ripercussioni di un insuccesso di una compagine alla quale sia stata ufficialmente affidata la difesa dei colori del paese. Logicamente, ma marcatamente, le piace perdere. Per la posizione assunta, più che per considerazioni esclusivamente tecnico-sportive.

Il sentimento — che è profondo in ogni russo — portato nello sport, tempera indubbiamente, in certa misura, l'effetto intellettuale del movimento di massa e le conseguenze del regime totalitario. Lo sport di massa livella ed appiattisce, fa dello sportivo una unità di un grande esercito, non favorisce lo sviluppo di quelle iniziative individuali che spesso sono una estrinsecazione di un senso di indipendenza. Il campione che sfonda a sè impone, ha spesso il temperamento di un ribelle. Ed un certo senso di mancanza di elasticità mentale più che fisica, di assenza di scatti impulsivi, di spirito di improvvisazione, di genialità prorompente, di marcata personalità — tutta roba latina — lo si nota a vista d'occhio, nella massa dei praticanti russi. Nessuno che si libri irresistibilmente. Il campione si produce, viene fuori lentamente — come frutto dell'educazione, della disciplina, delle cure, dell'applicazione — da una schiera di una varietà di tipi che rende facile la cernita dei longilinei, dei muscolosi tozzi, dei pesi piuma, dei soggetti speciali indispensabili alle diverse discipline, da una schiera di una vastità che favorisce la selezione. Le cure e l'intelligenza dei dirigenti — ne abbiamo conosciuti il profondi e finissimi, vedasi per tutti il vice-ministro Nicolai Romanov — perfezionano poi questi selezionati già di per sè così studiosi e tenaci.

Ogni passo segna, nello sport come in altri generi di attività, le vie che l'indole e l'ambiente tracciano loro come naturali. Certe cose che nel paese in cui hanno carattere di semplicità sarebbero irrealizzabili fra gente che è tutto individualismo e molto incoerenza, e viceversa. Ma lo sport sovietico — colle sue doti e coi suoi difetti, coi suoi vantaggi ed i suoi svantaggi — è una realtà operante. Erra chi lo sottovaluta. Per esso, noi siamo tornati con stima e rispetto dal nostro viaggio. Niente affatto meravigliati, se ai giustificati successi già ottenuti, altri ne potesse aggiungere in prossimo avvenire.

Vittorio Pozzo

NELLA VECCHIA AMERICA DEGL'INDIANI E DEI BISONTI

Miraggi di ricchezze favolose per i solitari cercatori d'uranio

Armati di contatore Geiger, penetrano nei più inaccessibili recessi dell'Utah e del Colorado - Febbrile attesa delle oscillazioni rivelatrici: un momento che non si scorda più - Radio trasmittenti per chiedere subito le concessioni - La straordinaria fortuna di un ragazzo di Brooklyn: in poche settimane due milioni di dollari in banca

(Dal nostro inviato speciale)

Dead Horse (Utah), sett.

Strani, davvero strani turisti motorizzati percorrono in questi giorni le piste assolate che si diramano dalle grandi strade asfaltate e vanno verso il sud, dentro la immensa regione semideserta, poco conosciuta, disabitata, che dalle Montagne Rocciose digrada per quasi duemila chilometri verso le coste della California.

E' una regione di grandi spazi, un altipiano colorato da rocce gialle e rosse, viola e verdine e azzurrognole, eroso da fiumi profondamente incassati che prendono nome, appunto, da colori: il Verde, il Colorado, il Giallo. Precipita, alla fine, verso il sud-ovest nella inimmaginabile, indescrittibile meraviglia del Gran Cañon del fiume Colorado ed in quella fantasmagoria in rosa e rosso che è il Bryce Cañon, l'orgoglio dello Utah.

Strana gente sospettosa

Qui, lontano centinaia di miglia dalle grandi strade e da ogni centro abitato, sopravvive ancor oggi un'America primigenia, un'America in technicolor, ancora popolata dalle «nazioni» indiane e da branchi galoppanti di bisonti. E' un'isola montagnosa, separata dal resto del continente da un indefinibile senso d'isolamento, da cui traspira un'estrema antichità e, come dice un inno mormone, «dove il solo scopre le mastodontiche della Terra».

Dopo quasi cinque ore di macchina vedemmo finalmente una jeep scendere la pista e ci mettemmo da parte per aspettarla. Era la prima macchina che incontravamo nella giornata, sebbene ne avessimo scorte parecchie, ferme fra le rocce, lontano dalla strada e apparentemente abbandonate.

Da queste parti d'America non come in Africa che chi rincontra sulla pista si fermi a scambiar saluti e notizie. «La pista è difficile — ci avevano detto prima d'abbandonare l'asfalto — ma troverete dappertutto gente che v'aiuterà». E noi avemmo bisogno di sapere quanta benzina mancava ad arrivare ad un posto di rifornimento. Sulla jeep stavano tre uomini, tre tipi allampanati e ci colpì subito il fatto che portassero a traccolla una grossa scatola nera. Rallentarono, come stessero per fermarsi accanto a noi che eravamo già scesi di macchina e gli andavamo incontro di qualche passo, salutando e sorridendo. Uno solo dei tre accennò appena, con la mano alzata a mezz'aria, ad un saluto; quello che guidava ingranò la seconda e la jeep scomparve nella polvere rossastra.

Quello fu il nostro primo incontro con i cercatori di uranio, il primo d'una serie di tutti egualmente poco amichevoli. Erano strana gente che quando si lasciavano andare a scambiare qualche parola ai posti di ritrovo, pretendevano d'esser turisti, interessati come noi al meraviglioso paesaggio ed alle condizioni della pista. «Turisti, o altro?», chiedeva qualcuno sospettosamente. Nessuno pareva credere alle nostre risposte e bastava chiedere: «Come va, tutto bene, tutto o. k.?», che subito il loro atteggiamento s'irrigidiva e qualcuno ci voltava le spalle, come avessimo tentato chissà quale indiscrezione. «Stranieri?» — ci rispose una sera uno di quei "turisti" — allora vi dirò esattamente quel che penso: fate, questo non è posto per voi, ne abbiamo fin troppi di curiosi fra i piedi; non prendetevela a male, v'ho detto quel che penso».

Ai tempi dell'oro

Erano tutti cercatori d'uranio che se ne andavano in giro per le «mesas» e i rocciosi colorati con il contatore Geiger a traccolla a scrutare le pietre, vaglio dire la radioattività delle rocce. Ci scambiavano per concorrenti; peggio ancora, sospettavano che fossimo chissà cosa, forse agenti di qualche compagnia mineraria, di quelle che — come sapemmo poi — incettano i terreni al primo sentore di una scoperta.

Quella selvatichezza, così poco comune negli americani dell'ovest, quella diffidente reticenza erano conseguenze, ci dissero, dirette del «gioco». Quei cercatori di cui scorgevamo le jeeps abbandonate fra i dirupi e che di certo spiavano non veduti le nostre mosse, potevano sembrare la versione, in termini del ventesimo secolo, dei prospectors d'oro del secolo scorso. Ma fra oro e uranio corre una differenza e non solo in valore.

L'oro aveva spinto in queste solitudini branchi di uomini che agivano collettivamente anche se in concorrenza spesso sanguinosa e feroce: bastava che uno di essi scoprisse un filone o un deposito di sabbie ricche e tutti gli altri erano liberi, almeno in teoria, di partecipare alla scoperta e di conquistarsi almeno una frazione di ricchezza. Cercare uranio sugli altipiani dello Utah o nei valloni occidentali del Colorado è invece un'avventura per isolati, un'impresa da condurre segretamente: condizione del successo è di rimanere soli fino all'ultimo istante.

Penetrano ora più lontani ed inaccessibili recessi del paese in macchina, avanzano fra le rocce senza martello e setaccio da sabbia, armati solo del contatore Geiger, e nelle jeeps hanno manuali di geologia, istruzioni per interpretare le oscillazioni del contatore e, molti, la radio trasmittente per esser pronti a dirigere all'ufficio geologico la domanda di concessione.

A differenza dei tempi dell'oro, oggi anche in queste solitudini arriva la legge e il cercatore di uranio agendo con strumenti diversi s'è fatta una mentalità diversa da quella dell'irregolare che si buttava alla ricerca del metallo giallo. L'oro e l'argento si trovano in sabbie o in filoni o in pepite; l'uranio, mai. Una volta scoperto un giacimento d'oro, il cercatore poteva sfruttarlo coi suoi soli mezzi, magari associandosi pochi amici; l'uranio no lo permette. E' così commisto ad altri minerali, così disperso in minutissime frazioni in larghissime zone che la sua presenza è rivelata solo da uno strumento elettronico. Ed anche quando questo ne scopre la presenza in proporzioni notevoli, ed è caso assai raro, sebbene tutte le rocce da queste parti facciano poco o tanto sobbalzare l'ago del Geiger, lo scopritore è appena sulla soglia della ricchezza. La vera difficoltà comincia in quel momento: le quasi che spiega il perchè di quegli atteggiamenti selvatici, di quella diffidenza generale).

Almeno una volta al giorno il contatore di ogni cercatore arriva a segnalare la presenza, in un punto della roccia, di quella determinata quantità di uranio nelle rocce di pechblenda, di carnotite, di quarzite e d'un'altra dozzina di minerali che lo nascondono. Si tratta, ci dissero, di emozioni violentissime, ma effimere. Pochi centimetri più in là e la vibrazione dell'ago scompare: segno che nel fondo della roccia esiste un particello di minerale prezioso, ma solo una particella isolata. Quando la vibrazione continua per qualche metro o meglio per qualche decina di metri si può avere la «presunzione» d'esser capitati su una «mesa» sfruttabile. E poichè il Geiger arriva a percepire la presenza dell'uranio solo a poca distanza dalla superficie della roccia, si tratta allora di prelevarne un campione, nei modi e nelle forme volute dagli uffici geologici che sono i soli autorizzati a determinare la importanza del giacimento microscopico.

La roccia deve essere mandata a Washington e solo dopo molti mesi di esami e valutazioni il cercatore riceve il verdetto: e novanta volte su cento gli si risponde che il contenuto in uranio del deposito è troppo basso per giustificarne lo sfruttamento. Ma per tutti quei mesi, durando la incertezza sull'importanza della scoperta, il cercatore deve far la guardia alla roccia da cui ha estratto il campione, deve estendere tutt'attorno le ricerche per determinare la convenienza di chiedere una concessione sulla zona.

La chiave del forziere

Ma anche quando arrivasse da Washington la conferma che la sua scoperta offre la certezza di sfruttamento conveniente (e con essa il premio di diecimila dollari stabilito per incoraggiamento alla ricerca individuale del governo e la promessa di altre migliaia di dollari di premio per ogni tonnellata estratta e consegnata agli impianti minerari di trasformazione) l'isolato è lontano, lontanissimo dalla ricchezza. Gli mancano i mezzi per scavare, costruire strade, comprare macchinario: la sua condizione si allontana definitivamente da quella del prospector d'oro che, se non voleva ricorrere alla banca o alla compagnia minieraria, poteva sfruttare rudimentalmente il suo giacimento. Da cercatore fortunato egli deve trasformarsi in uomo di affari per cercare di vendere i suoi diritti sul giacimento ad una compagnia o questa di sotto scatola di molto la stima ufficiale sul rendimento potenziale del deposito. Egli si trova nella condizione di chi possiede un tesoro chiuso in un forziere di cui non ha la chiave. Accade però che anche gli isolati abbiano la eccezionale fortuna di scoprire in poche centinaia di metri rocce preziose di così alto tenore d'uranio e così vicine alla superficie che pochi lavori di mina e di scasso permettono di raggiungerle: allora è la ricchezza, rapida, immediata, la ricchezza senza dipendenza dalle compagnie.

*E' questo l'incentivo che spinge tanta gente da queste parti, dove tutti parlano di Frank Jovine, un ragazzaccio di Brooklyn che undici settimane dopo essersi messo in giro per questi monti colorati, solo, senza macchina e con un Geiger preso in prestito, dice lui — ma si mormora che il suo fosse uno di quelli scomparsi una notte da una jeep incustodita — scoprì una delle più grosse «tasche» identificate finora ed abbia adesso almeno un paio di milioni di dollari in banca, tanto straordinaria è la concentrazione di uranio contenuta dalla sua carnotite. Ma fu impossibile farsi raccontare da Jovine come accadde; anche lui, come tutti gli altri cercatori che hanno incocciato nella fortuna — e sono ormai migliaia — è tornato all'interno, sta cercando ancora. «Chi l'ha provata una volta, l'emozione di veder l'ago spostarsi verso destra e fermarsi lì di là del segno rosso, dicono i cercatori ai posti di ritrova — non rinuncerà mai più e per nessuna ricchezza al mondo a riprovarla. Non è più questione di soldi, vedete: è il momento. Qualcosa che non si scorda più».**

Gino Tomajuoli

Suicida all'aeroporto di Roma il generale d'aviazione Barba

Due anni fa aveva lasciato il servizio ed era diventato rappresentante di una fabbrica di cannoncini aerei e missili - Cinque lettere trovate nella sua automobile

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29 settembre.

Con un colpo di pistola ha posto tragicamente fine alla sua vita il generale di divisione aerea Giuseppe Barba. La notizia, diffusasi nella mattinata, ha destato enorme impressione negli ambienti aeronautici della capitale, ove il gen. Barba era assai conosciuto e stimato. E tanto improvvisa essa è giunta, che molti hanno stentato a credere a quella che invece altro non era che una ben triste realtà. Giuseppe Barba, uomo dal fulgido passato militare, dalla brillante vita civile, ancora nel pieno possesso di tutte le energie spirituali e fisiche, sbalanciato, dal portamento fiero, dal temperamento che conservava della vita militare tutti gli schemi rigidi, non poteva, si diceva, essersi ucciso; non poteva aver esitato dinanzi ad una delle tante traversie della vita.

Il suo cadavere è stato trovato stamani, alle prime luci dell'alba, ai margini dell'aeroporto dell'Urbe, da due donne che vi si erano spinte per raccimolare un po' di verdura di campo. Quel corpo ormai senza vita stava quasi appoggiato ad una vecchia capanna diroccata che guarda i grandi hangars dell'aeroporto: una mano poggiava sulle ginocchia, l'altra stringeva ancora una pistola d'ordinanza, alla tempia destra un grumo di sangue otturava il piccolo foro provocato dal proiettile. Gli occhi spenti del generale fissavano la vasta pista sulla quale già rombavano i motori dei primi aerei. Il valoroso ufficiale aveva voluto morire guardando per l'ultima volta l'aeroporto di cui per qualche anno era stato il comandante.

Le due donne non appena scorgevano il cadavere fuggivano inorridite a dare l'allarme al comando del campo. Subito numerosi ufficiali accorrevano sul posto; non esitavano un istante a riconoscerlo e immediatamente informavano dell'accaduto il Ministero dell'Aeronautica.

Ieri sera gli allievi e gli istruttori avevano veduto il generale Barba arrivare al campo a bordo della sua «1400» azzurra. Si era intrattenuto con essi per un certo tempo a parlare, poi si era avvicinato ad un allievo che stava per spiccare il volo con il «suo» minuscolo aereo e si era congratulato con lui. Al tramonto, quando ormai allievi ed istruttori avevano lasciato l'aeroporto, nessuno si è accorto che l'alto ufficiale vi si attardava ancora girovagando tra gli hangars per attraversare quindi il vasto prato, dirigendosi verso il punto ove stamani doveva darsi la morte.

Il generale Barba

Il generale Barba ha atteso l'alba e quando i piccoli aerei dell'Aero Club sono tornati a rombare sulla pista per portare gli allievi nel cielo per un nuovo giro di addestramento, egli ha tolto di tasca la pistola, l'ha avvicinata alla tempia ed ha premuto il grilletto. Il rumore dei motori ha coperto lo sparo. La morte è sopraggiunta istantanea. Qualche minuto dopo le due donne hanno dato l'allarme.

A quindici ore dalla tragedia non si sa nulla ancora sulle cause che l'hanno provocata. Nella «1400» lasciata dal generale all'ingresso del campo, i carabinieri hanno trovato cinque lettere: una diretta ai familiari, l'altra al Ministero dell'Aeronautica, la terza alla Società svizzera «Oerlikon», che fabbrica cannoncini aerei e missili, della quale era divenuto il rappresentante in Italia dopo essere stato collocato due anni fa, in seguito ad una sua domanda, in servizio ausiliario. Alle altre due buste erano state affidate le sue ultime volontà, vergate su fogli di carta bollata.

Sul contenuto delle lettere e sulle indagini che i carabinieri stanno svolgendo viene mantenuto il più rigoroso riserbo. Alcuni, cercando di penetrare nell'intimo dramma che ha sconvolto la mente dell'alto ufficiale, hanno prospettato varie ipotesi, ma nessuna sa, almeno fino ad ora, quale di esse può essere la vera.

Giuseppe Barba era nato 53 anni or sono a Palermo. Era sposato e padre di due figli, Ernesto di 24 e Carlo di 21 anni. Abitava in un lussuoso appartamento ai Parioli, al n. 51 di via Michele Mercati. Aveva iniziato in Marina, poi, nel 1916, era passato all'Aviazione, percorrendo in breve le tappe della carriera militare fino al grado di generale di divisione aerea, al quale era stato promosso nel 1945. Due medaglie d'argento e la Croce dell'Ordine Militare d'Italia avevano premiato la sua vita di eroico aviatore.

g. fr.

SI PREPARA IL MONUMENTO DI COLLODI

160 scultori al lavoro per modellare un burattino

Perchè non interpellare anche i bambini?

Del clima sentimentale in cui si compie, a Collodi presso Pescia, la gestazione del monumento a Pinocchio, qui s'è parlato; e della vitalità straordinaria, dell'importanza davvero «artistica» della creatura di Carlo Lorenzini, fan fede i ben 160 scultori che vogliono modellare un burattino. Insomma, una cosa seria, forse più seria e difficile da attuare del busto monumento a chi, non nella fiaba, ma nel mondo reale nacque ed agì. Proprio per questo, è lecita una parola al mite giudici che sceglieranno il bozzetto per l'esecuzione?

Vogliamo dire che le fattezze d'un grand'uomo da ritrarre in marmo, in bronzo o che altro sia, hanno valore relativo. Lui morto, è l'opera che vive; ed anche la barba da profeta di Leonardo cerca, nel suo autoritratto a sanguigna, perchè è opera d'arte, di quel mistero. Tant'è vero che Rodin potè accentrare nella sola testa di Balzac il fumulto creativo dello scrittore, lasciando, della statua, informe il corpo, e celando fin la mano infaticabile.

Ma per Pinocchio è diverso. Egli nasce e muore burattino (la metamorfosi nel «ragazzino per bene» non ci interessa più). E non burattino qualunque, generico, indeterminato: ma il burattino «meraviglioso» che Geppetto intaglia nel legno duro con l'intenzione «che sappia ballare, tirar di scherma e fare i salti mortali». E perciò stecchito, angoloso, snodato: e con quel naso puntuto che diventerà «un nasone che non finiva mai», la bocca che subito «cominciò a ridere e a canzonarlo», e senza orecchie «perchè nella furia di scolpirle si era dimenticato di fargliele». A coprire quel corpicciuolo di stecco basta «un vestituccio di carta fiorita, un paio di scarpe di scorza d'albero, e un berrettino di midolla di pane». E quando poi a Pinocchio gli si bruciano i piedi, il buon «babbino» glieli restituisce «asciutti e nervosi».

Ecco dunque Pinocchio non descritto ma definito, rappresentato inconfondibilmente, tal quale Lucia all'inizio del *Promessi Sposi* o Madame Arnoux sul principio dell'*Education sentimentale*; creazioni d'arte non persone reali; e quindi immortali, e non diversamente interpretabili — salvo tradirle — dalla volontà del creatore. I due illustratori più vicini alla nascita di Pinocchio, il Mazzanti e il Chiostri, non fecero che seguire le indicazioni scritte del Collodi; e con quelle illustrazioni il burattino cominciò il suo trionfale giro del mondo. Se poi si fece olandese o cinese, polacco o americano, spagnuolo o samoano, non va dimenticato che nacque italiano, anzi toscano, e nel 1881; e che alterarlo fisicamente col pretesto ch'è «immortale» sarebbe come mostrarci Anna Karenina in costume da sci.

Ma tira vento cattivo dia per la fedeltà al «vero ottico», sia per il rispetto del testi. E sappiamo benissimo che nelle giurie c'è sempre qualcuno che teme di non essere abbastanza «vivo» ed «attuale» e di non interpretare a sufficienza le «esigenze del tempo nostro». E allora si potrebbe preferire, poniamo, un Pinocchio espressionista e surrealista, cubista o — perchè no? — «astratto». Un Pinocchio, per esempio, alla Moore, alla Viani, alla Arp, alla Zadkine, alla Calder, e via dicendo.

Il monumento? Sia come si vuole, magari come l'avrebbe voluto Paul Hazard, col Collodi stesso che scolpisce il burattino; o altrimenti fantastico. Ma, Pinocchio, la sua immagine, ve', non facciamo scherzi. Poichè dal caro ricordo dell'infanzia non potreste cancellarla, non tentate di togliercela dagli occhi. E poi, c'è altro: Pinocchio è via via diventato — forse con un po' di sforzatura — un personaggio letterario per adulti, un «tipo», quasi un mito. Ma non scordiamoci che il Lorenzini gli diè vita per divertire, e, sotto sotto, ammonire i bambini. E allora (è un'idea azzardata?) perchè accanto ai sette severi e sapientissimi giudici non chiamare sette spensierati e ignorantissimi bambini, a titolo puramente consultivo? E domandar loro: «Qual è il Pinocchio che preferite? qual è il *vostro* Pinocchio che volete in monumento?».

mar. ber.

E' morto in California il grande astronomo Hubble

Washington, 28 settembre.

E' morto a Marino (California) a 63 anni, in seguito a paralisi, l'astronomo americano dott. Edwin Hubble, membro eminente del collegio che dirige i famosi osservatori del Monte Wilson e del Monte Palomar, ambedue nella California.

Punico in un cinematografo per alcune scosse telluriche

Forlì, 29 settembre.

L'altra notte, nella sala di Santa Sofia, sono state registrate a più riprese scosse telluriche. Una prima si è avuta alle ore 16,30, seguita da un'altra alle 22,45 e da una terza alle 23,30. Non vengono segnalati danni alle cose; si lamentano invece numerosi contusi fra gli spettatori di un cinematografo locale, che, colti dal panico, si erano precipitati in massa verso le uscite.

Un morto in Lomellina su 26 casi di difterite

Mortara, 29 settembre.

Continuano ad essere denunciati in Lomellina casi di difterite, e l'infezione si è estesa notevolmente. I focolai sono ovunque caratterizzati dalla presenza di bambini reduci dalla colonia marina di Igea, dove nei mesi estivi l'infezione difterica colpì quasi tutti i piccoli ospiti e ai ebbero due vittime. Finora risultano denunciati all'autorità sanitaria tredici casi nel comune di Fracarolo, tre a Valle, quattro a Langosco, due a Zeme, due a Olevano (Cascina Nuova) e due a Robbio, di cui una letale.

L'infezione trova terreno favorevole specialmente fra gli adulti che, com'è noto, non sono sottoposti a vaccinazioni immunizzanti. Mentre nei bambini la malattia assume forma benigne, negli adulti il microbo si presenta con particolare virulenza. A Zeme un bambino ha infettato la propria madre e ora sono entrambi ricoverati all'ospedale. Le autorità sanitarie continuano nell'adozione di severe misure profilattiche

CRONACHE DELLO SPORT

Rivalità sbagli e problemi della squadra continentale di calcio

La negativa esperienza dell'incontro con la nazionale britannica nel 1938
Oggi ad Amsterdam l'allenamento per la partita del 21 ottobre con gli inglesi

La prova di selezione che si svolgerà oggi allo Stadio Olimpico di Amsterdam è il preludio di un avvenimento di natura speciale: l'incontro tra la Squadra Nazionale dell'Inghilterra e la Squadra Rappresentativo del resto d'Europa. Quest'incontro che avrà luogo allo Stadio di Wembley, a Londra, il 21 ottobre, non è il primo del genere; è, a sua volta, una replica di quello che si era svolto, sempre a Londra, il 26 ottobre del '38. Uguale la occasione — colla sola differenza del numero degli anni: la celebrazione della ricorrenza della fondazione della più vecchia federazione che conta al mondo, la Football Association inglese. La FA, come vi ricorderà immediatamente designata. Nel '38 si trattava del settantacinquantesimo; ora si tratta del novantesimo.

In realtà l'idea di contrapporre calcisticamente la squadra d'Albione a quella dei continenti europei, è stata sfruttata anche in altre occasioni, nel '47 cioè. Ma allora si trattò, per gli insulari, non puramente dell'Inghilterra vera e propria, ma dell'intera Gran Bretagna. Unione, in altre parole dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda.

Come quella che la hanno preceduto, l'incontro di Londra si presenta sotto un manto di grande attrazione e risonanza, che cela il vuoto del significato tecnico. Il valore dell'avvenimento è tutto simbolico: un omaggio all'ente che ha creato, nella sua forma attuale, il gioco della palla rotonda ed a cui si deve la diffusione in tutto il mondo dello sport più popolare che esista. Sportivamente non conviene: perchè di fronte ad una compagine normale ed organica, ne schiera una anormale, eterogenea, raccogliticcia che si mette assieme in un modo o nell'altro per l'occasione e che si discioglie, per non comunicare mai più ad incontro terminato. Tecnicamente è un non senso: perchè il voler trarre un rendimento da gente che, se si conosce, non è che di vista, come capisce avversari, il voler fare una «squadra» da giocatori di provenienza, di scuola e di abitudini diverse, da persone che non si comprendono neanche nel parlare — e ciò da un'ora e mezza soltanto di preparazione e mentre ancora la formazione è incerta equivale a tentare l'impossibile.

Ne sa qualche cosa il sottoscritto che, nel '38, fu chiamato, da solo, a comporre la squadra rappresentativa del continente. Un problema del tipo della quadratura del circolo, con federazioni che non si volevano sapere con giocatori che personalmente si rifiutavano, con quale di tutto il mondo che voleva ficcare il naso. Confessiamo senza reticenza alcuna che il lavoro che assorbì la maggior parte del nostro tempo in quell'occasione, fu quello di interprete. Per fare d'impaccio — non certo per spirito cameratistico — finimmo per mettere in campo l'intera difesa italiana — Olivieri, Foni, Rava e Andreolo — e il salvabile fu salvato da quel reparto.

Fanno un po' la stessa cosa ora le persone che sono incaricate di risolvere il problema ad Amsterdam. Una Commissione un po' ibrida, detto di sfuggita ed in cui non si capisce bene su quali spalle finirà per gravare personalmente la responsabilità. L'austriaco Walter Nausch ed il francese Gaston Barreau devono convocare i giocatori, ma a fatto ad al di sopra di essi sta un Comitato di selezione presieduto dall'olandese Karel Lotsy. Stesso tipo di traversie come nel '38.

L'Ungheria che è stata proposta per tre elementi — i famosi Puskas, Kocsis e Bocsis — comincia coll'apporre un rifiuto: vuole battere l'Inghilterra, a Londra, con tutti nomini; tenterà l'avventura in novembre. La Francia, a cui sono stati richiesti due nomini — Vala Ujaki ed il terzino Marche — fa loro dire di no: preme maggiormente, ai nostri cugini, il Campionato del Mondo e domenica si devono battere, in altitudine, coll'Irlanda del Sud a Dublino.

Era stato convocato, come centro avanti, l'argentino italiano Di Stefano, già del River Plate, già del «Millonarios» di Bogotà in Columbia, ora in disputa fra il Barcellona ed il Real Madrid, in Spagna: ma, a seguito di un divieto di importazione di giocatori stranieri promulgato — e poi temperato — in Spagna, la chiamata è stata annullata. Ed allora è prevalsa — almeno temporaneamente — l'idea di Nausch, che, per salvare il salvabile, si fida anche lui di gente che conosce ed ha prelevato il portiere, i due terzini ed i tre mediani da Vienna, la sua città. E' un colpo al concetto di «rappresentativa», ma l'abbiamo già detto che non si può fare di meglio.

E l'idea che è «sballata». E l'austriaco per salvare la situazione, intende portare gli incontri su un terreno tattico a cui essi non sono abituati — per accomodarli — e per questo gli occorrono uomini adatti. Ad Amsterdam saranno appunto provati, in tempi diversi, gli expedienti tattici a cui si dovrebbe poi ricorrere a Londra. Saranno presenti anche due giocatori italiani, scoperti dalla Juventus e Lorenzi dell'Internazionale, nonchè il milanista Nordahl; e stupisce che, stalo-svedese per italo-svedese, non si sia data la preferenza a Jeppson, più giovane e in migliori condizioni fisiche.

L'interesse della giornata sta essenzialmente nel modo in cui i tecnici riusciranno a trattare la gatta che è stata data loro da pelare.

v. p.

Il famoso attaccante Kubala, di cui il Barcellona è estremamente geloso

Forse il «Barcelona» non concederà Kubala

Amsterdam, 29 settembre.

La Federazione internazionale di calcio rinuncerà, molto probabilmente, a includere il giocatore spagnolo Kubala nella rappresentativa europea che si incontrerà domani con la squadra iberica del Barcelona (questa partita, come è noto, servirà di preparazione per il successivo incontro della squadra europea continentale con l'Inghilterra). Il motivo di questa rinuncia sarebbe in una serie di amichevoli pressioni delle autorità del calcio spagnolo affinchè Kubala, che è del Barcelona, sia lasciato alla sua squadra.

L'agenzia «United Press» annuncia la seguente formazione della squadra della Fifa contro il Barcelona per mercoledì prossimo (i dati provengono dal membro del comitato selettivo Karel Loisy, olandese, e sono stati confermati dall'austriaco Walter Nausch, membro del comitato): Primo tempo: Zeman (Austria); Stolz (Austria); Happel (Austria); Hanappi (Austria), Oewirk (Austria); Hiden (Austria); Brinek (Austria); Lorenzi (Italia), Boniferti (Italia), Vukas (Jugoslavia), Kubala (Spagna), Zebec (Jugoslavia).

Secondo tempo: Zemann; Navarro (Spagna); Hanappi; Cisljkovski (Jugoslavia), Posipal (Germania), Oewirk (Austria); Cappone (Belgio), Bonifferti, Gunnar Nordahl (Italia), Kubala e Zebec.

Non c'è motivo di orgasmo nella situazione del Torino

Era facile prevedere che la sconfitta subita dal Torino domenica scorsa a Bologna avrebbe avuto un'influenza profonda non solo sui tifosi che attendono la rinascita della loro squadra, ma anche sui giocatori stessi e sui dirigenti. L'umore dei tifosi è mutevole, può variare da una domenica all'altra, non impegna l'avvenire della Società; i giocatori e dirigenti hanno il dovere di affrontare la situazione con la risolutezza che essa richiede, di non lasciarsi dominare dalla sconforto, di preparare la riscossa con animo virile.

Si è verificato, o pare stia verificandosi, un pericoloso disorientamento nella Direzione della Società. Novo se ne è andato e per quanto i giudizi sulla sua opera non abbiano tutti lo stesso tono, com'è naturale, del resto, non essendo possibile che in tre lustri di comando esercitato attraverso difficoltà non lievi, non siano stati commessi errori e non si siano quindi creati degli oppositori, pure è da riconoscere che egli dedicava alla squadra gran parte delle sue giornate, costantemente in contatto coi giocatori, occupato dai cento problemi che anche l'organizzazione di un organismo calcistico fa sorgere.

Allontanatosi Novo, abbiamo l'impressione che i suoi successori non lo abbiano sostituito nel modo che sarebbe stato necessario. Nulla da rimproverare, ciascuno ha i propri affari da curare ed anche ad essere disposti a compiere dei sacrifici non sempre questi affari lo consentono. Il conte Lora Totino, che sarebbe come il presidente della pentarchia, è partito per Roma dopo la partita di Bologna annunciando che dovrà restare assente per una dozzina di giorni. Probabilmente non sarà presente nemmeno alla partita di domenica. Gli altri suoi collaboratori hanno compiti, per così dire, marginali, ciascuno per un dato ramo di attività. Praticamente, per dieci e dodici giorni, la Società resta senza direzione.

Tecnici e dirigenti

Sono rimasti i tecnici, diciamo le figure minori, che di solito ricevono ordini e non decidono niente di testa propria. Il disorientamento si verifica, pare, in questo settore. S'è fatta nella Società un'atmosfera un po' pesante che è assolutamente necessario scuotere; atmosfera di preoccupazione, di sfiducia, di allarme. Il modo come la squadra ha perduto a Bologna ha fiaccato le volontà, turbato le menti. Nessuno pensa di reagire; manca un uomo che stimoli le energie, scuota i dubbiosi, ridoni la fede.

Grave la situazione del Torino? Grave sì, ma non irrimediabile. Questo inizio del campionato è stato fatale ad altre unità che avevano ben altre mire. Milan e Lazio non hanno ancora visto nemmeno una partita, esattamente come il Torino. Eppure non si accasciano. Le situazioni diventano gravi quando la volontà non le domina. E' necessario studiare i rimedi, preparare le condizioni della riscossa. Non siamo che all'inizio del campionato, mutamenti profondi possono ancora verificarsi nella lotta, non è detto che chi corre molto all'inizio possa correre molto anche alla fine. C'è sempre, in qualunque campionato, un momento in cui, per ogni squadra, il vento della fortuna cambia direzione. Non accasciarsi, quindi, ma reagire, puntare i piedi, nulla vi è finora che non possa essere rimediato.

Errori da evitare

E' stato, certo, un errore rinunciare alla partita di metà settimana con il Saluzzo; è stato anche un errore aver rinunciato all'opera del prof. Comucci, tenuto conto che in una squadra come quella granata la preparazione fisica è di enorme importanza. Carver è un ottimo tecnico, sagace illustratore di temi tecnici di gioco, ma non dimentichiamo che il Torino è un undici che le sue vittorie costruisce non con la scienza teorica ma col fiato dei suoi polmoni. E' la forza morale della squadra che deve essere coltivata, è il suo entusiasmo che deve essere alimentato, è la sua passione che deve essere tenuta costantemente accesa.

E soprattutto non proporsi di mettere tutto a soqquadro, limitare i cambiamenti e gli spostamenti, tanto non giova rifare sulla carta una squadra nuova. E' stato un errore includere nell'attacco Biagioli, grasso e tondo, che non ha saputo far nulla; sarebbe ora un errore per sostituire eventualmente Moltrasio si spostassero due o tre uomini. Non bisogna lasciarsi prendere dallo sgomento, perchè esso non potrebbe giustificare nuovi errori, anche se commessi in buona fede. Lo ripetiamo ai dirigenti ed ai giocatori: la rinascita della squadra è, in questo momento, un problema più morale che tecnico. C'è nella compagine un nucleo di forza viva che è necessario valorizzare. Il Torino può rinascere, ma deve volerlo; volerlo contro le avversità, contro le delusioni, contro gli errori. A tutto si può rimediare, meno che alla sfiducia. E lasciarsi prendere dalla sfiducia potrebbe diventare una colpa.

e. b.

Busini si giustifica e spiega la cessione di Gren

Milano, 29 settembre.

(c.) - L'infelice partenza del Milan ha reso difficile la posizione del direttore tecnico Busini, già investito di pieni poteri dal Consiglio direttivo, ed ora chiamato a rispondere dello stentato funzionamento della squadra. Busini ha spiegato, nel corso di una breve riunione, che per l'incontro con la Sampdoria a Marassi si era deciso a sostituire i interali Bergamaschi e Moro con Beraldo e Tognon nell'intento di dare un giro nuove alla manovra.

Pure la cessione di Gren è toccata a galla, e Busini ha dovuto ripetere che l'interno destro svedese, certamente di grande classe, voleva lasciare il Milan ad ogni costo nonostante le pressioni esercitate per trattenerlo (però Gren decise di non rinnovare il contratto con i rossoneri allorchè seppe dell'ingaggio di Petersen, andato poi a morire per il noto divieto governativo). Busini ha concluso la sua difesa citando l'esempio dell'Arsenal, finale di coda nel campionato inglese, e auspicando che il prossimo confronto con la Triestina a San Siro riserva di assestamento e di lancio.

Sullo schermo

BANDITO SENZA COLPA, di A. Le May (Maffei). — Un «western» senza ambizioni ma abbastanza riuscito, aderente al tema, senza crepe nè sbavature. In un grande «ranch» del Texas, nel cui cortile la giustizia è amministrata dal vecchio proprietario, uomo rude ma giusto, capita a rimpiattarsi un giovanottino che ha tutta l'aria d'averne fatta una grossa. Scovato, non vorrebbe parlare; ma poi tante gliele dicono e gliele fanno, che scioglie la lingua a narrare il suo caso. Ha ucciso, dice, un bottegaio che non gli voleva restituire certo denaro da lui ricevuto in deposito; l'ha ucciso per istigazione e con la pistola di due uomini in cui s'era abbattuto nella bottega, due figuri così e così. Dalla descrizione, quelli del «ranch» riconoscono due terribili nemici del vecchio proprietario, ma perchè si sa di certo che essi morirono molti anni fa, il giovanotto, nominato Orso, è tenuto per bugiardo o visionario. Peraltro il vecchio decide di tenerlo con sè fino a che il caso non sia chiarito, e la minore delle sue figliuole s'affanna innamorata dell'ospite.

Orso vedrà ancora i due figuri rosolare intorno al «ranch», ma sempre senza testimoni, comichè la sua reputazione di sillucinato si rafforzi. Ma alla fine, saltando drammatici incidenti che paiono tutti escogitati in danno del protagonista, sarà provato che aveva visto bene, che non lui, ma quei due furfanti avevano ucciso il bottegaio e che il medesimo essi si apprestavano a fare del vecchio proprietario del «ranch».

John Barrymore, il più giovane di quella celebre famiglia di attori, è un protagonista mingherlino ma vigorosa, si sente che ha respirato l'aria di casa. Con lui Chili Willa, John Archer e Kristine Miller.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 69.178*

Alfieri: riposo. Domani ore 21 prima rappresentazione dell'opera comica «La figlia di madama Angot» di C. Lecocq. Maestro direttore I. Karr.

Galleria Castore v. Stampatori 4: Sinora ore 21,15 aria.

Prematrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi: Francia-Italia. Orario: 10-12,30; 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino telef. 42-822: ore 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c.Casoli Broglia **Augusto Danze**, 21-1: Caramatta. **Bruno** ex-Salotto 21 Continua marsiana al piano Pasero, c. Beccaria **Castelline Danze** 17 16; 21 per. riservata Famiglia Turinese.

Gondie Danze 16,30 21 Orch. Dedi Silvestro, canta Mira De Palmas. Gay v. Pomba 7. Riaperture 3 ott. **La Perla** ore 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra. Trio Happy Singers. **Melody** v. Rogino 17. Domani sera ore 21 grandiosa serata riapertura. **Mastersappucini Danze** ore 21-24. **Principe** 21 Canfora, c. E. Peirone **Smeralda Club** Golfo 3 t. 682-470: 21 due grandi ore. Balocco e Lanfranco c. La Monica-Cortese-Busca **Trecadero** 17 e 21 Compl. Bery. **Wister Eden** Chiuso approntamento salone inv. Venerdì riap.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata ore 10,30 e L. 200.

Astor: «La città che non dorme» Gig Young, Maia Powers su schermo panoramico.

Corso «Il tesoro dei Condora in tecn. Cornel Wilde, C. Smith.

Doria «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux. Mattinata ore 10,30 e L. 175.

Lux «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. Mattinata ore 10,30 e L. 200.

Maffei: «Bandito senza colpa» in tecnic. J. Barrymore, K. Miller.

Nuovo-Cristallo Colossale «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pt. 400, Gall. 500, Matt. ore 10, 300

Reposi: «Bella ma pericolosa» Robert Mitchum, Jean Simmons.

Torino: «Il quarto uomo» John Payne, P. Foster, C. Gray. A. 16.

Vittoria «Un turco napoletano» Totò, Isa Barzizza, ferraviacolor.

Alexandra: «Puccini», tecnic., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.

Alpi: «Vendetta rustiana» Jean Paqui, Brigitte Aubert.

Artisti: «Paula» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.

Augustus: L'età dell'amore. Marina Vlady, A. Fabrini, Gravey.

Capitol: «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.

Fiera: «Puccini», tech., G. Ferzetti, M. Toren, P. Stoppa.

Giandaja: «Splendida incertezza» tecn. Cornel Wilde, M. O'Hara.

Hollywood: «L'ultima freccia» in tecn. Tyrone Power, C. Mitchell.

Ideal: Conflitto, Lurisaire. Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16,15 21,15.

La Perla: «Memorie di Don Giovanni» June Haver, W. Lundigan

Massaua: «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peters, tecnic. Vietato minori anni 16.

Nazionale: «L'ultima freccia» in tecn. Tyrone Power, C. Mitchell.

Principe: «L'ultima freccia» in tecn. Tyrone Power, C. Mitchell.

Statuto: «Niagara» Joseph Cotten, Marilyn Monroe, J. Peters, tecnic. Vietato minori anni 16.

Astì: «Amore è bello» tecn.

Mignon: «Il figlio del Texas».

Milano: «Pirati di Barracuda» e «Richiamo del sangue». Ap. 10.

Olimpia: «Delitto del secolo».

Pa: L'asso nella manica, Douglas

P. Nuova Promessi sposi. Ap. 10.

Regina: Ratto delle zitelle. Var.

Romano: «Nessuno il avrà mai» e R. Nino Terzo-Richard 16,15 21,15

S. Pellico: «I mariti» Amedeo Nazzari e Marisella Lotti.

Esperia: «Carica eroica».

Italiano «Anna» Silvana Mangano.

Mirafiori: «Cane della sposa».

S. Terezina: «Vanità» W. Chiari.

Vinzaglio: «Carovana dei ribelli», tecnic., Maria Montez, Jon Hall.

Eliseo: «Il tiare» Mickey Rooney e Wanda Hendrix.

Frejus: «Fernandel e le donne» Fernandel e Thérèse Dorny.

Nuovo «Ho amato un fuorilegge».

S. Paolo: «Nel palmo della tua mano» con Arturo De Cordova.

Belgio: Jeff sceicco ribelle, tecn.

Ceralbo: Follie per l'opera, Gigli.

Eridano «Ivanohoe» tecn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.

Ocepa: Da quando sei mia, tech.

Hudson: «Ivanohoe» tecn. Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine.

V. Veneto: «Mr. Belvedere segna la campana» Ci. Webb, J. Dru.

Astra: «La chiave di vetro».

Bernini: «Prea: tra le fiamme» tecn. F. Mc Murray P. Goddard

Cibrario: Parigi è sempre Parigi. Aldo Fabrizi, Lucia Bosè.

Excelsior Misteri del Mato Grosso

Manzoni: «Angeli senza cielo».

Odeon: Duello nella foresta, tech.

Star: «Amore più grande».

Adua: Hollywood cavalcade. Var.

Aurora: «La sanguinaria».

Bresela: «Scaramuccia» tecn.

Fortuna: «Belva dell'autostrada».

Edmund O'Brien, F. Lovejoy.

Nord Amor che mi rovina, Chiari

Palermo Legione stran., Romance

Sociale Casa del corvo, Stanwyck.

Colosseo: «Mistero Mato Grosso.

Italia: «Il giardino incantato», tecn. Gianni e Pinotto.

Liagetto: «La gente mormora» Cary Grant e Jeanne Crain.

Moderno: Prima legione, Boyer.

Piemonte: «Vedovo cerca moglie»

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: «Incubo» di E. Terchi - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 14,45: Lezione di spagnolo - 17: Orchestra - 17,30: Parigi - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 19,45: Chitarra - 20,15: Canzoni - Musica leggera - 21,05: Pianoforte - 21,15: «Giannina e Bernardone», di D. Cimarosa.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Otto strumenti - 13,45: Concerto - 14,30: Il dischetto - 16: «Carnevale degli animali» di Saint-Saëns - 16,45: Orchestre - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Strumenti in libertà - 20,30: Carrellate su Hollywood - 21: «Il rapido delle 21» - Rivista - 21,45: Orchestra d'archi - 22,15: Incontro Roma-Londra - 22,45: Maurice Chevalier - 23: Sfoglietto - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto in «Il mito di Faust», di G. Terchi e V. Pandolfi - 22,10: VIII Sagra Musicale Umbra: Hugo Wolf.

TELEVISIONE — Ore 19,30: Documentari - 11: Telecronaca diretta dell'inaugurazione del «Salone Internazionale della Tecnica» a Torino - 21,15: «Lucrezia Borgia», film.

BORSE

La debolezza della seduta di ieri ha permesso un'apertura incerta e cauta, contrassegnata da una notevole povertà di affari in un regime di contrasto aperto a ribassismo vari. Constatato un certo rassodamento di fondo, il mercato è stato interessato da una leggera ripresa di ripresa arbitrata in espressioni speculative diverse. Fiat, Bastogi, Montecatini hanno imposto un concetto lievemente dolcemente attraverso un imperium assestamento delle offerte stesse relevoli; Monteponi, Aske, Vecchi, Assicurazioni Generali hanno sviluppato questa tendenza su un'ampia traccia di ripresa. Titoli di Stato calmi. Impiegata ben tenuta in tono di assestamento. Ufficiali P.C.E. 34.

	28	29		28	29
Rend.02	58 20	58 25	Montil.	6385	6485
Rend3½	65 75	63 75	Mont.	1390	1398
» I. c.	65 85	65 85	Tor.N.	171 —	172 —
Rend5½	80 10	79 80	Saiga	1303	1319
» I. c.	80 20	79 90	Sip	1232	1237
Rend5%	94 25	94 —	Term	207 —	207 25
» I. c.	94 35	94 10	P.C.E.	527 —	530 —
Rend5½	90 10	90 10	Ilmas	660 —	670 —
» I. c.	90 20	90 20	Stet	3160	3160
Ricl3½	71 50	71 40	Sasso	2980	3000
» I. c.	71 60	71 50	Fiatsi	2800	2799
Ricl5%	91 55	91 30	Marelli	452 —	452 —
» I. c.	91 65	91 40	Pirel	633 50	635 50
Ben.'59	97 70	97 50	Savigl.	—	—
» '60	97 55	97 35	Edison	6 75	7 —
» '61	97 50	97 45	Linol	150 50	157 —
» '62	97 50	97 50	Mont.	940 —	980 —
Fer3%	77 40	77 40	Fonsi	452 —	460 —
Eli4½	86 90	86 80	Fiva	287 —	294 —
Ieri 5%	91 25	91 25	Ansaldo	102 —	102 —
Imi4½	95 —	95 —	Vacosa	1342	1413
Imi5%	94 10	94 10	Rinascita	2140	2140
Inf.4½	205 —	205 —	Cir	2780	2780
Imi5½	93 25	93 25	Olivetti	780 —	795 —
Ari-El.6	97 70	97 70	Ansia	151 50	156 50
Ter4½	91 —	91 50	Rom.c.	1215	1212
»5½-53	85 75	85 —	Mi.com.	1700	1746
»5½-57	84 —	84 —	Mcatini	926 50	982 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1350	1399
» 4%	95 —	95 —	Unica	87 50	86 90
» 5.5%	85 —	85 —	Cart.it.	4312	4212
I. Imp.	91 90	91 50	Burgo	9700	9700
Imi 6%	92 625	92 80	Perm.fi	16.400	16.400
»Xt-51	93 40	93 40	Perm.F	1045	1050
»XY-6	92 60	92 60	F.Elett	1180	1180
»FF.S.	91 70	91 60	P.R.I.	16.450	16.900
Fiat	100 —	100 —	Ibalia	70 —	70 50
»	94 50	93 80	Valdar.	4430	4405
Per.6%	97 90	97 90	Iter. E.	1001	1004
Oliv	102 20	102 35	Sade	961 —	962 —
Mag.49	97 —	97 —	Fervar	200 —	210 —
»48-AB	98 —	98 —	Sam	346 —	346 —
»48-B	98 25	98 25	Wool.	199 —	200 —
Gior7%	100 50	100 50	Param.	675 —	675 —
Vik.7%	99 60	99 60	Gilard.	300 —	300 —
Gest7%	99 —	99 —	Pirelli	1750	1750
Wes.7	87 —	87 —	SoMi	1340	1345
Fruni7%	86 60	86 70	Lin.gas	1092	1110
Carl7%	101 75	101 75	Talco	18.400	18.400
Sade6%	95 —	95 —	Borgos.	13.750	13.800
Vnec6%	89 —	89 —	Coton.	570 —	580 —
Cat.6%	97 40	96 90	Fiasc	180 —	180 —
Stipel 6	97 15	97 —	Lanz.	3780	3820
Time 6	94 80	94 80	Amiata	3375	3420
Telva 6	95 —	95 50	Ass.P.	2260	2270
Fer.7%	89 —	89 —	Fiaria	19 —	19 —
Emo6%	92 50	92 50	Gen.St.	8275	8350
Sip 6%	94 —	93 90	Stios	4100	4150
Turni 6	91 —	91 —	Rinm.	5750	5750
A.Gen.	13.600	13.775	G.Im.it	399 —	402 —
An.Ass.	9250	9200	Alarmi	2400	2450

Cambi ufficiali per l'apprezzamento: New York 624,80; dollaro canadese 595,60. Valute fluttuanti.

MESTIERI - ARTI PROFESSIONI

Si comunica che il Centro di formazione polipofessionale di Torino ha in funziona, nell'ambito del settore amministrativo-commerciale, le seguenti scuole:

SCUOLA BANCARIA
SCUOLA PER SEGRETARI E SEGRETARIE DI AZIENDA
SCUOLA DI LINGUE ESTERE
SCUOLA SUPERIORE DI STENOGRAFIA
SCUOLA DI STENO-DATTILO-COMPTOMETRIA
SCUOLA PER COMMESSI VETRINISTI

La segreteria in via Principe Amedeo 17, riceve il pubblico dalle ore 8,30 alle 12,30, dalle 16 alle 20, dalle 21 alle 22.

VIA MERAVIGLI 12/14
(A 200 METRI DA PIAZZA CORDUSIO)
IN PALAZZO NUOVO MODERNAMENTE ATTREZZATO
AFFITTANSI
UFFICI E NEGOZI CON MAGAZZINI
ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI s.p.a. - Foro Buonaparte 71 - MILANO

MOBILI TRASFORMABILI
Cercansi fabbricanti o negozi con laboratorio di rifinitura, per il lancio di un divano-letto, ad uno e a due posti, brevettato in tutti i paesi. Ottimi affari, successo senza precedenti in Francia, Inghilterra, Germania e Belgio. Forti guadagni assicurati. Scrivere a: DUCAL BELGE, 109 rue de Flerlant, BRUXELLES (Belgio)

RAPPRESENTANTE CUCINE Super Blanka CON DEPOSITO ECONOMICHE
s.r.l. L. FARAVELLI & C. Tel. 80-919 - 883-803
TORINO Via M. CRISTINA 8

RARITA' ALLA SAGRA UMBRA

SPETTACOLI

Il "Paulus,, di Mendelssohn

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 29 settembre.

Sentire il *Paulus* di Mendelssohn, e coglierne la preziosa rarità in Italia come occasione di vani confronti con gli oratorii dei maggiori italiani e tedeschi del Sette e dell'Ottocento, specialmente con quelli di Bach e di Händel, è proprio un rinunciare al meglio, e direi al più utile, cioè al piacere nobile e immediato di un'opera, che nella sua maggior parte è bella, e la cui virtù melodrammaturgica, benchè accennata soltanto, sembra dilatarsi per la fecondità della fantasia.

In realtà, il libretto che lo stesso musicista compilò, giovandosi degli *Atti degli Apostoli*, espone sommariamente, senza una precisa determinazione degli eventi, l'episodio della conversione di Saul-Paolo, sicchè un rapido e inesperto lettore del testo, o anche un impreparato ascoltatore dell'oratorio, resta quasi indifferente al dramma, e cerca nei «pezzi di musica», e trova, una soddisfazione alta, una salturaria. Il fatto è che, malgrado l'imprecisione letteraria, la creazione di Mendelssohn fu tale da dar corpo alle vaghezze, e però talune persone si caratterizzano, le folle si impersonano, e un'atmosfera singolare, invulge tutti e tutto. Vien sulle labbra la parola: biblica: ma non è biblica tale atmosfera, come non è mistica o religiosa o altro, in senso etico o teologico; è nient'altro che sentimento, immagine, canto.

Se l'attenzione si volge al protagonista, osserva notevoli sottigliezze. Quand'egli, all'inizio, avversa i cristiani, li perseguita, e, fanatico, faverisce il martirio di Stefano, s'esprime rozzo, infatuato, enfatico, schivo per tanto dalle rebuonti maniere, anche allora convenzionali dell'oratorio e nel melodramma, a rappresentare la collera e lo sdegno in chiave di basso. Ma allorchè la Voce divina lo tocca, e la sua vista s'annebbia, e la paura lo fa tremebondo, palpita nel suo profondo canto, con la pietà, l'imminente crisi, la sottomissione, la rivelazione. Poche arie son belle quanto: «Dio, mi sii benigno...». E la dolce squilla del miracolo, il riacquisto del vedere, il fervido ringraziamento, fanno un momento solo, terreno e celeste. Poi, egli rimane quasi indistinto nella moltitudine delle genti di varie fedi, che continuano a opporsi, finchè l'amore cristiano non prevalga luminoso.

Moltitudine, cori di Pagani, di Giudei, di Cristiani. Non richiami abbietti, con imitazioni di musicalità regionali, il distinguono, ma i loro intimi moti, le cantilene che assorbono le parole, l'asprezza o la gentilezza dei ritmi e delle armonie, l'urgenza o la pacatezza. Gli Accusatori di Stefano, per esempio, son vicini al Popolo, che scaccia quell'ebreo cristianizzato. E il Popolo che urla: «Lapidatelo!» è diverso dai miti Cristiani, che celebrano la beatitudine dei derelitti. E così via. Nuovo, proprio, è lo spirito corale, sia concertante. E sono meditazioni assorte, compunte, da cantare in atto umile, lo sguardo a terra, forse con gli occhi chiusi, con la sonvità un poco dolcetta che aggrazia certi *Lieder* di lui; e sono scatti violenti di passioni esacerbate, quasi «gesti sonori», come ora si suol dire, e fanno intravedere realistiche azioni-funzioni sceniche, rappresentative; o sono invocazioni, laudinni, trionfi, d'una gente illuminata dalla grazia, felice di traumanarsi, d'elevarsi in bontà e purità.

Quasi tutti i mezzi del comporre son qui ridotti in lirica. Soltanto qualche fuga interviene a ricordare quanto sia difficile, anche a un geniale maestro, scartarne la scheria. Semplicità, se non è naturale agli stati dell'animo, se non è dinamicamente imprescindibile.

Pel resto, i recitativi, aderenti alla declamazione, si piegano alla varietà dei dialoghi, integrano l'essenziale armonia strumentale, duttile nelle affermazioni, quanto nelle reticenze. E qui, ne piace, ammetterci il ricordo di Bach, i cui recitativi spesso risolsero il gran problema formale ed espressivo discusso allora in tutta l'Europa: Mendelssohn, che, giovanetto potè avvicinarsi alla *Passione secondo San Matteo*, certamente li studiò ed esemplò. Considerando poi i bellissimi Corali a quattro parti, sarebbe superfluo nominar Bach, il divenire dell'arte, della vita e dell'umanità constando sempre di esperienze e novità.

Una speciale attrattiva musicale è nel compito del Cronista o Storico. Un appunto fu volto alla triplice vocalità, tenorile, sopranile o contraltile, di quel narratore, o annunciatore di avvenimenti e di persone interlocuenti. Perchè, tre voci? Un futile espediente contro la monotonia? Il ritorno a un'usanza secentesca? Mi par semplice: qui non c'è un Evangelista. Qui si immagina che uno o un altro Cristiano, un astante commosso, e perchè non una donna?, intervenga, veda, riferisca, e resti innominato. Ma, innominate e commossa, l'una o l'altra voce riunisce in sè l'umanità, la cristianità. Alcune fra le più belle arie del *Paulus* sono appunto del diverso e unica Cronista. Bastino quelle del soprano «Gerusalemme, tu che uccidi i Profeti...» dolente, e quasi presaga di sventura, e quella del contralto: «Il Signore non dimentica», consolante e consolata.

Quei ritrarsi di Paolo dal primo piano del dramma, come dianzi accennai, cagiona nella Seconda parte dell'oratorio uno scemare della vigoria e della continuità. I Popoli e il loro Cronista avvicendano ancora le loro distinte espressioni, e tuttavia il rilievo sembra appiattirsi, qualche pezzo fa mostra d'una piacevolezza esteriore, qualche altro scorre stentatamente. Se è giusto e necessario che l'Apostolo ceda alla Chiesa primeggiante, l'opera d'arte impallidisce, vacilla, s'appoggia sulla maestria del compositore e sull'incessante feracità melodica.

Comunque, il piacere di ascoltare questo oratorio non è stato fuggevole, nè vano. E la fonte era tutta in Mendelssohn, poco aiutando la frettolosa concertazione, limitata all'indispensabile, del maestro Elmendorff. Fra i cantanti sono da pregiare Susanne Danco e il basso Braun. Il maestro Glikesberger aveva assai bene preparato l'accademia corale di Vienna.

A. Della Corte

Le previsioni del tempo

*La pressione atmosferica è in aumento su tutta l'Italia, il che provoca l'attenuazione della perturbazione che staziona del Tirreno alle regioni settentrionali. Su tali regioni, per domani, si avrà ancora nuvolosità sparsa prevalentemente stratificata, estesa a locali rovesci di intorno con residue piogge sulla Lombardia, Piemonte e alta Valle Padana. Nevicate sull'arco alpino. Sulle altre regioni, e particolarmente su quelle del versante tirrenico, affluso di aria atlantica che determinerà annuvolam

IL CONGRESSO A ROMA DI DIRITTO PENALE

La necessità per la legge di adeguarsi ai tempi nuovi

Mutamenti radicali e profondi sono intervenuti nella struttura sociale: le vecchie formule giuridiche vanno rinnovate per restaurare la giustizia - La libertà individuale e i limiti d'azione dei pubblici poteri - Diritti e doveri della stampa - Un monito dell'Interpol

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 29 settembre.

Nei temi posti in discussione al VI Congresso della Società internazionale di diritto penale, inaugurato domenica in Campidoglio, va svolgendo da ieri i suoi lavori nelle aule della facoltà di legge alla Città Universitaria, sono riflessi gli aspetti salienti o cruciali della crisi in cui versa attualmente il diritto, se nel caso nostro è facile riportare la genesi di questa crisi agli anni in cui l'elusione della legge poteva essere ritenuta meritoria (gli anni, per intenderci, della dittatura e quelli assai più tristi e tragici della occupazione) talchè l'abito della violazione ha finito col radicarsi e col trionfare di fronte all'emanazione di tante leggi successive contrarie al nostro spirito od alla nostra aspettazione, e destinate per questo ad essere irrise ed eluse ogni qualvolta fosse possibile eluderle impunemente, il fenomeno ha tuttavia — in linea generale — origini più complesse e si presenta quasi dovunque con aspetti diversi.

Procedere per gradi

Allorchè il riapparire della violenza ha costituito, nell'equilibrio di un mondo senza crisi, il punto fatale di rottura; allorchè mutamenti radicali e profondi sono intervenuti nella struttura sociale, le vecchie formule giuridiche, invece che un mezzo ed un veicolo per la attuazione della giustizia, divengono uno strumento di sostanziale ingiustizia. Di qui la necessità di superare gli ordinamenti in atto, di predisporre i nuovi strumenti giuridici che la rinnovata vita richiede. Senonchè può costituire una stolida illusione il credere che basti infrangere un ordinamento manifestatosi ingiusto per ristabilire la giustizia, che basti rimuovere l'ingiustizia perchè si abbia la restaurazione della giustizia.

Il problema, in cui si riassumono gli aspetti della crisi in atto, è di una complessità che non può essere superata con tratti o soluzioni miracolistiche. Bisognerà procedere gradatamente e per gradi ed è quello appunto che suggeriscono quanti partecipano a questa assise: uomini di scienza, magistrati, avvocati convenuti da tutti i Paesi del mondo. Quattro temi sono al centro delle discussioni. E pur essendo di ordine e di portata diversa, sono quattro temi immediatamente connessi nel quadro della crisi in atto, e che riguardano i mezzi per assicurare la protezione delle convenzioni internazionali umanitarie, sia che abbiano per fine di determinare la fisionomia e il fondamento del diritto «penale sociale-economico», sia che ripropongano la questione della tutela della libertà individuale nel corso dell'istruttoria o profilino l'opportunità di un'unificazione della pena e delle misure di sicurezza.

Dei quattro temi, peraltro, quello che può offrire un interesse più rilevante per il pubblico è quello che riguarda la protezione della personalità umana caduta negli ingranaggi della macchina giudiziaria, è in altri termini il rispetto della libertà altrui ed il senso del limite che deve essere imposto all'azione dei pubblici poteri. Non si può negare che si tratti di un tema di attualità. Veementi polemiche si sono avute da noi in margine a recenti vicende, ma analoghe polemiche si sono avute anche in altri Paesi: gli eccessi o gli arbitrii in cui possono cadere gli inquirenti non sono davvero una prerogativa di casa nostra. Con la più viva attenzione è stata perciò seguita la relazione che su questo tema scottante fu sottoposto al congresso il prof. Brass, già rettore dell'Università di Liegi, il quale ha dato conto altresì dei rapporti e delle proposte presentate dai delegati dei vari Paesi.

Polizia e istruttoria

I termini in cui si pone il problema della libertà individuale nel corso dell'istruttoria fa pensare all'esistenza di un conflitto fra la necessità morale di assicurare una sana e giusta repressione dell'infrazione alla legge e la salvaguardia degli interessi e dei diritti della personalità degli incolpati. Ma a ben vedere, secondo il prof. Brass, il conflitto è puramente figurativo. Gli interessi della giustizia e quelli dei singoli, ancorchè investano la sfera della dignità umana, non sono affatto contrastanti, si compenetrano invece, e compito precipuo del criminalista ha da essere quello di assicurare la giustapposizione di questi interessi, in apparenza contrastanti ma in realtà convergenti. Il rispetto della personalità umana e la necessità di assicurare l'ordine sociale possono essere perseguiti armonicamente lungo linee parallele: si tratta a farla breve di un equilibrio che non è difficile da raggiungere quando si operi con un minimo di buona volontà e di criterio.

Questo in tesi generale. Ed i congressisti hanno consentito unanimi. Dissensi talora aspri e vivaci si sono avuti invece nella trattazione delle questioni particolari in cui il tema si frange: «E' opportuno fissare una distinzione radicale fra i compiti di polizia e i compiti istruttori? E' opportuno sottrarre la polizia all'autorità amministrativa e porla sotto ogni aspetto alle dipendenze del potere giudiziario? L'imputato ha l'obbligo di rispondere alle domande che gli sono rivolte o non ha egli il diritto di trincerarsi dietro il silenzio? La persona che è stata a torto posta in custodia preventiva potrebbe pretendere un indennizzo da parte della pubblica autorità?...».

Se le battute polemiche di quanti sono intervenuti nel dibattito hanno avuto per bersaglio la polizia, cui si sono fatti risalire gli eccessi nei quali è individuabile una menomazione dei diritti della personalità, vi è stato chi a questo proposito ha chiamato in causa anche la stampa. Il dottor Francesco Paniaico Gabrielli, presidente di sezione della Corte Suprema, ha lamentato che la stampa sia chiassosamente intervenuta pro o contro, ma più spesso pro che contro, gli indiziati in occasione di taluno recenti vicende giudiziarie.

Ebbene, tutto questo, prima di tradursi in un'indebita interferenza nell'attività devoluta all'autorità giudiziaria, così da menomarne il prestigio e da infirmarne l'indipendenza, costituisce un attentato palese e condannevole alla dignità di chi è assoggettato all'indagine. E il dott. Gabrielli, richiamandosi alla legislazione inglese che commina severe sanzioni pecuniarie per chi diffonda notizie su un procedimento penale prima che sia intervenuto il passaggio in giudicato della sentenza, ha ricordato che il progetto preliminare del nuovo Codice Penale italiano punisce all'art. 653 del libro 2° «chiunque, con qualsiasi mezzo, manifesti apprezzamenti sulla responsabilità di una persona indiziata o imputata di un reato o, in generale, su fatti riguardo ai quali deve pronunciarsi il giudizio».

E' stato facile per un congressista che fa l'avvocato e il giornalista (l'avv. Arturo Orvieto) ribattere che il recente caso di Jolanda Bergamo ha potuto essere chiarito solo per la spontaneità e la prontezza con cui la stampa è intervenuta per diradare un sospetto ingiusto che l'autorità giudiziaria aveva pienamente accreditato od avallato.

La voce dell'Interpol

L'intermezzo non ha avuto seguito. Ed invece senza fine è stato il dibattito sui limiti dei poteri che hanno da essere accordati alla polizia perchè, levandosi a parlare a nome delle polizie dei quarantacinque Paesi che aderiscono alla Commissione internazionale di polizia (l'Interpol), il signor Sicot ha ammonito i congressisti a guardarsi dal propugnare innovazioni rivoluzionarie: «Guardiamoci — ha detto — dal demolire ciò che esiste e funziona».

Ma contro le innovazioni audaci e radicali si sono schierati anche altri congressisti. E se il dott. Bianchi, della magistratura inquirente, si è manifestato decisamente avverso all'abolizione dell'interrogatorio di polizia nella fase introduttiva dell'istruttoria, il prof. Battaglini, avvocato generale presso la Corte Suprema, ha espresso le più ampie riserve circa l'opportunità di ammettere la presenza del difensore nello svolgimento dell'istruttoria. L'opera del difensore è insopprimibile ed insostituibile, ma la sua partecipazione all'indagine potrebbe dar luogo ad un duplice inconveniente: da un lato potrebbe portare alla soppressione della spontaneità delle dichiarazioni dell'imputato, specie per quello che riguarda le circostanze che possono rivelarsi utili alla complessità dell'indagine, dall'altro potrebbe mettere in atto il pericolo di una violazione del segreto istruttorio. La partecipazione del difensore all'istruttoria deve essere respinta, a meno che non si abbiano preconcette ragioni di diffidenza verso il giudice. Ma la diffidenza verso il magistrato, ha concluso il prof. Battaglini, è il veleno più corrosivo per qualsiasi società, specie per una società democratica. Sarebbe un delitto di propaganda.

Francesco Argenta

L'entusiasmo degli amici genovesi è al vertice: essi portano in trionfo Aldo Tacconi fino alla soglia di casa. (Telefoto)

LE PERIPEZIE D'UN DISERTORE

Condannato a morte è arrestato dopo 35 anni

Milano, 29 settembre.

Dopo 35 anni dal giorno in cui è stato condannato a morte un disertore è finito per essere catturato ieri dai carabinieri della squadra dei mandati di cattura del Palazzo di Giustizia.

Si tratta di tale Giovanni Bazzi, di anni 58, domiciliato in via Ceniolo 87. Nel febbraio 1918, il tribunale militare di Bologna lo aveva condannato alla pena capitale per diserzione, ma era sempre riuscito a sfuggire alle ricerche. L'esecuzione dell'arresto a così considerevole distanza di tempo è dovuta al fatto che il Bazzi, sottotenente in servizio presso la IV Armata durante la prima guerra mondiale, al termine del conflitto aveva trovato rifugio all'estero, rimanendovi per molti anni. Tornato in Italia da poco, la sua presenza era stata segnalata in seguito a certe azioni da lui compiute in terra straniera, ma non era stato mai possibile scovare il suo nuovo nascondiglio. Per far luce su tali azioni è stata aperta contro di lui un'inchiesta nel corso della quale è saltata fuori la faccenda della grave condanna che doveva scontare.

Si è potuto quindi ricostruire tutta la tempestosa storia della sua vita dal giorno in cui ha abbandonato il reggimento, riparando in Austria dove i tedeschi lo avevano fatto prigioniero. A guerra finita si era trasferito in Francia facendo il minatore nei giacimenti carboniferi di Manny fino al 1941. Intanto si era creata una famiglia e con la moglie e i figli era passato in una piccola località nei pressi di Aquisgrana dove aveva ripreso il suo lavoro di «uomo talpa» per essere meno visibile possibile. Ma l'uomo talpa perseguito da una condanna a morte, era morso dalla nostalgia della luce: era stufo insomma di lavorare nelle viscere della terra e ardeva dal desiderio di cambiare mestiere: una professione all'aperto voleva e possibilmente sotto il sole d'Italia. Fu così che il Bazzi, rimasto vedovo, decise di tornare a Milano con le figlie, ma doveva attenderlo una vita ben dura e piena di sacrifici. Finalmente, qualche mese fa, era riuscito a trovare lavoro in un cantiere edilizio come manovale e ieri, mentre tornava dal lavoro alla sua casa in via Ceniolo, i carabinieri lo sorprendevano dichiarandolo in arresto.

Dopo essere sostato in guardina nella prigione di S. Vittore, questa sera il Bazzi è stato tradotto alla fortezza militare di Peschiera, in attesa che la sua posizione venga esaminata.

Il noto corridore Sanesi investe e uccide un ciclista

Milano, 29 settembre.

Il noto corridore automobilista Consalvo Sanesi, capo collaudatore delle officine Alfa Romeo, ha investito con la propria vettura, poco dopo mezzogiorno, il garzone macellaio Gianfranco De Marchi, uccidendolo sul colpo. Il tragico incidente è avvenuto in piazzale Segesta lungo la via Stratico dove appunto transitava il De Marchi in bicicletta.

Il Sanesi che stava collaudando una vettura 1900, giunto all'imbocco di via Stratico a fortissima andatura, si trovava improvvisamente dinanzi il ciclista che precedeva di qualche metro un autocarro con rimorchio. L'investimento è stato fulmineo e il disgraziato ragazzo, colpito in pieno, è stramazzato al suolo cadavere con la testa sfracellata.

Tutti i tentativi dell'investitore, che aveva riportato a sua volta ferita alla testa e alle mani, di recare soccorso, insieme a due ingegneri dell'Alfa Romeo che recava con sè a bordo, al poveretto, sono stati vani. La vettura ha riportato qualche danno nella parte anteriore e il tachimetro rimasto bloccato segnava i 140 chilometri orari. Per sottrarsi all'arresto e alla conseguente detenzione preventiva, il Sanesi si è reso irreperibile.

5 negozi

A TORINO VI OFFRONO LE CONFEZIONI PRONTE MEGLIO CHE SU MISURA

Balotti
PORTICI BARBAROUX 8
ANGOLO V. PIETRO MICCA

Freccia
VIA CERNAIA 8

Vetta
VIA RENATO MARTORELLI
ANGOLO VIA FILICAIA

Zenit 1
VIA CIBRARIO 8

Zenit 2
VIA MAZZINI 42

acquistate confezioni pronte

APPLAUSI E LANCIO DI FIORI ALL'INNOCENTE SCARCERATO

Tacconi è svenuto per l'emozione entrando nella sua casa genovese

Il viaggio in treno con i genitori - Folla imponente alla stazione e festoso corteo di macchine - Le accoglienze di via Donghi: bandiere ai balconi, archi di trionfo, luminarie e sei tavoli colmi di regali - Il tenero amore di Amalia, la fidanzata fedele

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 29 settembre.

Dal treno di Milano delle 14,50 è sceso alla stazione Principe Aldo Tacconi. Aveva viaggiato in uno scompartimento di terza classe; era seguito dal papà e dalla mamma. Il giovane è stato accolto da un applauso affiatato; centinaia di persone affollavano i marciapiedi. Erano vecchi e nuovi amici, vicini di casa, popolani sconosciuti che gli tendevano la mano. Aldo ha abbracciato la sorella Alma, che lo attendeva con un bel mazzo di gladioli rossi; poi si è fatto strada verso l'uscita. Qui la folla era anche più imponente: Aldo è stato fatto salire su una vettura — quella dell'ex-sindaco di Genova on. Adamoli — e, seguito da un corteo di macchine e motorette strepitanti, si è diretto verso la casa che da otto anni lo attende, in via Donghi.

Poco prima del numero 18, due amici d'infanzia, Italo e Turiddu, si sono avvicinati alla vettura, hanno aperto lo sportello, e si sono caricati Aldo sulle spalle: così, sorridente e un po' intimidito, egli è passato sopra la folla che lo attorniava. Così, tra i cavalli-mi e i coinquilini, è salito di rampa in rampa fino al secondo piano, fino alla soglia della sua vecchia casa. Il suo pallore è allora diventato più visibile e panroso. Gli sono mancate d'improvviso le forze: a braccia, Aldo è stato portato sul suo lettino. Mani pietose l'hanno spogliato e infilato sotto le coperte. Nel frattempo, un paio di vigili e alcuni volenterosi si prestavano a stendere una specie di «cordone» davanti all'uscio di casa Tacconi, per frenare l'esuberante ed inquieta marea dei vicini. Nella confusione, un medico è arrivato a farsi largo e ha visitato il ragazzo: gli ha ordinato iniezioni per sostenere il cuore, corrobora e caffeina.

Un'altra notte insonne

Appena per la casa si è diffusa la notizia che il medicinale, il signor Augusto Tacconi si è rimboccato le maniche: poichè da militare prestava servizio in Sanità, credeva di poter pungere con piena tranquillità il figliolo. Ma il signor Grilli, che abita a due passi ed è infermiere di professione, si conquistò a braccia un posto accanto al capezzale di Aldo: «Puniure? Sono qui io, signor Tacconi. Non mi vorrete fare questo torto...». «Ed anche di notte, se avrete bisogno, a qualsiasi ora. Ma non scordatevene...», esclamò il signor Grilli uscendo più tardi dalla stanzuccia dove Aldo riposava.

Nulla di grave, soltanto la stanchezza e soprattutto la tensione nervosa di questi giorni, hanno causato nell'ex-detenuto un collasso. L'unica medicina sarebbe la tranquillità più assoluta. Nulla di grave, ma Aldo Tacconi non ha potuto stasera mantenere la promessa che gli amici gli avevano strappato prima di lasciarlo andare in casa: avrebbe dovuto affacciarsi al balconcino della signora Ferrandi — addobbato con fiori e bandiere — e dire due parole per salutare la fedele via Donghi, che non ha mai dubitato di lui.

Ora Aldo riposa a casa sua, sul suo letto. Non risponde che con molti cenni, e debolissimi. Nelle stanze vicine regna la più grande confusione. Le scale sono un va e vieni continuo. Nemmeno questa notte, probabilmente, egli riuscirà a trovare quella giusta misura di intimità e calma che gli sarebbero indispensabili. D'altra parte, il suo ritorno in questo quartiere popolare che la vide fanciullo ha un valore quasi di simbolo: ritorna l'innocente, proprio con l'iniziale maiuscola come in una allegoria di altri tempi.

Oggi a Genova tutti sapevano indicare, anche dai più remoti angoli della città, nome cognome e indirizzo dell'innocente. «Dove abita il Tacconi?» si domandavano. «L'innocente vuol dire? Guardi, vada diritto, attraversi piazza Corvetto, pieghi a sinistra; e poi trova. Non può sbagliare, vedrà!». Non si poteva davvero sbagliare. In via Donghi, bandiere ai poggioli, archi di trionfo, lenzuola di bucato e addobbi quasi di processione stesi dovunque. Le pupille si sono accese d'infiniti luccicori al passaggio di Aldo: batter di mani, sventolar di fazzoletti, lancio di fiori.

Smentite e falsi allarmi

Via Donghi, fitta di case e di bimbi, è abitata da operai, piccoli commercianti, impiegati dal magro stipendio. Tutti si son dati da fare, tutti hanno sostato per lunghe ore stamani davanti all'ingresso del civico numero 18 per aspettare che dal balcone della signora Emilia fiorisse il sorriso di Aldo. Il portone della casa è sormontato da un festone di lampadine. Nell'atrio splende una enorme sigla AT, formata pure di lampadine. E' la sagra dell'innocenza che trionfa, la kermesse ingenua e affettuosa che vuol celebrare la sconfitta del male e il riconoscimento della virtù. Saranno immagini da romanzo a puntate, ma non credono forse a proposito al chiudersi della vicenda vera vissuta da Aldo Tacconi e da Santi Briganti?

Così l'intimo popolare risorge spontaneamente, con un tributo di affetto, il danno e lo scherno di una giovinezza scippata nel carcere. Quanti mai treni da Milano sono arrivati alla stazione di Porta Principe lasciando deluse una pattuglietta di via Donghi che si alternava ad attendere Aldo sul marciapiede? E' la domanica sera che corrono di casa in casa notizie, smentite e falsi allarmi. In questi giorni ognuno porta la data di suo contributo per organizzare una bella accoglienza. Per primo il sarto Franco Orazi — che ad Aldo tagliò il vestito della prima comunione — annunciò subito che avrebbe preso le misure per un abito nuovo, appena il giovane avesse posto piede in casa. La signora Emilia, la merciaia del pianterreno, offrì la stoffa, un bel taglio di grisaglia bigia, soffice e robusta: «Con tutto il freddo che avrà patito, poverino...». Tra i fabbacchi del rione si iniziò una sfida: arrivò dapprima un pizzo di «esportazione», ma poi dall'estremità opposta della strada un tabaccaio rivale vibrò un colpo più grosso: una bottiglia di spumante. Ed ecco un fiorista offrire un mazzo di rose, un altro un cesto di garofani, un terzo un vaso di orchidee. Ma la gara più accanita è stata quella dei dolci: ogni famiglia ha preparato una torta, una crostata, un pasticcio, e i tavoli, in breve ore, furono colmi di regali per Aldo che tornava.

Un telegramma di Silone

Arrivò una letterina di felicitazioni del cappellano del carcere di Arezzo, la prima tappa del dramma, e un messaggio di Ignazio Silone, presidente dell'Associazione italiana per la libertà della cultura: «Continueremo la lotta per la revisione del processo». Il parroco di San Fruttuoso mandò cinquemila lire, l'ANPI preparò striscioni di evviva. Da Cortona arrivò ieri sera zia Felice, la famosa zia — dal nome maschile — che vide con i propri occhi la prova della innocenza più immacolata: Aldo si coricò la sera del 25 maggio 1945 nella sua casa, sotto i suoi sguardi, stanco e sereno.

Soltanto una voce è mancata nel coro dei saluti e dei benvenuto: Amalia. Chissà dove si è perduta la brunetta che Aldo chiama «la mia fidanzata» e che in casa Tacconi dice di non conoscere neppure. «Ma tu non vieni di questo fidanzamento?», chiede papà Tacconi alla moglie. La mamma di Aldo finge di cadere dalle nuvole, ma gli occhi le brillano arguti e indulgenti: «Mah, sarà una ragazzata...». Amalia si tiene in disparte. Dovrà lui, andarla a cercare. Non è un incontro tanto semplice. Sono lunghi otto anni per un fragile amore tra adolescenti, tenuto in vita da un filo di compassione.

Gigi Ghirotti

Il primo commovente incontro di Aldo Tacconi con la sorella Alma. (Telefoto)

Successo di Vivien Leigh tornata alle scene dopo la malattia

Il teatro surriscaldato per timore che l'attrice prendesse freddo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 settembre.

Fiori a migliaia ed interminabili applausi hanno salutato ieri sera, all'«Opera House» di Manchester, il ritorno di Vivien Leigh alle scene. La famosa attrice è apparsa nei panni d'una giovane cantante americana di «music-hall», e cioè del personaggio principale della nuova commedia in tre atti di Terence Rattigan: «Il principe dormiente».

Il lavoro doveva andare in scena a Londra il 27 maggio scorso, ma nobili rinvii su rinvii a causa delle gravi condizioni di salute di Vivien Leigh, cui la pièce era stata dedicata. Com'è noto, la celebre interprete di «Via col vento» e di «Un tram chiamato desiderio» — per non citare che due dei suoi maggiori successi — fu costretta ad abbandonare ogni attività artistica nel mese di marzo in seguito ad un grave esaurimento nervoso che la colse mentre stava girando un film ad Hollywood.

Dopo sei mesi di riposo e di cure ella è apparsa ieri sera completamente ristabilita, ed ha recitato, cantato, danzato con quel brio giovanile e quell'ardore impetuoso che già hanno fatto di Scarlett O'Hara in «Via col vento» — un personaggio indimenticabile. Il solo particolare che ieri sera poteva ancora far pensare alla recente malattia dell'attrice era la temperatura «da bagno turco», come scrive oggi un giornale londinese, dell'«Opera House» di Manchester. Per evitare che Vivien Leigh potesse prender freddo i termosifoni erano infatti stati accesi e funzionavano tutti a pieno regime. Quando le luci si riaccesero alla fine del terzo atto molti erano gli spettatori il cui viso appariva congestionato ed imperlato di sudore.

«Il principe dormiente» è la storia di una bionda fanciulla americana sui vent'anni che figura in uno spettacolo musicale presentato a Londra nel 1911, in occasione dell'incoronazione di Re Giorgio V. Di lei si invaghisce perdutamente un granduca proveniente da uno Stato balcanico annidato fra i Carpazi. Sir Laurence Olivier, marito di Vivien Leigh, è il granduca della favola, un granduca con monocolo che durante i tre atti cambia ben cinque volte d'uniforme. Vivien Leigh, invece, è tutto il tempo in scena e dal principio alla fine porta sempre lo stesso abito bianco, a maniche corte ed a scollatura quadrata, che, con la parrucca biondissima, accentua il suo aspetto giovanile. E la interpreta la parte della protagonista parlando con l'accento americano di Brooklyn, che imparò al tempo di «Un tram chiamato Desiderio».

«Il principe dormiente» si è risolto in un trionfo personale di Vivien Leigh. La nuova commedia di Terence Rattigan, presa di per se stessa, non è stata invece accolta dai critici con la stessa unanime approvazione. Si tratta di un genere molto leggero, fondato su di un «humour» di tono e di vena istintiva.

Il lavoro viene definito «spuma di champagne» oppure «svago leggero e cangiante». Pare anzi che vi saranno alcuni cambiamenti nel testo quando la commedia verrà presentata al pubblico londinese il 5 novembre prossimo. Il 5 novembre sarà anche il quarantesimo compleanno di Vivien Leigh.

V.

PIU' NESSUNA SPERANZA PER PERRIN

L'esploratore scomparso nelle foreste dell'Amazzonia

Gli indiani Campas lo hanno abbandonato di fronte al pericolo - Vani messaggi radio per indurlo a ritornare - Lo scienziato era andato alla ricerca d'una studentessa caduta dalla canoa nell'Apurimac

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 settembre.

Le notizie arrivate oggi dal Perù hanno fatto perdere le ultime speranze che Michel Perrin, il famoso esploratore francese partito sei mesi fa per l'America del Sud, sia ancora in vita. Tre settimane sono già passate senza che nessuno abbia più saputo nulla di lui e tutte le ricerche, tutti gli appelli lanciati per radio sono stati inutili.

Michel Perrin si era inoltrato nelle foreste dell'Amazzonia alla ricerca di una giovanissima studentessa peruviana, Teresa Gutierrez, che era stata travolta dalle acque durante il tentativo di discendere in canoa il fiume Apurimac. Egli era convinto di poterla trovare ancora in vita, raccolta probabilmente da una delle tribù selvagge che abitano nell'inferno verde».

Oggi un messaggio da Lima ha fatto sapere che gli indiani Campas, i quali avrebbero dovuto aiutare Perrin nelle sue ricerche e guidarlo per risalire il corso dell'Apurimac l'hanno abbandonato a mezza strada, quando l'avventura era diventata troppo pericolosa. Essi l'hanno lasciato solo con un «peone» che ha affermato di conoscere molto bene la regione. Da allora l'Istituto americano di ricerche etnografiche non cessa di rivolgere messaggi radio consigliandolo angosciosamente a ritornare indietro, ma nessuna risposta è stata finora raccolta. Vero è che l'apparecchio radioricevente di cui dispone l'esploratore è tutt'altro che perfetto e può darsi che egli non sia stato in grado di captare tali emissioni; però il suo silenzio giustifica ormai le più serie apprensioni.

Il particolare più misterioso di questa vicenda è che l'ultima lettera di Michel Perrin, arrivata per aereo da Lima alla madre che abita a Golf Juan, porta la data del 7 settembre. Ebbene, proprio in quei giorni l'esploratore era stato dichiarato disperso da due settimane. Come aveva potuto dunque mandare a impostare la lettera a Lima? Scrivendo alla madre egli diceva che sarebbe stato di ritorno a Parigi per la riapertura delle scuole e, al più tardi, al principio di novembre. La madre è convinta che Michel manterrà la promessa.

Professore alla Scuola Bréguet di Parigi, Michel Perrin è un uomo di 41 anni che si è sempre dedicato alle esplorazioni più rischiose. Alcune delle sue imprese sono state dei veri «records»: una delle più note fu la discesa del fiume Catamance, in piroga, accompagnato soltanto da un indigeno. Un'altra volta ha attraversato da solo in bicicletta a mezzo i deserti della Libia e dell'Egitto, in pieno mese di agosto. Ha anche compiuto importanti studi etnografici nelle regioni più sconosciute dell'Africa centrale. Una delle sue affermazioni più comuni era che «dopo essersi dibattuti fra le formalità doganali che intralciano il turismo nelle Nazioni europee, viaggiare in mezzo ai selvaggi diventa uno scherzo».

Il 20 marzo si era imbarcato a Bordeaux per Buenos Aires e il 15 giugno era arrivato a Lima, dopo alcune settimane passate in Bolivia e nella regione del Lago Titicaca. Poco dopo era partito per esplorare l'alta valle dell'Apurimac, che è il corso superiore dell'Ucayali, considerato come il maggiore affluente del Marañon, che a sua volta è il corso superiore del Rio della Amazzoni.

Prima di partire da Parigi, Michel Perrin aveva progettato di esplorare il fiume, per un primo tratto a piedi lungo una delle sponde, poi discendendo la corrente in piroga fino all'isola di Marajo, che è all'imboccatura del Rio delle Amazzoni, percorrendo così complessivamente più di 6000 chilometri. Come compagno di viaggio si proponeva di portare soltanto un indigeno di fiducia, ma a Lima aveva cambiato idea e aveva portato con sè la studentessa Teresa Gutierrez. Disgraziatamente il 15 agosto un drammatico incidente interruppe le esplorazioni: in piroga si capovolse e Teresa disparve, travolta dalle acque dell'Apurimac.

L'esplorazione di Michel Perrin non aveva unicamente un carattere scientifico, nè poteva esser considerata soltanto come un'avventurosa sportiva: essa aveva, almeno nelle intenzioni del suo protagonista, anche uno scopo pratico. Egli si proponeva infatti di esplorare l'Amazzonia per aprirne le possibilità ai popoli del vecchio continente. Secondo lui l'Amazzonia avrebbe dovuto essere, per l'Europa soprappopolata della seconda metà del XX secolo, quello che era stata l'America del Nord nella seconda metà del XIX secolo. Citava Humboldt: «E' nella vallata dell'Amazzonia che si concentrerà presto o tardi tutta la civiltà del globo». Non esitava neppure a ricordare l'orgogliosa affermazione di Jan A. Batta, il re delle scarpe cecoslovacche che, emigrato nell'America del Sud, fondò la città di Batatuba: «Riveleré l'Eldorado agli europei affamati — aveva detto il grande industriale; — in sette anni sarò il grado di fondare tremila città di 50 mila abitanti ciascuna. L'emigrazione di 20 milioni di europei è il migliore rimedio contro i conflitti sociali che uccidono l'Europa».

Michel Perrin voleva dimostrare «con i suoi soli muscoli» che l'Amazzonia non è «l'inferno verde» che generalmente si crede: egli era convinto che quella regione potrà veramente diventare l'Eldorado della nostra epoca.

a. v.

Supplemento d'inchiesta nel delitto di Entrèves

Aosta, 29 settembre.

Dopo la confessione di Nadir Chiabodo, le indagini sul delitto di Entrèves hanno subito una pausa, ma non sono terminate. Sembra infatti che il giudice istruttore dott. Picca abbia richiesto ai carabinieri un supplemento di inchiesta. Il relativo rapporto supplementare dovrebbe pervenire in questi giorni all'autorità giudiziaria. Forse esso riguarda quel giovane che si trattenne a parlare con Angela Cavallero, mentre questa leggeva al sole, una mezz'ora prima che venisse compiuto il delitto. La sua identificazione dovrebbe essere possibile con la descrizione che ne è stata fatta dallo stesso Chiabodo. Costui potrebbe aver visto qualcosa. In questo caso (che per ora sembra poco probabile) la sua responsabilità sarebbe molto grave ed egli potrebbe venir denunciato per favoreggiamento.

L'assassino in carcere si immerge più che mai nella lettura dei libri gialli. Intanto ha fatto scrivere dalla moglie Nicole Pouly, una lettera al genitori della vittima per implorare il loro perdono.

Tenta di avvelenarsi dopo un litigio col marito

Vercelli, 29 settembre.

La giovane sposa Lucia Brombin Ereno, di anni 20, da Legnano, residente a Borgo Vercelli, addetta ai lavori di campagna, ha ingoiato numerose pastiglie di chinino a scopo suicida. Colta da violenti dolori, è stata accompagnata all'ospedale. Dalle prime indagini è risultato che la Brombin, sposatasi alcuni mesi or sono, non andava del tutto d'accordo col marito, Giovanni Ereno. I disapori che si erano creati con le sposa erano sfociati in un litigio durato parecchie ore, dopo di che la giovane donna aveva deciso di togliersi la vita. Le sue condizioni non sono gravi.

STUDI in SVIZZERA
Scuola legalmente riconosciuta dal Governo Italiano
Istituto Internazionale
MONTANA
ZUGERBERG - SVIZZERA
(1000 m. s/m)
SEZ. ITAL. PARIFICATA
STUDI COMPLETI PER RAGAZZI DALLA SCUOLA ELEMENTARE ALLA MATURITA'
Rivolgersi: CONSULENZA PEDAGOGICA per l'ITALIA
Via Francesco Sprovieri, 17
Telefono 582-333 - ROMA

VISITATE
ALTA MODA, Via Roma N. 227.
Nuova collezione modelli Pelliccieria - Mantelli - Giacche - Scarpe.
Prezzi convenientissimi.

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

ENDOCRINE
Unico studio medico per la sola cura delle disfunzioni sessuali, nervose, psichiche, endocrine. Cura rapida pre-postmatrimoniali. Sessilità precoce, Nevrastenia sessuale. Consultazioni 9-13, 18-18, festivi 9-13. Piazza Esquilino 12, Roma.
Il Dott. CARLETTI non dà consultazioni in altri Istituti. Per informazioni ed opuscolo gratis scrivere.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER SIGNORA PUBBLICA E PRIVATA
Istituto Medico Specializzato
Dir. Or. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 31 - Telefono 41-387
Visite 10-12 - 16-19

Istituto Medico Sperimentale dal 1930
CURA senza OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
1, 17-701, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 32
Visite gratis 25 % Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 25 - Tel. 772-231
cura senza operazione - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Stud. Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Bruno, v. S. Quintino 4, t. 817-496
Ricevo Mattino Ore 9-12, 15-19

Dr. F. ADLER — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-686

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-101 - TORINO

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 16
Telefono 48-322 — TORINO

Un provvedimento governativo

Per stimolare le esportazioni

Roma, 29 settembre.

Il nostro Paese — lo si dichiara apertamente nei documenti che stiamo per commentare — non considera con favore le misure adottate da parecchi Stati, per forzare le esportazioni: cioè dilazioni di pagamento, rimborsi di imposta, eccetera. Tuttavia esso si vede costretto, dalle altrui pratiche, a battere, pur contro voglia, questa stessa strada. La pubblicazione del testo integrale del disegno di legge — approvato dal Consiglio dei Ministri — per assicurare i crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, ma soprattutto quella della relazione che accompagna i suddetti provvedimenti, valgono dunque a chiarire con quali provvidenze l'attuale governo intenda favorire le vostre vendite oltre frontiera. Rimane sempre allo studio un ampliamento delle norme oggi in vigore, per i rimborsi di imposte indirette (come l'I.G.E.); ma di ciò si potrà dire se mai, in altra occasione.

Il testo di legge sui crediti consta di ben trenta articoli divisi assai opportunamente in due parti. I primi diciannove, in verità, riguardano più propriamente la assicurazione dei crediti soggetti a rischi speciali; gli ultimi undici, il finanziamento di crediti a medio termine, sempre derivanti da esportazioni.

L'assicurazione dei crediti all'esportazione, soggetti a rischi speciali, è affidata all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, già incaricato di simile attività in passato. Tuttavia, per tenere conto dei desideri di aziende assicuratrici, è prevista — oltre all'assicurazione diretta — anche la riassicurazione dei crediti. Ciò che permetterà alle intraprese private di acquisire direttamente talune operazioni di assicurazione, nel caso in cui le circostanze di mercato lo consentano.

I «rischi speciali» che possono essere assicurati sono tassativamente indicati all'art. 3 del disegno di legge. Si tratta di rischi derivanti da guerre, rivoluzioni o insurrezioni; di rischi derivanti da eventi catastrofici: come terremoti o maremoti; di quelli che possono provenire da moratorie generali; infine dei pericoli riguardanti la revoca delle autorizzazioni, oppure i trasferimenti valutari. I ritardi nei pagamenti, tuttavia, non devono essere inferiori ai sei mesi dalla scadenza del credito, per dare luogo a qualche diritto. Si procede poi per scaglioni temporali.

L'ammontare massimo delle garanzie a carico dello Stato è stabilito, nel biennio '53-'55, in complessivi sessanta miliardi. Dunque, queste ammontare fu recato ad un livello considerevolmente più elevato, di quello ammesso durante la scorsa legislatura. Nel bilancio del Tesoro apparirà una partita di cinquecento milioni pel '53-'54, per fronteggiare eventuali perdite. L'apposito comitato (che accoglie rappresentanti del Tesoro, Finanze, Industria e Commercio, Commercio Estero, eccetera) provvede, come nel passato, ad accettare i rischi e giudica sui verificarsi dei sinistri.

Quanto alle provvidenze per facilitare le esportazioni a pagamento dilazionato, esse si imperniano sulla attività dell'Istituto Centrale per il credito a medio termine (Mediocredito) sorto con legge 25 luglio '52; ed il cui fondo di dotazione è, per l'occasione, portato a cento miliardi di lire. La maggior parte di questa somma proviene dalle disponibilità ricavate dal rimborso dei nostri crediti in sterline, accumulate soprattutto fra il '49 e il '50.

Questi mezzi consentiranno al Mediocredito di riscontare effetti relativi a crediti a medio termine (non superiori a tre anni) nascenti da esportazioni di «forniture speciali», ad opera di operatori italiani, ed in misura non superiore al settantacinque per cento del fido da loro concesso agli importatori esteri; oppure consentiranno al Mediocredito stesso di concedere anticipazioni contro pegno di quegli stessi effetti. E' previsto la possibilità che in un primo tempo l'Istituto Centrale per il credito a medio termine attinga fondi dal mercato; ed è pure previsto un contributo del Tesoro a quella banca, pari all'1,5% delle operazioni concretate. Tale aiuto servirà a coprire la differenza fra il saggio delle operazioni attive, effettuate dal Mediocredito, e il costo dei mezzi finanziari ottenuti dal mercato. Vi sono poi norme che regolano i rapporti fra il Ministero del Tesoro e l'Ufficio italiano dei cambi, che possiede le disponibilità derivanti dal noto controvalore delle sterline incassate. Mentre, per l'esercizio finanziario '53-'54, nello stato di previsione del Ministero del Tesoro si iscrive una ulteriore partita di cinquecento milioni di lire, per far fronte agli oneri derivanti da queste ultime provvidenze.

Da tutte queste agevolazioni sono esclusi quei prodotti che nell'ordinaria pratica commerciale (chiarisce la relazione introduttiva) non sono venduti con prolungate dilazioni di pagamento. Ciò al fine di non gravare di soverchio lo bilancia dei pagamenti dell'Italia verso l'estero: la quale già volge oggi a pesante passivo.

f. d. f.

Scaraventano fuori l'autista e s'impossessano dell'auto

Gallarate, 29 settembre.

La mattina dell'8 corrente, due sconosciuti si presentavano all'autorimessa di tale Umberto Bertelli, di Foggiorusco, chiedendo di noleggiare un'automobile col pilota. Il Bertelli si metteva a loro disposizione con una giardinetta e si offriva di accompagnarli. La macchina partiva secondo le indicazioni degli stessi, verso Milano, ma a un certo momento gli sconosciuti estraevano le pistole e le puntavano alla nuca dell'autista, intimandogli di fermare e di scendere subito. L'aggredito tentava di opporre resistenza, ma veniva gettato fuori della macchina, che ripartiva subito.

L'accaduto veniva comunicato alla polizia, che si poneva sulle piste dell'auto rubata, rastrellando, ma inutilmente, la zona circostante. Negli scorsi giorni le ricerche si spostavano nella plaga gallaratese. Il locale commissariato, dopo vari tentativi, riusciva a raccogliere alcuni indizi utili che portavano finalmente all'individuazione dei malfattori. Gli agenti perquisivano un negozio di frutta e verdura di proprietà del 25enne Attilio Balatti, abitante ad Arnago e rintracciavano in una cesta di ciclamini una rivoltella calibro 9; sequestrata l'arma gli agenti, saputo che il Balatti si trovava a caccia, lo inseguivano, riuscendo a catturarlo.

Più tardi veniva arrestato anche l'operaio 30enne Celestino Battaglia, abitante a Somma Lombardo.

LA BOMBA AL COBALTO

Lo sbarco a Genova della famosa bomba proveniente da Ottawa e destinata all'ospedale di Borgo Valsugana

Gli incendi a ripetizione di Castiglione dei Pepoli

Scoperta l'autrice dei fuochi misteriosi

I carabinieri hanno accertato che non erano i fantasmi a provocare le strane fiammate - E' una ragazza isterica, di 16 anni

Bologna, 29 settembre.

Non erano fantasmi né esalazioni di gas misteriosi a dar fuoco alla casa, al fienile e alla stalla del colono Francesco Monciatti, di Castiglione dei Pepoli: i carabinieri hanno scoperto che era la figlia del colono, Nora, di 16 anni. La giovinetta non ha confessato, ma gli inquirenti hanno raccolto tali elementi a suo carico da non avere dubbi, e perciò l'hanno denunciata quale responsabile di incendi dolosi.

La vicenda è nota: il 12 agosto scorso si sprigionò all'improvviso una fiammata nel fienile e i Monciatti, accorsi in tempo, riuscirono a spegnerla prima che si sviluppasse. Da quel giorno si ripeterono innumerevoli incendi: una volta bruciò il letamaio, un'altra volta il pollaio, poi il portico, la stalla e il fienile, che andarono completamente distrutti. Il fuoco fece quindi la sua apparizione anche nell'abitazione dei Monciatti e in mezzo ai campi: bruciarono cespugli di ginestre secche, calendari e immagini sacre appesi alle pareti della cucina, alcune pannocchie secche di granoturco. Fu, quello delle pannocchie, l'ultimo incendio verificatosi nella «casa degli spiriti»: avvenne il 3 settembre scorso. Da quel giorno le fiamme non apparvero più: tutta la famiglia Monciatti che, impressionatissima, aveva abbandonato l'abitazione sistemandosi con i mobili e le masserizie presso alcuni vicini, non ebbe più il coraggio di ritornare nella casa.

Il fatto dei misteriosi incendi mise il paese a rumore: in un primo tempo si pensò che il fuoco fosse causato da metano o altro gas che, sprigionandosi dal terreno e filtrando attraverso i muri, si sarebbe incendiato a contatto dell'aria. I pompieri, che più volte furono chiamati sul posto per spegnere le fiamme, fecero rilievi ed esami nel terreno alla ricerca di questa causa: ma il risultato fu negativo. Escluso quindi che gli incendi fossero prodotti da esalazioni, i paesani, con i Monciatti in testa, pensarono agli spiriti.

Ma i carabinieri rivolsero la loro attenzione verso tutt'altra parte, finché scoprirono l'autrice degli incendi nella ragazza, che è di temperamento molto nervoso e soggetta a crisi isteriche, tanto che è da ritenersi abbia appiccato gli incendi senza rendersi conto di quello che faceva, cedendo cioè ad impulsi del subcosciente.

Ecco il pneumatico che vi è fedele fino in fondo

2152 TENTACOLI TELESCOPICI vi bloccano in tempo con ogni tempo

Quando correte veloci sulla vostra auto, non desiderate forse la massima sicurezza di guida? Ed allora, ecco per voi il nuovissimo pneumatico *Ceat DR*, con il quale i tecnici della Ceat hanno trionfalmente raggiunto dopo 5 anni una meta radiosa: offrire agli automobilisti italiani un pneumatico infallibilmente sicuro e di durata estrema.

Una novità rivoluzionaria conferisce al *Ceat DR* la sua prodigiosa tenuta di strada: sulla superficie dei battistrada sono razionalmente distribuiti 2152 piccoli denti mobili in gomma speciale, veri «tentacoli telescopici» che, avvinghiati al terreno, sono sempre pronti per ogni evenienza. La forza d'adesione delle gomme risulta moltiplicata.

A questa sensazionale scoperta si è giunti dopo rigorose ricerche di laboratorio e soprattutto dopo severi collaudi su ogni tipo di strada, con pioggia o gelo o sole caldissimo. Alla supremazia della produzione Ceat concorre, inoltre, la preziosa esperienza della grande fabbrica americana *General Tire and Rubber Company di Akron, Ohio.*

Ma c'è di più: la vostra tensione nervosa nella guida è finalmente e incredibilmente alleggerita, perchè il *Ceat DR* vi libera da ogni preoccupazione per il fondo stradale viscido, per le curve a stretto raggio abbordate in velocità, per la così pericolose — e d'importanza veramente vitale! — frenate improvvise.

I «tentacoli telescopici», denti mobili razionalmente distribuiti sul battistrada, sono spinti in fuori dalla forza centrifuga, e determinano un'assoluta stabilità del pneumatico evitando ogni vibrazione laterale. Ma provate a frenare! Gli stessi denti, bloccati in fuori, eserciteranno una fulminea azione supplementare di frenata, perchè si fissano al terreno, facendo presa su qualunque fondo.

1) Cuscinetto ammortizzatore: annulla, praticamente, la differenza fra un fondo stradale ottimo ed uno del tutto irregolare. Voi viaggerete sempre sul velluto.
2) Battistrada autoraffreddante, perchè dotato di speciali incavi che disperdono il calore: assicura al pneumatico una durata prodigiosa.

CEAT DR

Il pneumatico che vi protegge la vita

CONTINUA IL MALTEMPO IN PIEMONTE

Spazzato via dalla piena un ponte sul torrente Chiusella

I montanari di Trausella bloccati - Piogge dirotte nel Monregalese - Salvataggio di due giovani sorpresi dalle acque sul greto del Sesia - Violento nubifragio a Romano Lombardo

Ivrea, 29 settembre.

I montanari di Trausella, di Vatchinsa e degli altri villaggi sulla sponda destra del corso del Chiusella, ricordano ancora quella notte dell'ottobre 1947 quando il torrente che scende impetuoso dalle pendici di Monte Marzo spazzò via in un baleno il ponte che unisce le loro case alle vie di comunicazione, ai luoghi del loro lavoro, agli altri centri del Canavese. La furia delle acque aveva allora piegato le robuste arcate del ponte, e per molto tempo il transito si era svolto sui resti delle armature abbassate fino a sfiorare il fiume. Soltanto un mese fa si iniziavano i lavori con la demolizione dei resti delle armature, e di conseguenza si era resa necessaria la costruzione di un ponte di fortuna. Un ponte sia pure provvisorio, ma lungo diciotto metri, in legno e in ferro, che garantiva il transito pedonale e dei mezzi leggeri. Da quarantotto ore, però, Trausella, questa minuscola borgata alle cui spalle stanno altri villaggi, è isolata dal mondo.

Il maltempo dei giorni scorsi aveva fatto salire ad un livello preoccupante le acque del Chiusella, e questo torrente, ingrossato, ha portato via all'alba di lunedì il ponte appena costruito. Sulle prime anche le comunicazioni telefoniche hanno subito una breve interruzione. Molti degli abitanti di Trausella lavorano ad Ivrea, nelle fabbriche, e raggiungono la strada provinciale, dove transitano tutte le mattine le corriere. Lunedì mattina nessuno di essi ha potuto raggiungere il posto di lavoro, poichè per uscire dal loro isolamento essi sono al due via, ma esse richiedono almeno ore di faticoso cammino a piedi attraverso sentieri e scalieri sconcessi.

Un altro disagio derivante dal nubifragio è presentato dalla impossibilità di rifornirsi con larghezza di pane, in quanto a Trausella non esiste panificio, e fin dalle prime ore di lunedì il pane ha dovuto essere inoltrato da una riva all'altra del torrente con una specie di teleferica resa immediatamente. E per fortuna in questi giorni non v'è alcun ammalato grave a Trausella; in caso contrario il trasporto di un degente all'ospedale di Ivrea sarebbe stato pressochè inattuabile.

Forse domani, forse dopodomani, Trausella sarà nuovamente unita al resto della valle e alle strade che portano ad Ivrea. Fin da ieri squadre di volontari hanno iniziato la costruzione di una passerella di fortuna formata di massi e di tronchi d'albero. Del ponte crollato è rimasta soltanto una parte, e la passerella dovrà raggiungere appunto questo tronco che le acque hanno risparmiato. Oggi, dopo la grande pioggia, il sole ha fatto capolino tra le nubi. E i volti della gente che si vedevano al di là del fiume erano più sereni. Le acque del torrente avevano ripreso il loro corso normale, gli uomini lavoravano alacremente a portare i sassi e a gettare i tronchi d'albero per unire le due rive: domani forse si potrà di nuovo salire a Vico e scendere a Ivrea. E poi, se tutto procederà per il meglio, fra un mese potrà essere inaugurato anche il nuovo ponte, tutto in ferro, su cui potranno passare le macchine e gli autocarri. E quel giorno Trausella cesserà di essere la «Cenerentola» della valle.

Novara, 29 settembre.

Ancora uno straripamento nel Novarese. Il torrente Rosenorio ha rotto gli argini in due punti e le acque hanno sommerso cinquanta ettari di terreno nei pressi di Cavaglio. Le strade semi-provinciali Fara-Barengo e Ghemme-Cavaglio, interrotte ieri da frane ed erosioni, sono state riattivate al traffico. Anche il Sesia, dopo l'ondata di piena di stanotte, è andato decrescendo.

I vigili del fuoco di Novara sono accorsi a Ghemme per trarre in salvo due operai. Mario Moglie, di 26 anni, di Cressa, e Silvio Ramaglia, di 20 anni, di Fontaneto, rimasti bloccati su di un isolotto che stava per essere sommerso dalle acque. Nel salvataggio si è particolarmente distinto il vigile del fuoco Franco Mariggi, di 22 anni, che, vista l'impossibilità di usare il canotto pneumatico, si è lanciato in acque infestate per tre volte di raggiungere i pericolanti. Al quarto tentativo l'ardito vigile del fuoco è riuscito a raggiungere l'isolotto e, nuotando una fune ad un albero, a portare a riva l'uno dopo l'altro i due giovani.

A Trausella le acque del Chiusella hanno travolto il ponte di fortuna. (foto Moisio)

Casale, 29 settembre.

Anche stamane piovaschi si sono ravvivati su tutto il basso Monferrato facendone ingrossare i corsi d'acqua. All'idrometro di Casale il livello del Po risultava oggi accresciuto di 1 metro e 32 centimetri. Anche i torrenti Grana e Gracella sono in piena, ma le recenti opere difensive dell'argine hanno impedito finora alluvioni che in passato purtroppo erano inevitabili anche con minore abbondanza di pioggia. Anche il Scsia è in piena e si è fatto assai minaccioso alla confluenza del Po; tuttavia finora non si segnalano nè disgrazie nè alluvioni. Il tempo si mantiene minaccioso.

Mondovì, 29 settembre.

Da tre giorni una pioggia torrenziale si sta abbattendo su tutta la nostra zona, con una punta di maggiore intensità nell'odierna mattinata: le acque dei torrenti si sono ingrossate talmente da dare adito a timori circa eventuali straripamenti, nel territorio di Cuneo. La neve ha imbiancato le pendici delle Prealpi monregalesi, provocando un notevole abbassamento di temperatura.

Alessandria, 29 settembre.

Continua il maltempo in territorio di Alessandria. Le piogge insistenti hanno fatto aumentare sensibilmente tutti i corsi d'acqua, senza tuttavia cagionare gravi danni alle campagne. L'incipiente del tempo ostacola pure la vendemmia. Le piogge hanno rallentato il lavoro di raccolta dell'uva, che in alcune zone cade al suolo o si spappola perdendo il contenuto zuccherino.

Treviglio, 29 settembre.

Un nubifragio di eccezionale violenza si è abbattuto su Romano Lombardo, causando notevoli danni alle colture ed allagando tutto quanto il grosso abitato.

Un furioso temporale infatti, accompagnato da tuoni e fulmini e da violente raffiche di grandine ha cominciato a imperversare dalla mezzanotte fino a tutta la mattinata. Le strade del paese sono state ben presto tramutate in torrenti impetuosi; l'acqua in alcuni punti raggiungeva l'altezza di trenta centimetri, mentre nel centro era di quaranta centimetri. Le cantine di Romano Lombardo sono state invase dalle acque, le cantine di una banca, della clinica del paese e specialmente quelle del consorzio agrario hanno riportato gravi danni; nelle cantine del Consorzio agrario provinciale sono andati pressochè distrutti 500 qt. di frumento e 1000 quintali di concimi vari.

Non si lamentano danni alle persone. Sono caduti diversi fulmini senza provocare danni. Sono rimaste invece interrotte per qualche tempo le luce elettrica e le linee telegrafiche e telefoniche.

Le campagne di Issa, Antegnate, Fontanella al Piano e Calcio sono completamente inondate.

La morte misteriosa d'una sartina diciannovenne

Imola, 29 settembre.

La sartina diciannovenne Marisa Cipressi, che era scomparsa da casa sabato scorso, è stata rinvenuta cadavere nel fiume Santerno, oltre la diga del ponte al viale Dante. L'ipotesi d'una disgrazia va scartata, in quanto la ragazza non aveva alcun motivo per recarsi nei pressi del fiume: la Cipressi, che aveva accompagnato a casa il figlio della sua principale, il piccolo Roberto Murro, doveva tornarsene alla propria abitazione, che è situata in un rione centrale di Imola, mentre il fiume scorre alla periferia.

L'ipotesi dell'omicidio sembra pure da escludersi: il cadavere della ragazza non presenta alcun segno di violenza, tranne un vasto ematoma all'occhio destro e un rigonfiamento all'occhio sinistro. Tali segni sembrano dovuti ad urto contro qualche sasso, dato che il corpo è stato portato dalla corrente per una cinquantina di metri dalla diga, ove quasi certamente è avvenuto il tragico tuffo.

Tutto pertanto sembra avvalorare l'ipotesi del suicidio: ma in tal caso che cosa può avere determinato nella ragazza il folle gesto? Nessun sintomo rivelatore si può oggi scorgere scorrendo le pagine della vita semplice e tranquilla condotta dalla diciannovenne

Forse stamane Piccard lenterà la grande esperienza

Punta, 29 settembre.

La corvetta *Fenice* lascerà questa notte Ponza con a bordo Jacques Piccard ed i tecnici, che accerteranno se le condizioni del mare siano tali da permettere di effettuare la grande immersione. Al ritorno della corvetta sarà possibile così sapere se l'esperimento potrà aver luogo, come era previsto, domani mattina.

Ucciso da una frana durante un temporale

La neve è caduta abbondante nel Trentino

Bufere con danni ingenti nella Bassa Modenese

Trento, 29 settembre.

Piogge dirotte sono cadute oggi sulle valli del Trentino mentre sulle cime dei monti è scesa abbondante la neve. Torrenti e corsi d'acqua sono straordinariamente ingrossati. Da varie località si segnalano straripamenti e frane.

Durante un violento temporale una grossa frana di sassi e di tronchi d'albero si è staccata dai monti della Vallarsa, in località Piani, e si è abbattuta nei pressi di una teleferica, investendo in pieno tre operai. Uno di essi, Albino Cobbe, di 31 anno, è rimasto ucciso, mentre altri due, Ruggero Rigo, di 33 anni, e Luigi Cobbe, di 37 anni, hanno riportato gravi ferite e sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata.

Modena, 29 settembre.

Una bufera di eccezionale violenza ha imperversato oggi nel tardo pomeriggio nella Bassa Modenese, causando danni che ammontano a diverse decine di milioni. A San Felice le raffiche impetuose di vento hanno abbattuto numerose piante. Due fulmini si sono scaricati sulla linea elettrica ad alta tensione e sulla linea telefonica che corre parallela. 500 metri di cavi sono stati distrutti e l'impianto elettrico del paese è stato danneggiato.

Vicenza, 29 settembre.

Un temporale di eccezionale violenza si è abbattuto stanotte su una vasta zona del Vicentino, provocando seri danni e allagamenti in vaste estensioni di terreno, principalmente nelle zone di Montecchio maggiore, Sandrigo, Dueville, Cavazzale, sui Colli Berici, nelle Valli di Sant'Agostino e nel Basso Vicentino. La pioggia ha determinato il precipitare di forti masse d'acqua dai colli, con detriti di ogni genere. Nelle fattorie allagate si è provveduto d'urgenza a mettere in salvo il bestiame in zone sopraelevate, e ad abbandonare il piano terra delle case. Strade sommerse ovunque, per cui si è avuta una parziale paralisi delle attività per buona parte della giornata.

I convogli ferroviari sulle linee Verona - Schio - Vicenza e Recoaro - Vicenza, non hanno potuto proseguire e sono rimasti bloccati per varie ore sino a che il livello delle acque non è diminuito.

Un autotreno precipita nelle acque d'un canale

L'autista è morto sul colpo, un passeggero è tratto morente dalla cabina - Un motociclista si uccide contro un camion presso Rovigo

Padova, 29 settembre.

Una grave sciagura stradale è accaduta sul far dell'alba in località Tre Ponti di Stanghella. Un autotreno carico di legno compensato, di proprietà dei 33enne Bruno Polese di Vigonza, era diretto a Bologna. Al volante era lo stesso Polese, che aveva al suo fianco Carlo Fabris di 23 anni da S. Vito di Vigonza. Ad un tratto, forse a causa della nebbia, il Polese perdeva il controllo del volante e l'autotreno sbandava paurosamente, rotolava lungo la scarpata e andava a capovolgersi nelle acque del canale Gorzone.

Lo schianto richiamava gli abitanti di una vicina fattoria, che davano l'allarme. Dal canale partivano invocazioni di aiuto: era il giovane Fabris, sommerso fino alla gola dentro alla cabina affondata nella melma. Per poterlo liberare si è dovuto scaricare quasi tutto il legname e sfondare la cabina. Dopo circa un'ora di intenso lavoro, il Fabris poteva essere tratto a riva e quindi trasportato d'urgenza all'ospedale di Monselice, dove giungeva in gravissime condizioni. Il Polese invece veniva trovato già cadavere: sommerso nell'acqua melmosa, egli aveva il petto schiacciato dallo sterzo.

Rovigo, 29 settembre.

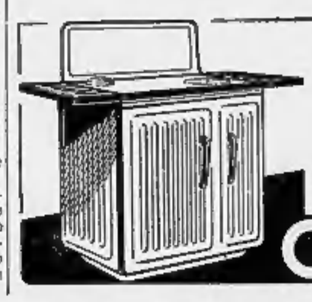
Sulla strada provinciale Contarina-Donada un motoscooter guidato da Gianfranco Autero di 17 anni, che recava sul seggiolino posteriore il fratello Giancarlo di anni 15 da Contarina, nell'intento di sorpassare a forte velocità un autotreno targato Rovigo 12587 e guidato da tale Vincenzo Turlon di Montegrosso Terme, cozzava con violenza contro il rimorchio. Nell'incidente il Gianfranco decedeva all'istante per la frattura del cranio e altre ferite, mentre il fratello Giancarlo in pericolo di vita veniva ricoverato all'ospedale avendo riportato la frattura del cranio con sopravvenuta commozione cerebrale e gravi lesioni interne.

Ucciso in una galleria da massi caduti dalla parete

Aosta, 29 settembre.

Di una grave sciagura rimaneva vittima stamane l'operaio Filiberto Flaschetti, di 32 anni. Mentre egli lavorava in una galleria per conto della Società SIP, veniva all'improvviso colpito da alcuni massi staccatisi dalla parete. I compagni di lavoro si precipitavano in suo aiuto, ma ogni soccorso risultava inutile: il poveretto era ormai cadavere.

EUTROFINA D2
con acido glutammico
Per formare la NUOVA GENERAZIONE sana e forte
EUTROFINA D2
con acido glutammico
Contiene vitamine organiche e vitamine minerali facilita un solido sviluppo del bambino, favorisce un equilibrato arricchimento del sangue, stimola e vivifica l'intelligenza.
EUTROFINA D2



Radiatce la FUORISERIE delle CUCINE ECONOMICHE MODERNE
Funzionano a legna e carbone - PIASTRA RADIANTE di ineguagliabile rendimento - Due fornì - Consumo minimo - Listini gratis a richiesta
Caudano PIAZZA C.FELICE 28 TORINO

Una sola saponetta Cadum vi convincerà...

che anche voi potete ottenere una carnagione fresca e vellutata!

Grazie al Sapone Cadum la carnagione riacquista la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano.... e che le donne invidiano. Per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole...per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo, il Sapone Cadum vi convincerà. Fatene una prova!

IL SUO DELIZIOSO PROFUMO...
ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!

LA LANOLINA... viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa divenga ruvida e secca. Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

NUOVI PREZZI RIBASSATI
Formato regolare L. 100
Formato bagno L. 140
più dazio

ULTIME NOTIZIE

CONFERENZA A QUATTRO O A CINQUE?

Il testo della nota russa di risposta agli occidentali

Proposta la partecipazione della Cina ad un incontro per assicurare la pace e la sicurezza internazionale - Discussioni a quattro per la questione tedesca

Parigi, 29 settembre.

Radio Mosca ha trasmesso la nota sovietica consegnata ieri agli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti a Mosca.

Dopo aver diffuso il testo della nota francese del 2 settembre, cui risponde l'attuale nota sovietica, Radio Mosca ha trasmesso il documento consegnato ieri ai rappresentanti occidentali. Su essa si fa la storia dello scambio di note avvenuto nei mesi scorsi tra i governi occidentali e quello sovietico al fine di attenuare la tensione internazionale e risolvere i problemi dell'unità tedesca e del trattato di pace.

«Nella nota del 2 settembre — afferma la nota sovietica — il governo francese, ignorando tutte le questioni primordiali per la soluzione del problema tedesco, ha solamente sfiorato la questione delle elezioni generali in Germania. Una simile presa di posizione è inaccettabile in quanto la questione delle elezioni generali in Germania è una questione esclusivamente interna e deve essere risolta dallo stesso popolo tedesco senza che sia autorizzata alcuna ingerenza da parte di Potenze straniere. D'altra parte la nota del 2 settembre passa molto silenzio le questioni fondamentali relative alla Germania e la cui soluzione, nelle condizioni attuali, è impossibile senza la partecipazione attiva e la cooperazione delle quattro Potenze occupanti e cioè Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica».

Armistizio in Corea

Nel documento si afferma quindi che il governo sovietico ha preso nota del fatto che la conclusione dell'armistizio in Corea ha creato le condizioni favorevoli per giungere ad una diminuzione della tensione internazionale. La nota aggiunge che tuttavia negli ultimi tempi nuove difficoltà sono sorte per ciò che concerne il regolamento della questione coreana. La stessa convocazione di una conferenza politica per la Corea, prosegue la nota, incontra serie difficoltà in ciò che concerne la composizione della conferenza stessa. La nota afferma che nella sua settima sessione l'Assemblea generale dell'ONU, sotto la pressione degli Stati Uniti ha dato prova di un atteggiamento inammissibilmente unilaterale ed ha grossolanamente sottovalutato l'importanza di assicurare l'azione con Paesi così direttamente interessati come la Cina popolare e la Repubblica democratica popolare di Corea.

«Tuttavia — prosegue la nota — il successo della conferenza politica dipende in larga misura dalla sforzo congiunto delle due parti interessate e dalla partecipazione dei Paesi che hanno facilitato la conclusione di un armistizio e che aspirano ad una soluzione definitiva della questione coreana».

Dopo aver messo in rilievo che per una soluzione generale dei problemi interessanti l'insieme dei Paesi asiatici è indispensabile la nota sovietica aggiunge: «La costante partecipazione della repubblica popolare cinese è necessaria per la soluzione di tali problemi così com'è necessaria per giungere ad una diminuzione della tensione nelle relazioni internazionali».

La spinta verso Est

Per ciò che concerne l'Europa, dichiara la nota, i recenti avvenimenti politici nella Germania occidentale hanno aumentato l'inquietudine dei Paesi pacifici. Nella Germania occidentale in seguito soprattutto alla pressione degli ambienti stranieri che si appoggiano sui grandi monopoli tedeschi si constata una recrudescenza dell'influenza degli elementi avidi di rivincita i quali nuovamente adottano il linguaggio della politica aggressiva, della «spinta verso l'Est», politica che ha già causato disgrazie incommensurabili non solo agli altri popoli ma anche allo stesso popolo tedesco. Benchè il fallimento di una simile politica sia inevitabile, afferma la nota, i popoli pacifici d'Europa e specialmente i vicini della Germania occidentale non possono trascurare questo aspetto negativo dell'evoluzione politica nella Germania occidentale: gli hitleriani di ieri risollevano la testa nel cuore dell'Europa ed aumenta il pericolo di veder formarsi un nuova e pericoloso focolaio di aggressione.

La nota sovietica mette quindi in rilievo l'urgenza di «una soluzione alla questione della riduzione degli armamenti e dell'interdizione delle armi atomiche, delle armi termo-nucleari e delle altre armi di distruzione in massa mediante lo stabilimento di un effettivo controllo internazionale per l'applicazione degli accordi conclusi a questo proposito» e così prosegue: «Non si può negare che l'istituzione da parte di certe potenze di basi aeree e navali in alcuni Paesi d'Europa, d'Asia e d'Africa, basi particolarmente numerose nelle vicinanze delle frontiere dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari persegue scopi aggressivi. Il rifiuto di ricsaminare la questione delle basi militari sui territori di Paesi esteri può ugualmente essere considerato come una mancanza di buona volontà di giungere ad una diminuzione della tensione internazionale. E' perfettamente evidente che per diminuire tale tensione è necessario prendere misure che effettivamente pongano fine alla persistente propaganda per una nuova guerra».

La nota sovietica dichiara infine che «i problemi internazionali sono maturi e richiedono di essere esaminati in comune con la partecipazione della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Repubblica popolare cinese e dell'Unione Sovietica poichè, secondo la carta dell'ONU è soprattutto a questi Paesi che spetta assicurare la pace e la sicurezza internazionale».

Concludo proponendo anche di discutere, con la partecipazione dei ministri degli Esteri della Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Unione Sovietica, la questione tedesca ivi compreso tutte le proposte formulate nella fase preparatoria della riunione.

Il governo sovietico afferma anche di non aver ancora ricevuto risposta da parte del governo della Francia alla sua nota del 28 agosto relativa al trattato austriaco ed esprime la sua volontà «di continuare a discutere tale questione attraverso le normali vie diplomatiche».

Il documento sovietico studiato a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 settembre.

La nota sovietica sulla conferenza a quattro proposta dagli occidentali per discutere la questione tedesca e quella austriaca è redatta in termini così oscuri che il Dipartimento di Stato, intesa Parigi e Londra, dovrà probabilmente richiedere maggiori schiarimenti a Mosca prima di poter prendere una posizione.

La nota, consegnata ieri a Mosca agli ambasciatori delle tre potenze occidentali, è stata oggetto di studio stamane e nella prima parte del pomeriggio da parte del Segretario di Stato Dulles insieme con Charles Bohlen, ambasciatore statunitense a Mosca, che era arrivato qui ieri per consultazioni e ripartirà domani. In un secondo tempo Dulles ne riferirà al presidente Eisenhower per le decisioni del caso.

Secondo una dichiarazione del portavoce del Dipartimento di Stato la nota sembra «evasiva» ed essere «una continuazione della tattica dilatoria seguita finora dall'Unione Sovietica in questa faccenda». Ma il tenore esatto del documento e il suo significato sono ancora oscuri.

Comunque sia, la interpretazione del documento cadrà al più alto livello e non si prevede che venga resa nota nella traduzione ufficiale prima di domani o dopodomani. Una sola conclusione può essere tratta con una sufficiente base di certezza; ed è questa: che una risposta redatta in modo così oscuro non tradisce certamente l'intenzione da parte dello scrivente di accettare un invito formulato con estrema semplicità. Sembra, si dice a Washington, che Mosca voglia dire né no né sì. Il tratterà di vedere fino a quando vuol continuare questo gioco che, in fondo, non inganna nessuno.

v.

Pessimismo a Londra

Londra, 29 settembre.

La risposta sovietica all'invito occidentale per una conferenza a Lugano dei quattro ministri degli esteri sul problema tedesco e quello austriaco non è stata pubblicata, ma tutti i più autorevoli redattori diplomatici (ed il Foreign Office ha certo fatto della confidenza) sono concordi nel sostenere che si tratta d'una risposta mirante a distruggere ogni possibilità di accordo.

La sciagura mineraria in Belgio

BRUXELLES, 29 settembre — Si sono svolti oggi a Baunadour i funerali di nove delle dodici vittime della sciagura mineraria di domenica scorsa: sette italiani, un belga e un polacco. Un minatore francese sarà sepolto successivamente e le altre due vittime saranno tumulate domani. Alla mesta cerimonia ha assistito re Baldovino dei Belgi e una grande folla, fra cui numerosi minatori italiani col loro familiari. (Telefoto)

A 1157 chilometri all'ora

Il «record» di velocità battuto da un americano

New York, 29 settembre.

A El Centro (California) il tenente James Verdin, pilota collaudatore dell'aviazione di marina americana, ha stabilito un nuovo primato mondiale di velocità raggiungendo, a bordo di un apparecchio da intercettazione «Douglas F 4D Skyray» a reazione, la velocità di 1187,320 chilometri all'ora. Il «record» è stato ufficialmente registrato dal cronometrista James Logsdon, della «Fédération Aeronautique Internationale».

Verdin ha dichiarato che domani tenterà una nuova prova «perchè intendiamo stabilire un chiaro primato mondiale prima che gli inglesi effettuino un altro tentativo in Libia col "Supermarine" a reazione».

Un portavoce della fabbrica di apparecchi «Douglas» ha dichiarato a sua volta che il primato stabilito dal pilota inglese Lightgow in Libia non è ufficiale.

Dal Tribunale militare

Condannato per vilipendio un segretario della C.d.L.

Milano, 29 settembre.

Il Tribunale Militare di Milano si è oggi riunito sotto la presidenza del generale Calabrò, per giudicare il segretario della Camera del Lavoro di Brescia, Giordano Bruno Scalvo, che doveva rispondere di vilipendio delle forze armate. Gli si imputava di aver pronunciato durante un discorso tenuto in occasione di una festa popolare svoltasi tempo fa a Villa Carcina di Brescia, la seguente frase: «L'imperialismo americano che arma la mano criminale dell'agrario, del carabiniari, dei celerini», ritenuta offensiva per le forze armate.

Lo Scalvo era comparso nel marzo di quest'anno dinanzi alla Corte di Assise di Brescia, che aveva dichiarato la propria incompetenza, essendo l'imputato militare in congedo, e lo aveva rinviato al Tribunale Militare di Milano.

In apertura di udienza il difensore ha sollevato eccezione, affermando l'incompetenza del Tribunale Militare. Dopo tre ore di permanenza in camera di Consiglio il Tribunale ha respinto l'eccezione della difesa.

L'udienza è continuata nel pomeriggio con l'interrogatorio dell'imputato il quale ha ricordato le circostanze che l'avevano indotto alle dichiarazioni ritenute incriminabili, ed ha concluso precisando di non aver avuto certo l'intenzione con la frase di cui al capo di imputazione di vilipendere chicchessia. Dopo l'arringa del P.M. che aveva chiesto la condanna dello Scalvo ad un anno di reclusione, e dopo quella del difensore che ne aveva invocato l'assoluzione con formula piena, il Tribunale ha condannato lo Scalvo a 7 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

Ripescata nel Po la salma d'una sconosciuta

Piacenza, 29 settembre.

Nel pomeriggio di oggi, in località denominata Bandiera Bosco Morandi del comune di Castelvetro, nel fiume Po è stato rinvenuto a riva il cadavere di una giovane donna dell'apparente età di ventiduecinque-trenta anni, in stato di avanzata decomposizione. Indossa una sottoveste di popeline nero, maglia bianca a mezze maniche, porta orecchini d'oro di piccole dimensioni a forma di margherita con piccole pietre di diamante; attaccata al reggiseno ha una spilla di metallo con medaglietta raffigurante la Madonna di Caravaggio.

La visita necroscopica ha accertato che la morte risale a 15 giorni or sono, e dovrebbe attribuirsi ad annegamento. Il cadavere, che presenta ecchimosi alle braccia, è stato trasportato nella camera mortuaria di Castelvetro. I carabinieri hanno iniziato indagini per l'identificazione della salma. Si ritiene trattarsi di una vittima dell'alluvione di recente verificatasi nella Val Trebbia.

Salva un operaio da sicura morte

L'elettricista Giovanni Gliardi di Francesco, di 38 anni, residente a Santena in via Magenta 6, è rimasto vittima ieri di un grave infortunio sul lavoro che, soltanto grazie al tempestivo intervento di un compagno, si è risolto senza irreparabili conseguenze.

Il Gliardi stava lavorando alla riparazione di un cavo da 220 volta, quando veniva improvvisamente investito da una terribile scarica, rimanendo attanagliato alla leva che aziona va.

Un compagno del poveretto, il 38enne Albino Ferro, afferrava il compagno e riusciva a staccarlo dalla leva. Trasportato al San Vito, il Gliardi vi è stato ricoverato in osservazione per stato di «choc» ed ustioni alle mani; potrà tornare al lavoro fra pochi giorni.

PRODITORIO ATTACCO A UNA MISSIONE DELLA CONSOLATA

I Mau Mau uccidono una suora e feriscono un prete nel Kenia

La piemontese suor Eugenia colpita alla schiena con una tremenda coltellata è subito morta - Padre Edmondo Cavicchi, ferito alla testa è in gravi condizioni

(Nostro servizio particolare)
Nairobi, 29 settembre.

L'implacabile odio che i Mau-Mau nutrono contro tutti i bianchi che risiedono nella lontana colonia africana, indipendentemente dalla loro nazionalità, si è sfogato ancora una volta contro inermi creature, colpevoli soltanto di appartenere a una razza diversa.

Una banda formata da una trentina di indigeni affiliati alla sètta xenofoba, ha assalito stamattina una isolata missione cattolica retta da ecclesiastici italiani, situata sulle pendici del monte Kenia, nelle vicinanze del villaggio di Imenti.

Nella proditoria aggressione una suora e un prete italiano sono rimasti colpiti: suor Eugenia è stata sorpresa dai barbari negri mentre correva dalla cucina verso la parte posteriore dell'edificio che ospita la missione dei padri della Consolata, per sfuggire alla caccia dei Mau-Mau. Un colpo di panga, il lungo coltello che gli indigeni usano per lavorare nei campi, l'ha raggiunta alla schiena uccidendola immediatamente. Suor Eugenia — al secolo Marianna Cavallo — era nata a Spinetta in provincia di Cuneo.

Un altro terrorista, intanto, lanciava la sua micidiale arma contro padre Edmondo Cavicchi ferendolo assai gravemente alla testa, mentre con altri confratelli cercava di organizzare una difesa contro l'improvvisa aggressione.

Gli indigeni, probabilmente in cerca di viveri, debbono avere deciso di compiere il colpo contro la missione della Consolata, contando su una minima resistenza da parte degli abitanti, che invece si sono dimostrati decisi a difendersi; ciò ha scatenato i sanguinari istinti degli attaccanti che non hanno esitato a colpire a morte pur di raggiungere il loro scopo.

Non è la prima volta che la isolata missione viene assalita dalle bande di Mau-Mau; dal giorno in cui nel Kenia è stato proclamato lo stato di emergenza per combattere il terrorismo della setta segreta, è questo il terzo tentativo di aggressione che i buoni padri subiscono.

Lontana tredici chilometri dalla più importante base, quella di Meru, la missione di Imenti giace all'ombra del monte Kenia sulla linea dell'Equatore. E' questa la più antica delle istituzioni cattoliche nel Kenia: fondata 32 anni or sono è retta da cinque preti, otto suore e quattro novizi che hanno cura di un gran numero di ragazzi indigeni di cui provvedono all'educazione secondo i precetti della dottrina cattolica.

Nel momento dell'aggressione, fortunatamente, nessuno dei ragazzi si trovava nella missione e l'odio sanguinario non si è potuto sfogare anche contro quest'altri innocenti.

Non appena la notizia è stata appresa dal vescovo di Nyeri, mons. Carvallo, questi ha abbandonato la sua residenza e accompagnato da un medico italiano giunto proprio in mattinata dall'Italia, il dott. Adriano Anandra, si è recato in automobile a Imenti per visitare il sacerdote ferito e rendere l'estremo saluto alla salma di suor Eugenia.

Suor Eugenia era nel Kenia dal 1936 e da tempo era vicebadessa presso la missione della Consolata di Imenti che dipende dal vicariato di Nairobi. Perfetta infermiera e colta musicista, era riuscita a conquistare l'animo della semplice popolazione indigena che sentiva per lei una sconfinata devozione. La sua fine ha rattristato profondamente quanti hanno potuto apprezzare le sue immense doti di bontà e la dimostrazione si è avuta oggi, quando una lunga fila di indigeni ha voluto rendere l'ultimo saluto nella sede della missione ancora in piena disordine dopo l'aggressione di ieri sera.

Padre Cavicchi è nato a Pisa di Cadore ed è laureato presso l'università vaticana di teologia: esperto educatore, da poco tempo era tornato nella sua missione dopo avere conseguito a Londra un'altra laurea in antropologia.

Il dott. Adriano Anandra, che ha raggiunto con il vescovo di Nyeri l'isolata missione, sta dedicando ogni cura a padre Cavicchi le cui condizioni sono preoccupanti.

Dal quartier generale di Nairobi, il gen. sir George Erskine ha dato disposizioni affinchè gli aggressori della missione vengano catturati: a questo scopo sono stati mobilitati diversi reparti di truppa e di polizia, coadiuvati dai cani capaci di seguire le tracce degli assassini, immediatamente fuggiti nei boschi dopo aver compiuto l'aggressione.

r. d.

DA UN ISTITUTO CATTOLICO, A KANSAS CITY

Rapito un bimbo di sei anni figlio d'un miliardario americano

La polizia e i più noti "detectives„ alla caccia di una sconosciuta che, presentatasi come zia e fattosi consegnare dalle suore il fanciullo, è fuggita con questi a bordo di una vecchia Ford

Kansas City, 29 settembre.

Una donna ha rapito ieri un bimbo di sei anni, il piccolo Bobby, figlio del miliardario Robert Greenlease, un signore di 65 anni che guadagnò milioni di dollari vendendo su vasta scala automobili nel Middle West. Alla famiglia non è stato chiesto ancora alcun riscatto, sebbene il padre, in preda alla disperazione, e la madre 45enne, costretta a letto da malattia, siano disposti a fare qualsiasi cosa».

La polizia locale è in stato di allarme generale e tutti i più noti *detectives* sono stati mobilitati. Si ritiene imminente anche l'intervento del «Federal Bureau of Investigation». La cosiddetta «legge Lindbergh», in base alla quale il governo entra di diritto nelle questioni del genere, non fissa il limite di tempo che deve trascorrere prima che l'«F.B.I.» possa iniziare le indagini per suo conto; a ogni modo tale periodo non dovrebbe essere superiore ai cinque giorni.

Ecco i particolari della sensazionale vicenda.

Come ogni giorno, il signor Greenlease usciva ieri mattina dal suo palazzo coi suoi due figli: il piccolo Bobby e la sorella Virginia. Lasciata la fanciulla alla scuola femminile, proseguiva col bimbo fino al collegio francese di «Nostra Signora di Sion». Giungevano all'Istituto cattolico esattamente alle 8,57. Qui, poco prima delle 10,30, arrivava in taxi la rapitrice. Dichiarava alle suore di essere la zia di Bobby e che la madre del piccolo, colpita da un attacco cardiaco, chiedeva che il figlioletto tornasse subito a casa. Dietro invito di una suora, si fermava brevemente a pregare per la salute della signora Greenlease nella cappella dell'Istituto. «Non sono cattolica — diceva ella alle suore — ma in questo caso mi unisco volentieri alle vostre preghiere perchè Dio protegga l'inferma».

Uscita in strada, la donna prendeva posto sul taxi con accanto il povero Bobby. A pochi isolati di distanza faceva fermare la macchina davanti a un grande magazzino di generi alimentari nel cui presso è un posteggio. Qui licenziava l'autista.

Secondo le dichiarazioni rese da quest'ultimo, durante il percorso la sconosciuta chiese al bambino notizie dei suoi due cani e del pappagallo nero. Bobby rispose che erano «bellissimi». Effettivamente i Greenlease hanno due cani, ma il pappagallo è verde, anzichè nero. L'autista, tale Walter Creech, di 38 anni, ha aggiunto che la donna chiese anche al bimbo se desiderava un gelato. Bobby rispose affermativamente.

Sempre secondo le dichiarazioni del Creech, la rapitrice, lasciato il taxi, si diresse, tenendo il bimbo per mano, ad un automobile ferma al posteggio, una Ford di modello non recente, di colore azzurro chiaro e recante la targa dello Stato del Kansas.

Da stamane le stazioni radio hanno ripetuto decine e decine di volte i dati segnalatici del bimbo e della rapitrice. Bobby è alto circa un metro, pesa ventisei chili, ha capelli ed occhi scuri e gli manca un incisivo inferiore. La sua rapitrice è indicata come una donna alta m. 1,60, del peso di circa 65 chili, vestita di una sottana scura con camicetta chiara e un cappello puro scuro, e dai capelli «rossastri».

Dal tassametro del taxi è stato possibile accertare che il bambino e la sconosciuta lasciarono il collegio di «Nostra Signora di Sion» esattamente alle 10,21. Questo Istituto è famoso in tutti gli Stati Uniti per accogliere i figli delle più cospicue famiglie. Fra i suoi allievi vi sono anche la figliuola della principessa Ileana di Romania: Elizabeth, di undici anni, e Maria Maddalena, di quattordici che fuggirono coi genitori dalla Romania nel '47.

Il capo della polizia del Kansas, Bernard Brannon, ha annunciato che nessun agente si trova nel palazzo dei Greenlease nè nei suoi dintorni; e ciò allo scopo di rendere possibile alla rapitrice di prendere contatto col padre di Bobby per fissare eventualmente il prezzo del riscatto. Il Brannon non ha nascosto di nutrire timori per la sorte del bambino.

Ugualmente per ordine della polizia, nessuna automobile può sostare nella strada dove sorge la casa di Bobby, nè in quelle adiacenti.

Un pilota si uccide precipitando con l'aereo

Verona, 29 settembre.

Oggi verso mezzogiorno un aereo a reazione «S 84» appartenente alla V brigata di stanza a Villafranca veronese, pilotato dal sottotenente Gabriele Ciocca fu Gino, di 23 anni, abitante a L'Aquila, mentre si apprestava a concludere un normale volo di addestramento precipitava improvvisamente da un'altezza di 40 metri, proprio sulla pista di atterraggio. L'apparecchio si incendiava subito ed il pilota restava carbonizzato.

E' stata subito aperta un'inchiesta dalle autorità militari per stabilire le cause della sciagura; l'ipotesi più attendibile sembra quella secondo la quale l'aereo ha perduto velocità nell'ultima fase dell'atterraggio. Non è però da escludere che il pilota sia stato colto da malore, o che l'aereo sia entrato nella scia di un velivolo che lo precedeva. Il sottotenente Ciocca si trovava a Villafranca dal gennaio 1952 ed aveva al suo attivo numerose ore di volo.

ULTIME DI CRONACA

Le padrone di una tabaccheria arrestano due pericolosi ladri

Il drammatico episodio è avvenuto in corso Tortona

Ore 14, nella tabaccheria di corso Tortona 3. Nella bottega vi sono la titolare, signora Paola Tafasalo ved.. Antonietti e la figlia Irma, di 23 anni. Ad un certo momento entra un uomo sui sessanta, decorosamente vestito, identificato più tardi per Venanzio Deboli di Romualdo, di 54 anni, da Milano.. Chiede un francobollo da 50 lire e due da 25. Subito dopo entra nella tabaccheria il compare, Alessandro Buttisconi, di 48 anni, pure da Milano. Il Buttisconi chiede una saponetta e asserisce di aver molto freddo. Indica una saponetta che si trova in alto, scaffale assai in alto.

La signora e sua figlia si volgono per soddisfare la richiesta dei clienti. E' un attimo. Il Deboli afferra l'album dei francobolli e delle marche e se lo caccia sotto la giacca. Ma il gesto, per quanto fulmineo, non è sfuggito alla signorina Antonietti la quale getta subito l'allarme. Il Deboli cerca di guadagnare l'uscita ma la signorina gli sbarra il passo. Allora il bestfante si precipita nel retrobottega, apre la porta che dà nel cortile, esce sul cortile, gira sotto il portone e cerca scampo in strada. Ma è troppo tardi. La signora Antonietti ha invocato soccorso a gran voce, alcuni operai diretti al lavoro si sono fermati ed intuito quel che stava accadendo afferrano il Deboli e lo trattengono energicamente. Cade a terra l'album dei francobolli.

Intanto il compare, che in un primo momento ha assunto un'aria amarrita e innocente, tenta di agguantare via. Ma viene a sua volta arginato, nonostante le sue accese rimostranze. E' radunata una gran folla. Si è telefonato alla Celere. La Celere arriva e prende in consegna i due. Tradotti in Questura, i fermati sono riconosciuti per soggetti pericolosi e dichiarati in arresto. Da Milano si erano trasferiti a Torino convinti che la nostra città potesse essere una buona piazza per le loro imprese.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Musso

Dirigente Fiat - Sezione SPA

Con l'animo straziato ne dà il triste annuncio la moglie Dr.ssa Tarditi con le bambine Franca, Anna, Elena; la mamma, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corr., alle ore partendo da corso Gallico Ferria 130. La presente serve di ringraziamento.

La Direzione e Maestranze della **FIAT**, profondamente addolorate, prendono viva parte al lutto dei familiari per la scomparsa del signor **GIOVANNI MUSSO**, dipendente della Sezione SPA.

Gli amici **Arnaudi, Borello, Isla, Enriore, Gioj-Tenna, Martinetto, Navera e Revera**, con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore della famiglia Musso per la dipartita del caro **GIOVANNI**.

Amici e colleghi: **Peccaris, F. Illasselino, Careglio, Curpignano, Castelli, Demaria, Ferrari Saverio, Fossati, F.lli Fresia, Garetti, Grasso, Martini, F.lli Montefamoglio, Nobile, Oberi, F.lli Occhetti, Porcelino, Pianta, Cesare Prat, Quirico, Stradella** si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Fedele Giovara

Torino, 29 settembre 1953.

La Ditta Garetti - Vial, partecipa al dolore della famiglia Giovara per la perdita del signor **FEDELE**.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti della Religione, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Romano Pasquali

Ufficiale dei Carabinieri a riposo
di anni 73

Ne danno il triste annuncio la moglie **Anna Gianna**, il figlio **Francesco** con la moglie **Maria Rosa**, la figlia **Adriana** col marito ing. **Levera** e figlio, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo il 30 c. m., alle ore 14,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 70. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Corina Rè n. Tommassone

di anni 62

Il marito Giuseppe; i figli **Eufrosina** col marito **Michele Carnino** e figlie; **Rosa; Domenico** con la moglie **Albertina Zoppo** e figlia; **Luigia** col marito **Riccardo Corgiat** e figlia; **Michele; Giuseppe; Maria**; i nipoti e parenti tutti. La salma sarà tumulata nel luogo giovedì 1° ottobre, ore 10, partendo da via Rivalta 25, Orbassano.

Confortata dai Ss. Sacramenti è serenamente spirata la

N.-D. Eleonora dei Conti Murari della Corte Brà ved. Narducci

Profondamente addolorati ne partecipano ad eseguie avvenute: la figlia **Maria Luisa** con il consorte **Andrea Fè d'Ostiani** e figli; la sorella **Alma Murari della Corte Brà** ved. **Cassina** e figlio; i cognati **Ermelinda** ed **Armando Narducci**; i parenti tutti.

Rapallo, 25 settembre 1953.

Dopo tanto soffrire è passata all'eterna pace l'anima eletta di

Maria Patritto ved. Bonis

di anni 74

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie: **Caterina, Anna, Dina, Maria** con i mariti e figli. I funerali mercoledì 30 alle ore 14,30 partendo da via Corelli n. 6 (Cascina Gioia). Un torpedone sosterà in Strada Cuorgnè 41 alle ore 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Civica Amministrazione ed il Personale del Comune di Cuneo annunciano con profondo cordoglio il decesso del signor

Giovanni Del Pozzo

padre del prof. Mario Del Pozzo, Sindaco della città, e prendono vivissima parte al dolore della famiglia. I funerali avranno luogo mercoledì 30 settembre alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Nizza 46.

Cuneo, 29 settembre 1953.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Pane in Lovera

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e parenti. I funerali avranno luogo oggi 30 alle ore 9 partendo da Strada del Castello 54, Mirafiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Particolare ringraziamento al dott. Laini.

All'alba del 27 corr. cristianamente è mancato in età d'anni 59

Giovanni Zavattaro

Per espresso desiderio dello Scomparso se ne dà notizia e funerali avvenuti in Borgo S. Martino.

Nel primo anniversario della scomparsa del carissimo congiunto

Geom. Piero Monateri

la moglie, la sorella con il marito e figlia, il nipote e famiglia. Lo ricordano con immutato dolore a quanti ne apprezzarono in vita le rare doti. La Messa in suffragio sarà celebrata alla chiesa Gran Madre di Dio il 1° ottobre alle ore 9.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Luigi Doglia

la moglie Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto ai parenti ed amici. La S. Messa in suffragio sarà celebrata alla chiesa Gran Madre di Dio il 1° ottobre alle ore 9.

30-9-1942 30-9-1953

Nel ricordo vivo del

MAGGIORE DI FANTERIA

Dott. Alfonso Ellena

Mutilato di guerra

verrà celebrata una S. Messa alle 8 Antoniniata.

I familiari della cara Scomparsa

Cinetta Benzi n. Colombo

ringraziano vivamente quanti con preghiere, scritti e fiori hanno preso parte alla dolorosa perdita. Un particolare ringraziamento all'esimio dott. Sacco, medico curante, ed a Suor Giulia della «Piccola Casa» che tanto amorevolmente l'hanno assistita.

Il 1° ottobre 1953, alle ore 11, nella parrocchia di Sant'Alfonso (via Netro n. 3), verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima bella e buona del

GRAND'UFF.

Giuseppe Maccagno

I familiari ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi alle loro preghiere ed al loro pianto e rimpianto.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giuseppe Trofiletti

Ex-sottufficiale di P. S.

nuoglie e figli Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. La Messa giovedì 1° ottobre, ore 9, chiesa S. S. della Pace, c. Giulio Cesare.

Nel primo doloroso anniversario della morte del

Cav. Francesco Manzone

Lo ricordano la figlia, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. La Messa sarà celebrata giovedì 1° ottobre, ore 9, nella chiesa della Crocetta.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Luigi Doglia

la moglie Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto ai parenti ed amici. La S. Messa in suffragio sarà celebrata alla chiesa Gran Madre di Dio il 1° ottobre alle ore 9.

Linguaggio confuso e incerta interpretazione

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 settembre.

Gli Uffici del Quai d'Orsay sono in questo momento occupati a tradurre e ad analizzare le dieci pagine della lunga nota con la quale il Governo sovietico ha risposto alla proposta di Parigi, di Londra e di Washington per una Conferenza dei quattro ministri degli Esteri sui problemi tedesco ed austriaco, da tenersi a Lugano il 15 ottobre. Nessuna comunicazione ufficiale è stata ancora fatta sul contenuto della nota sovietica, si sa però che essa è compilata in termini così poco chiari, per non dire addirittura ambigui, da rendere impossibile, al termine della lettura, di dire con sicurezza se Mosca accetta o respinge la proposta della riunione di Lugano presentata dagli occidentali.

Si tratta, secondo quanto ha detto stasera un funzionario del Quai d'Orsay, d'un documento in cui nove pagine contengono soltanto divagazioni a carattere prevalentemente propagandistico, e soltanto nell'ultima, presentate in forma di conclusioni, si trovano le proposte del Cremlino. Ma anche queste sono formulate in una forma così confusa da renderne incerta l'interpretazione.

Sembra tuttavia che se ne possa ritrarre questa conclusione: l'Unione Sovietica, senza respingere categoricamente l'offerta dei tre, fa un'altra proposta e chiede la partecipazione della Cina comunista ad una Conferenza a cinque che dovrà discutere tutti i motivi di dissenso fra l'Est e l'Ovest. Ma è appunto l'ambiguità con cui è formulata questa proposta che non consente di giudicare con sicurezza se, nella intenzione di Mosca, si tratterebbe di tenere questa Conferenza a cinque, il cui ordine del giorno non dovrebbe essere limitato, pur accettando nello stesso tempo la conferenza a quattro limitatamente per la Germania e l'Austria. Oppure se si deve intendere un'unica conferenza la cui composizione varierebbe a quattro o a cinque a seconda dell'argomento in discussione.

In quanto alla Germania i sovietici propongono, senza fissare nè data nè località per l'incontro, che la discussione includa «tutte le proposte fatte precedentemente, da una parte e dall'altra, su tale argomento». E per ciò che si riferisce al Trattato di pace con l'Austria, il Governo di Mosca, dopo aver rilevato che nessuna risposta è stata ancora data alla sua nota del 28 agosto u.s., si dichiara pronto a proseguire lo studio di questa questione seguendo la via diplomatica normale.

Sembrerebbe dunque che si possa dedurne che l'Unione Sovietica non si rifiuta di discutere i problemi tedesco ed austriaco a quattro, ma chiede in compenso anche una conferenza a cinque per la trattazione dei problemi di carattere generale.

Se questa è l'esatta interpretazione della nota di Mosca, si osserva negli ambienti diplomatici di Parigi che essa deve essere considerata assai abile a tale da mettere in imbarazzo gli occidentali, accanto fra loro quelle divergenze di punti di vista che non possono considerarsi affatto superate, ma che sono apparse anzi più sensibili proprio negli ultimi tempi. A questo proposito si rileva la coincidenza, senza dubbio puramente fortuita, non favorevole al giuoco del Cremlino, per cui la nota sovietica è stata consegnata agli ambasciatori occidentali lo stesso giorno che Sir Winston Churchill ha annunziato in un messaggio che egli è ancora favorevole ad una conferenza fra i quattro grandi, e mentre il delegato indiano Krishna Menon stava per presentare un'analoga raccomandazione all'ONU.

Si irrigidiranno ora gli Stati Uniti nella loro tesi che una conferenza dei grandi sulle questioni internazionali più importanti è inutile finchè l'Unione Sovietica non avrà manifestato un sincero spirito di conciliazione nei problemi particolari della Germania e dell'Austria? E' molto probabile che ciò avvenga, ma è appunto questo lo scopo del nuovo passo di Mosca: rendere sempre più palesi le divergenze fra i Governi dell'Occidente.

s. v.

Il congresso dei laburisti

I seguaci di Bevan conquistano nuove posizioni

Londra, 29 settembre.

La seconda giornata del Congresso laburista, a Margate, si è svolta — come quella di ieri — all'insegna della concordia e della fratellanza: Bevan ed i suoi seguaci non hanno scatenato alcuna offensiva ed i delegati delle «Trade Unions» hanno ascoltato con pazienza ed interesse i suggerimenti dell'ala bevaniana. Lo argomento è stato oggi quello delle nazionalizzazioni, e decine di oratori si sono avvicendati alla tribuna, esplorando i più diversi aspetti della questione: questo dibattito si prolungherà fino a domani sera.

I bevanisti hanno mantenuto tutte le posizioni conquistate lo scorso anno, raccogliendo anzi un numero più ampio di voti. Aneurin Bevan, Barbara Castle, Harold Wilson, Tom Driberg, Richard Crossman, Jan Mikardo, questi sei bevaniani sono stati rieletti come membri del «comitato politico» dell'esecutivo, comitato costituito da sette soci: il settimo posto è stato conquistato, come lo scorso anno, da James Griffiths, l'anziano ed autorevole esponente del centro.

A giudizio per calunnia una signora genovese

Aveva denunciato la fidanzata del figlio di circonvenzione di incapace e di truffa - Ma la cosa è risultata insussistente

Alessandria, 29 settembre.

Ancora non è definita la vertenza sollevata davanti al Tribunale civile di Alessandria dalla signora Ida Ivaldi vedova Canepa la quale nell'ottobre 1951 l'autorità giudiziaria a dichiarare che il figlio suo rag. Valerio Canepa, di 45 anni, fosse interdetto allo scopo di impedirgli di sposare la signorina Giuseppina Rizzo, residente a Carpeneto nell'alto Monferrato. Già abbiamo diffusamente accennato all'azione svolta dall'anziana donnrosa signora genovese tendente ad ostacolare quelle nozze rinviate due volte nel giugno 1951 per ordine della Procura della Repubblica di Alessandria. Ora, come già si è detto, il Tribunale ha dichiarato che il rag. Canepa, riconosciuto dal perito d'ufficio prof. Alberto Tromarelli affetto da lieve debolezza psichica non può essere interdetto, come voleva la madre, ma semplicemente inabilitato allo scopo di impedire il dissolvimento dell'ingente sostanza las

PUBBLICITA' ECONOMICA

Via S. Teresa N. 7)

Limite 10 parole - Tasse 7 % salvo speciali per inserzione data fissa, urgenti o ripetute

NUNZI LEMMEBC. L. 70 p.p.

BOOMAKOOW argani, bicchieri, lubrificanti, elevatori, sorci servizio, commerci stradali, Edile, Madama Cristina, telefono 682-842, Rateazioni.

VESTO presso 40 l. inclinabile. Torre 301-148. Spani, Tiersno 89.

IATORI nella densa Elisabetta scolastici. Indirizzo consumo libri manoscritti-studi; non humani. Joan-piazza S. Rita, Torino. 743

LA divisione vendesi macchina automa a diametro 20 adatta bottoneria macchia, oppure cambio con Giardinetta. ...ovare 660-926. 9244c

MAGAZ presa libraica automatica. ...ore cassetta 8274, SPI, Torino.

APERO rimessitore propulsore a ..., anche fuori uso. Scrivere: Camere, ...o Giovanni 67, Novi Ligure.

LAGAZIONE vendesi bretellaresi automa... di carbone. Telef. 78-583, 73-577.

OCASIONE vendo macchine, attrezzature produzione trucioli legno. Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino. 81136

ROTTAIE bonifiche ferro ghisa compra Ferrero, Catania 35, Telefonare 26-803.

TORINO seminuovo modernissimo (1949-1950); Morse smerigliatrice, privato vende. Telefonare 353-488. 23148

VENDESI: torni scovolver, macchinario per lampere, salottini, presse, gancpetti, morse, obliquo centrale, banco elettrico, aspiratore per verniciatori, macchinari diversi. Telefonare 21-852. 9662

VENDO 2 letti Xpress Fiat, Telef. 261-691

VIERCOLI vendo bottoni stivatori 70-85-20 bocti litri 700, pompe elettriche, a mano, filtro sinuoloso, saturatore colonna, laterale. Visibili Madama Cristina 119.

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ATTENZIONE; abiti, soprabiti, impermeabili convenientii, ritenti, Sciarri. Telefonare 521-195; vigilare. 65748

ATTREZZATO laboratorio modelli per fonderia assumerebbe lavoro anche di serie. Scrivere cassetta 1294, SPI, Torino, oppure telefonare 26-45, Piacenza.

AVVOLGIMENTI motori, macchine elettriche, riparazioni, consegne sollecite. Elettromeccanica Sosso, Orbassano 67. Telefono 903-942. 51768

CAPOMASTRO muratore eseguisce lavori restaurazione case manutenzione. Telefonare 57-103 ore pasti. 52234

COMMALI prodigiosi conferma artigiano. « Fascicoli » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via San Massimo 42.

DICHIRA conferenza vocali, vocalizzi, ogni lavoro in genere anche in serie. Telefonare 75-827. 66067

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO cittadina Valle Susa grandiose alimentarie ingrossa minuto, cedesi. Piazzonzo, Garibaldi 5. 6691

ABBIAMO negozio retro abitabile, 21.000 mensili, zona commerciale. Trattia Artigianato, Nizza 9. 8334

ACQUISTEREI caffè-esportazione oppure latteria, alimentario, rivendita pane. Telefonare 41-454. 8379

AFFARE cedo drogheria moderna retro abitabile, Barriera Milano. Tel. 21-945.

AFFARONE Merenti Anoel Alimentazione drogheria ricreazione merce grossa detaglia 250.000 giornaliere, garanzia facilitazioni. Ritiro commercio, Pinzorno, Pr. 12. 14026

AFFARONE merceria profumeria da oltre venti anni stesso proprietario. Telefonare 882-177. 53075

AFFARONE privato cede tessuti mercerie su corso 3 camere alloggio, 1.250.000. Telefonare 21-887. 34955

AFFITTASI negozietto recentemente calzo con telefono, accessori, 5000 mensili, Telefonare 523-830. 34894

AFFITTASI negozio adatto bar, via commercialissima, rilevando attrezzature licenza. Agenzia Cavour 7, tel. 527-744.

AGENZIA Sacco, Andrea doria 3, tratta cessione, ritiri, immobiliari affari attività commerciali varie panetteria, latteria, bar, commestibili, bottiglierie, serramaestra proietà, discrezione. Tel. 44-778.

ACELLERIA negozio nuovo tutto in marmo, trigo, vendo 1.000.000. Facilitazioni in anno pagamento. Telef. 41-728.

ALBENGA vege affittare cedere valli bottiglieria varie licenze, affittasi. Dino Vico, Anieguano 4. 8975

ALIMENTARIO avviato ritiro commercio, cedesi urgentemente, affitto mite. 1 milione e 600.000, Agenzia Cavour 7, telefono 527-744.

ALMA. Edicola giornali, ott sopra, vendesi 25. 7925

ALMA cede pacifico forni duale, forno elettrico, attrezzatura moderna. 150 kg. giornalieri, 3.000.000. Eventuale garanzia, Barbarina 28. 7955

AMPIA officina lavorazione tubo, carpenteria, cerca socio oppure cedesi. Telefonare 86-9217. 80845

ANTICO rinomato negozio ferramenta casalinghi, alloggio, forte reddito, cedesi. Barbieri, Bidone 54. 52142

A signora elegante altività, rilevando cedesi piccola pasticceria, offresi seria referenza, amministrazione Scrivere cassetta 4026, SPI, Torino. 53037

ATTENZIONE! Bar caffè rosticceria ristorante, centralissimo, piccolo, moderno, caratteristico, elegantissima attrezzatura, guadagni superiori notevoli 6.000.000. Eventuali larghe dilazioni. Balma, Sacchi 55. 7519

AVANA, Carlo Alberto 4, cede lotteria 200 litri, alloggio. Attrezzatura moderna. Affarone.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede rivendita pane centralissima, lavorazione pasticceria, forte reddito. 7293

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè bottiglieria, Crocetta, 1.000.000, eventuali muri compresi 10.000.000. 7295

AVVIATA azienda stampaggio lamiera cerca socio attivo oppure finanziatore. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA drogheria su corso, bellissima vista, alloggio, cedo. Tratto direttamente. Telefonare 58-247. 68766

AVVIATISSIMO negozio radio elettricità elettrodomestici retro abitabile unico nome 17.000 mensili cede 1.500.000. Telefonare: 261-868. 51993

BAR centralissimo moderno forte incasso eventuale alloggio cedesi 22.000.000 trattabili. Bett, Mondo, 8 S. Anselmo.

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede bar centralissimo, angolare, 40.000 accertabili.

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede commestibili alloggio centralissimo. 42161

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede alberghi città Piemonte, 30 camere, mobilio nuovo, lavorate avviatissimo, 14.000.000

BELLETTI, Monte Pietà 13, cede panetteria forno elettrico, alloggio, 7 q.li giornalieri. 52119

CAFFE' esperianza nessa signorile cedesi, eventualmente vendonsi muri. Telefonare 353-028. 66454

CARLO Alberto 41 cede latterie, bottiglierie, commestibili, drogherie, verniciature con alloggio. Telefonare 521-046.

CAUSA divisione vendesi, cedesi centro Roma importante avviatissimo rinomato mobilificio, vastissimi locali mq. 900, eventuali combinazioni. Casella 46, SPI, via Parlamento 9, Roma. 8974

CAUSA età dirigente cedesi ditta officina costruzioni apparecchiature elettriche, interruttori automatici normali alla cc a volume ridotto, funzionanti in piena efficienza di mezzi e di personale, ramo commerciale esteso a tutta Italia, esportazione, vendesi Arsenali Marina, Ferrovie, telecomunicazioni, militari. Telefonare dott. Guido Vezzetti 372-536.

CAVALLENA, Saluzzo 21. Commestibili avviatissimo, incassa 30.000, rimettesi causa matrimonio. 4956

CEDESI Asola attrezzato laboratorio calzoleria maschile Singer, anche con alloggio o singole macchine. Scrivere cassetta 7177, SPI, Torino. 68744

CEDESI avviatissima macelleria mercerie centrale, 45 anni unico proprietario. Telefonare 656-087. 90651

CEDESI avviato negozio macelleria, retro alloggio due macchine, 1.800.000, Crealente, Arsenale 42. 68658

CEDESI barbierezione centralissimo. Telefonare 51-173. 7873

CEDESI buona posizione negozio alimentari con licenza completa, causa ragioni famiglia. Rivolgersi Studio Legale Podrini, via Feraldi 19, Saarezzo, telefono 66-68. 8971

CEDESI causa espatrio Indo-tria meccanica avviata ottimo proprio. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino. 52092

CEDESI causa salute avviata pasticceria con alloggio. Telefonare 358-019. 69472

CEDESI grande albergo ristorante bar centrale. Scriv. cassetta 7209, SPI, Torino

CEDESI lavanderia moderna centralissima. Telefonare 51-173. 7873

CEDESI negozio 2 luci, licenza biancheria-calzeria-maglieria esperte. Corso Francia 88, 300 piazza Duomo Milano. Scrivere casella 236 C, SPI, Milano.

CEDESI rivendita pane-pasticceria centralissima forte reddito L. 2.700.000. Pasticci, Galileo 4. 4006

CEDO mercerie profumerie avviate, cessazione ditta abitazione. Via Giachino 76, c. **EGO** ritiro commercio grande alimentazione, bellissime vini, angolare, grande stabile. Corso Palermo 126. 66801

CEDO licenza merceria con alloggio 3 camere. Tel. 78-447.

CLUB Circolo ricreativo sano esportazione ortodontistica vicinia, Bussoleno. Via Roma 2, Torino. 69649

CEDO, unica grande trafila, convenientissimo negozio ricambi scooters. Telefono 772-431. 81000

CEDO motogarage causa trasferimento, avviato, attrezzatura rigorosissima. Occasioni vendita ricambi. Reddito sicuro. Telefonare 47-496. 81272

CEDO negozio lavaggio acqua ultrasuoni-dermia, affittasi. Scrivere cassetta 7182, SPI, Torino. 68774

CEDO negozio manodopi, mercerie, Via Madama Cristina, telef. 652-031. 90498

CELERI vetture, inventari, collaborazione mediatori, amministrazioni libri paga. Reg. Rossi, Perrone 2. 8821

CERCASI persona riendita pane. Telefonare 696-270. 69245

CERCO capitalista investirebbe lucrabile fino feltro tipo Lenci, Alessio, Sacchi 48.

CERCO persona eventualmente acquistasi correzionale-bar, rivendita pane, alberghetto preconfezionare, Trattasi solo se prezzo reddito. Esclusi intermediari. Telefonare 554-814. 34020

CERDO panetteria latteria commestibili ed altro perche occasione. Telef. 521-252, ed altro perche occasione. Telef. 521-252.

CERCO 500.000 con maggior garanzia. Scrivere cassetta 7196, SPI, Torino.

CHIVASSO cedesi importante magazzino colori vernici. Rivolgersi mg. Pastore, Chivasso. 90432

CINEMATOGRAFO avvenimenti moderni forte reddito vedesi, Affare, Barbieri, Bidone 24. 52212

CIPRI attrezzatissime commerciabile centralissimo, ottime condizioni. Richiedesi referenze, cauzione. Tel. 527-1601.

FALEGNAMERIA attrezzatissima (periferia) vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino. 52843

FALEGNAMERIA esaminerebbe proposte fabbricazione in serie articoli casalinghi assoluta novità, in legno, richiesti mercato americano. Scrivere cassetta 4171, SPI, Torino. 52122

FARMACIE, laboratori, aziende affini, vendita, commercializzazioni varie, tratta cessione, correttezza Studio Commerciale Farmaceutico, Berthollet 27. Tel. 682-812.

FERRAMENTA casalinghi, posa commercialissima, motivi salute, cedesi. Piazza Palazzo 3. 81110

GARAGE centrale, 120 macchine, olio e benzina, riparazione, accessori cedesi. Scrivere cassetta 4173, SPI, Torino.

INDUSTRIA meccanica produzioni proprie, vendesi clientela, ampi locali, vicinanze Torino, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 2305, SPI, Torino.

INCECNERE opportunissimo 10-15 milioni a sesta industria meccanica, accreditata. Trattasi, Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino. 81200

LABORATORIO tinto-stiro-lavanderia avviatissimo, attrezzato, 3-4 persone, forti guadagni sviluppo, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino.

LAZIO Torinese, Grande Albergo Torino, Per ritiro dal commercio cedesi salone blocco. Trattasi agenzia Draperi, Cirie.

LOCALI vasti adatti negozio disponiamo diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 7011

NEGOZIANTE! Per rilevare, cedere vostri negozi, rivolgetevi: Ufficio Geom. Della Bella, Cibrario 12. 7311

NEGOZIO pasta fresca, bene avviato, cedo, con retro, 1.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6687

OCCABIONE cedesi oppure cercasi salumeria, alloggio. Via Bernardino Luini 98.

OCCASIONE. Cedesi subito Autoscuola centrale, avviatissima. Telefonare 298-888.

PANETTIERE, ottime referenze, cercasi per gerenza redditi garantito 450.000 mensili, richiedesi famiglia almeno quattro persone. Bacchetta, Alfieri 28. 8566

RIPAROLO Canavese, riviera Torino 46, cedesi causa salute alimentari latteria ben avviato ottima clientela. 34801c

RIPENDITA pane pasticceria centralissima, cedo 2.000.000. Telefono 527-513.

RITENDITA pane vendesi ottimi interessati. Telefonare 70-589. 68812

SALUMERIA centrale avviatissima alto reddito, cedo, occasione. Telef. 527-733.

TECNICO biscotti pasticceria industriale grande esperienza primarie esportazioni cumulazione-specialisti con capitalista lanciano prodotti a forte margine. Scrivere cassetta 2271, SPI, Torino. 81156

TAL di Fiemme (Trentino) vendesi albergo 2ª categoria attivo, completamente attrezzato, funzionante; adatto anche invernale, 240letti, Acli. Casella 367 M, SPI, Milano. 8967

VIENMANZE Torino, affittasi o vendesi, colonia anche mare, pasticceria, commestibili. Telefonare 280-357. 53576

ZONA commerciale cede esercizi e vestiti in genere. Tel. 282-394. 93513

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti 1-2 camere servizi Madonna Campagna, Rivoli, convenientissimi. Rag. Kerim, Garibaldi 36.

ABBIAMO alloggi redditi, piccoli, grandi da vendere. Cicerotta, Francia, 8. Possidente. Geom. Cantatore, telefono 553-987.

ABITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camera, tinello, cucinino. Facilitazione pagamento. Donna, Garibaldi 39.

ADITABILI posizione vendesi S. Rita alloggetti 1-2 camere servizi, terreno, borgo. Telefonare 291-947. 8925

ACQUISTEREDESI terreno qualsiasi località, entro cinta daziaria. Campra, Santa Teresa 19. 8888

ACQUISTEREI alloggio 3 camere, doppi servizi, giardino, piano terreno preferibilmente Crocetta Massimo D'Azeglio preferitissimi. Scrivere cassetta 9273, SPI, Torino. 69512

ACQUISTEREI contanti alloggio signorile 3-4 camere, zona Statuto-Tassoni, libero marzo. Telefonare 778-358. 52805

ADQUISTIAMO in proprio casa civettola buona costruzione e posizione. PTIE, stampatori 21. 8672

ADQUISTO alloggetto 2-3 camere libere oppure occupate. Telefonare 521-253.

ADIACENZE corso Francia in nuova signorile costruzione, vendonsi alloggi 3-4-5 camere servizi, bagno, accessorie, prezzi modici, Simoncini, Re Umberto 6.

AFFARE alloggio vendesi 3 camere cucina terme bagno accessorie in corso vendesi 3.200.000 cedesi intermediari. Scrivere cassetta 3222, SPI, Torino. 9035

AFFARE cassetta 5 camere 500 metri giardino, vendesi. Occasione. Telef. 771-515.

AFFARE, S. Rita, vendonsi ultimi 3 alloggi non, due camere cucina terme bagno, Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

AFFARE! Via Garibaldi alleggerissimo fini feltro tipo Lenci, Alessio, Sacchi 48.

AFFARE vendesi, occupato 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6687

ALBERGHI, ristoranti accinti redimasi Piemonte, Ventimiglia, Albisola, Sestriere. Detaglia. Rag. Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 6401

ALLOGGETTI occasionalissime appunti, angolari, luminosissimi, camera, tinello, cucinino, cantina moderni, vendo, Vigna, Carraglio 65. 68658

ALLOGGETTI liberi moderni centro San Paolo vendonsi. Via Villarbasse 33.

ALLOGGETTI liberi sbloccati, eventi, camera cucina disimpegnai, vendo, 900.000. Demasetti, Nizza 9. 8187

ALLOGGETTI 2-3 camere, accessorie, terreno, bagno, abitabili marzo, corso Francia, vendonsi; prezzo numerosissimo. Telefonare 292-942. 8825

ALLOGGETTO libero, camera, cucina, bagno, 1.600.000, Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 6401

ALLOGGI grandi, piccoli, qualsiasi zona, vendonsi, Cravenzano, Cernaia 27.

ALLOGGI liberi allacciate signorili, zone centrali, altri periferici costruzioni incontrabili, prezzi convenienti. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 53-681.

ALLOGGI liberi sbloccati, una due camere cucina rimessi, piano terreno palazzo nuovi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-18, via Belfiorte 7.

ALLOGGI liberi sbloccati, 1-2 camere cucine rimessi, piano terreno adatto negozi, magazzini, garages, vasa civile bellissima costruzione prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belfiorte 7.

ALLOGGI nuovi, ultimi, via Ivrea 5, piano Porta Susa, 2-6 camere, negozi, prossimi sfitto, vendonsi. Lucelli, mercoledì, venerdì 15-17. Archiardi, Settembrini 58. 7855

ALLOGGI occupati diverse zone, via Principe, c. Emilia, via Sizza, S. Paolo, diritto reddito, varie camere, vendonsi prezzi convenientissimi. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telefono 53-681. 8281

ALLOGGI piccoli subito, via Nizza 69 angolo Raffaello, 3-4 camere, ottima costruzione, vendonsi. Visibili martedì, giovedì, sabato 15-17. 7650

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi; case nuove camere 35, servizi, bagno, bagni, redditizie, facilitazioni, vendonsi zona Francia. Corso Monalcalieri 16.

ALLOGGI 2 camere servizi bagno bagno lavanderia, ascensori, pronti mercoledì vendesi 48 corso. Telefonare 527-179.

ALLOGGIO libero San Paolo 2 camere cucina terme vendo 2.000.000. Demasetti, Nizza 9. 8187

ALLOGGIO nuovo centralissimo 4 camere cucina servizi, casa in sopraelevazione v Madama Cristina 12, prezzo 35.000 al mq., facilitazioni pagamento, vendesi.

ALLOGGIO 3 camere, servizi, terme centrale, principio Madama Cristina, casa signorile, vendesi, libero sbloccato. Acciarello, Settembrini 58. 7857

ALLOGGIO 2-3 camere, accessorie, terreno, bagno, abitabili marzo, corso Francia, vendonsi; prezzo numerosissimo. Telefonare 292-942. 8825

ALLOGGIO vendesi libero 5 grandi camere, servizi, 2° piano, deliziosa, Porta Susa. Telefonare 59-267 ore pasti. 69241

A persona interessata acquisto locali uso negozio centro Biella, zona nuova offresi vantaggiosa combinazione. Cassetta 28 O, Pubblicitelese, Biella. 4955

AREA centrale mq. 10.000 libera, vendesi. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino.

BELLETTI, Monte Pietà 13, vende proprietà murarie zegoni bisogni. 52113cozzi vendesi. Telefonare 282-947.

TERRENO 300 larghi 400 metri m. 10 fronte corso Belgio, vende privato, Telefonare 78-878. 52967

TERRENO 6000 mq. zona Cavoretto-Cavalline Bianca, panoramia immediate, adattissimo ville, vende urgentemente, eventualmente lottizzando. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 553-681.

TRE 4 vani occupati non ufficio centrali acquisdasi. Scrivere cassetta 9163, SPI, Torino.

URGE vendere alloggetto libera camera, cucina, entrata, gabinetto, via Millefonti 23. Trattasi direttamente. 69215

URGENTI vendere zona negozi angolari centralissimi. Telefono 527-513. 8310

URGENTEMENTE, vende una grande camera, corso Giulio Cesare, libera subito, 650.000; soffitta libera subito, Porta Palazzo, 350.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6687

URGENTISSIMI alloggi nuovi 3 camere cucina servizi vendonsi casa in sopraelevazione corso Vittorio 9. Facilitazioni pagamento. 68736

CENTRALISSIMO, in palazzo signorile, alloggi grandissi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi, Visite 13-17, via S. Quintino 41. 8261

CERUTTI, Andrea Doria 15, vende mobili liberi, bloccati, 20-120 camere.

COMPERO alloggio 4-5 locali più servizi pagando 1.500.000 contanti rimanente 50 mila mensili. Scrivere cassetta 7187, SPI, Torino. 69143

COMPRASI alloggi liberi uso, due camere servizi, occupati, ottimo reddito. Telefonare 47-812. 5441

VENDESI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passalacqua. Telefonare 58-055. 8134

VIA Chiesa della Salute, vendonsi due alloggetti liberi sbloccati, camere cucina rimessi, piano 4°, ferrovecchina, senza mutuo, eventuale. Telefono 33-081.

VIA Nizza 289 vendonsi alloggi in costruzione, terreno, bagno completo, facilitando pagamento. Telefonare 63-720.

WARCENO vendo negozio centrale, retro, cortile, vuoto, 2.200.000, volendo alloggio corrispondente. Edilizia, Madama Cristina 9, Torino. 99476

VICINANZE Torino vendesi cascina 25 giornate, irrigua, civile, 28.000.000. Ragionniere Furbatto, piazza Lagrange.

VILLA moderna corso Alberto Picco vende alloggio 7 camere tripli servizi, garage. Telefonare al pasti 46-672. 68663

VILLETTA libera subito 4 camere servizi, ampio ingresso, giardino, frutteto, posizione splendida, facili comunicazioni, scrivere cassetta 2334 C, SPI, Milano. 9022

VIE piazza d'Armi, vendesi villa signorile, giardino, autorimesse. Scrivere cassetta 7184, SPI, Torino. 68744

FORNACE a 12 km. da Torino su strada provinciale, vendo terreno adatto lottizzazione laterizi mq. 95.000 asportabili, pendonsità pro, quadrim metri. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino.

GILETTA, vende proprietà negozio centralissimo libero, 8.000.000, appartamenti centralissimi 6-7-8 camere servizi, porzi convenientissimi. Barbarossa 4. 8439

GILETTA, casa villa signorile centrale, 50 camere, bene reddito, vendo 25.000.000; terreni qualunque periferia Torino, mq. da 10.000-100.000. Barbarossa 4. 8439

GILETTA, casa periferia ottima costruzione, camere 70, svedi vendesi 28 milioni, Barbarossa 4. 8439

GUIDO Reni mq. 3.500 occasione 15 milioni. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

IMPORTANTE casa civile zona vendo mobile centralissima ora interno, a 50 fabbricazione ampia via 40 base a nuovo piano regolatore. Rivolgersi geom. Arseni, telefono 372-345, ore ufficio.

IMPRESA edile costruisce case villette 450.000 vano, rateazione. Telef. 527-510.

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi. Via Cadorna 24 angolo corso Sebastopoli. Telefono 393-436. 90527

INVESTIMENTO capitale, reddito 10 %, alloggetti 2.500.000 signorili, vendo in modern-simo palazzo. Via Scapelio angolo via Belfiore. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telefono 53-681. 8281

MASERA vende alloggetto 2 camere cucina, Petrarca. Telefonare: 529-943.

MASERA vende alloggio 2 camere cucina 450.000. Le Sulle 12, ore 13-19. 90242

MASERA vende alloggio nuova costruzione 2 camere cucina servizi. La Salle 12, ore 13-19. 90240

MASERA vende grandioso alloggio Carlo Alberto, adatto uffici rappresentanze. Telefonare: 720-949. 90236

MASERA vende tutti terreno panoramici panoramici Barriera Milano corso Casale. Più VII regione Mapane. Tel. 920-943.

MASERA vende magazzini liberi occupati. La Salle 12, ore 13-19. 90238

MERCATI nuovi, vendesi terreno mq. 5 mila 300, grande tettoia, coperto. Scrivere cassetta 7184, SPI, Torino. 68742

MQ. 3502 prezzo mite, perfetto fabbricabile, Cavoretto, strada al Pasticci Alti 56.

MURA grande negozio, alloggio, S. Salvario, reddito 16 % vendo 4.500.000. Telefono 527-513. 8310

OCCASIONE: vendesi terreno mq. 967 vicinanze corso Grosseto, 3258 mq. fabbricabili. Telefonare 24-434 (orario ufficio).

PALAZZO gran classe posesi via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolversi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.

PARAGGI Sommeiller, alloggi liberi alloggetti 3 camere, cucinino, vendonsi; buone occasioni. Ragionniere Furbatto, piazza Lagrange.

PERIFERIA Torino vendesi cascina 25 giornate, irrigua, civile, 28.000.000. Ragionniere Furbatto, piazza Lagrange.

VILLA moderna corso Alberto Picco vende alloggio 7 camere tripli servizi, garage. Telefonare al pasti 46-672. 68663

VILLETTA libera subito 4 camere servizi, ampio ingresso, giardino, frutteto, posizione splendida, facili comunicazioni, scrivere cassetta 2334 C, SPI, Milano. 9022

VIA piazza d'Armi, vendesi villa signorile, giardino, autorimesse. Scrivere cassetta 7184, SPI, Torino. 68744

FORNACE a 12 km. da Torino su strada provinciale, vendo terreno adatto lottizzazione laterizi mq. 95.000 asportabili, pendonsità pro, quadrim metri. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino.

GILETTA, vende proprietà negozio centralissimo libero, 8.000.000, appartamenti centralissimi 6-7-8 camere servizi, porzi convenientissimi. Barbarossa 4. 8439

GILETTA, casa villa signorile centrale, 50 camere, bene reddito, vendo 25.000.000; terreni qualunque periferia Torino, mq. da 10.000-100.000. Barbarossa 4. 8439

GILETTA, casa periferia ottima costruzione, camere 70, svedi vendesi 28 milioni, Barbarossa 4. 8439

CAUSO Brnit mq. 3.500 occasione 15 milioni. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

IMPORTANTE case civili vendo mobile centralissimo ora interno, a 50 fabbricazione ampia via 40 base a nuovo piano regolatore. Rivolgersi geom. Arseni, telefono 372-345, ore ufficio.

IMPRESA edile costruisce case villette 450.000 vano, rateazione. Telef. 527-510.

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi. Via Cadorna 24 angolo corso Sebastopoli. Telefono 393-436. 90527

INVESTIMENTO capitale, reddito 10 %, alloggetti 2.500.000 signorili, vendo in modern-simo palazzo. Via Scapelio angolo via Belfiore. Geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telef. 53-681. 8281

MASERA vende alloggetto 2 camere cucina 450.000. Le Sulle 12, ore 13-19. 90242

MASERA vende alloggio nuova costruzione 2 camere cucina servizi. La Salle 12, ore 13-19. 90240

MASERA vende grandioso alloggio Carlo Alberto, adatto uffici rappresentanze. Telefonare: 720-949. 90236

MASERA vende tutti terreno panoramici panoramici Barriera Milano corso Casale. Più VII regione Mapane. Tel. 920-943.

MASERA vende magazzini liberi occupati. La Salle 12, ore 13-19. 90238

MERCATI nuovi, vendesi terreno mq. 5 mila 300, grande tettoia, coperto. Scrivere cassetta 7184, SPI, Torino. 68742

MQ. 3502 prezzo mite, perfetto fabbricabile, Cavoretto, strada al Pasticci Alti 56.

MURA grande negozio, alloggio, S. Salvario, reddito 16 % vendo 4.500.000. Telefono 527-513. 8310

OCCASIONE: vendesi terreno mq. 967 vicinanze corso Grosseto, 3258 mq. fabbricabili. Telefonare 24-434 (orario ufficio).

PALAZZO gran classe posesi via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolversi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.

PARAGGI Sommeiller, alloggi liberi alloggetti 3 camere, cucinino, vendonsi; buone occasioni. Ragionniere Furbatto, piazza Lagrange.

PERIFERIA Torino vendesi cascina 25 giornate, irrigua, civile, 28.000.000. Ragionniere Furbatto, piazza Lagrange.

VILLA moderna corso Alberto Picco vende alloggio 7 camere tripli servizi, garage. Telefonare al pasti 46-672. 68663

VILLETTA libera subito 4 camere servizi, ampio ingresso, giardino, frutteto, posizione splendida, facili comunicazioni, scrivere cassetta 2334 C, SPI, Milano. 9022

VIA piazza d'Armi, vendesi villa signorile, giardino, autorimesse. Scrivere cassetta 7184, SPI, Torino. 68744

FORNACE a 12 km. da Torino su strada provinciale, vendo terreno adatto lottizzazione laterizi mq. 95.000 asportabili, pendonsità pro, quadrim metri. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino.

GILETTA, vende proprietà negozio centralissimo libero, 8.000.000, appartamenti centralissimi 6-7-8 camere servizi, porzi convenientissimi. Barbarossa 4. 8439

GILETTA, casa villa signorile centrale, 50 camere, bene reddito, vendo 25.000.000; terreni qualunque periferia Torino, mq. da 10.000-100.000. Barbarossa 4. 8439

VENDO terreno industriale mq. 1150, via Fidia, Telefono 360-946. 52363

VENDO ultimo piano completo composto tre alloggi di 2 camere cucina servizi, ex alloggio al camere cucina servizi. Cinisa ristra, corso Brunelleschi. Affittasi reddito 9%, Telefonare 667-169. Facilitazioni pagamento. 68734

VENDONSI alloggetti nuova costruzione, terma centrale, quinto, settimo piano, Sebastopoli 75. Telefonare 47-941. 85843

VENDONSI alloggi liberi uso, due camere servizi, occupati, ottimo reddito. Telefonare 47-812. 5441

VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via Passalacqua. Telefonare 58-055. 8134

VIA Chiesa della Salute, vendonsi due alloggetti liberi sbloccati, camere cucina rimessi, piano 4°, ferrovecchina, senza mutuo, eventuale. Telefono 33-081.

VIA Nizza 289 vendonsi alloggi in costruzione, terreno, bagno completo, facilitando pagamento. Telefonare 63-720.

WARCENO vendo negozio centrale, retro, cortile, vuoto, 2.200.000, volendo alloggio corrispondente. Edilizia, Madama Cristina 9, Torino. 99476

VICINANZE Torino vendesi cascina 25 giornate, irrigua, civile, 28.000.000. Ragionniere Furbatto, piazza Lagrange.

VILLA moderna corso Alberto Picco vende alloggio 7 camere tripli servizi, garage. Telefonare al pasti 46-672. 68663

VILLETTA libera subito 4 camere servizi, ampio ingresso, giardino, frutteto, posizione splendida, facili comunicazioni, scrivere cassetta 2334 C, SPI, Milano. 9022

VIA piazza d'Armi, vendesi villa signorile, giardino, autorimesse. Scrivere cassetta 7184, SPI, Torino. 68744

FORNACE a 12 km. da Torino su strada provinciale, vendo terreno adatto lottizzazione laterizi mq. 95.000 asportabili, pendonsità pro, quadrim metri. Scrivere cassetta 1282, SPI, Torino.

GILETTA, vende proprietà negozio centralissimo libero, 8.000.000, appartamenti centralissimi 6-7-8 camere servizi, porzi convenientissimi. Barbarossa 4. 8439

GILETTA, casa villa signorile centrale, 50 camere, bene reddito, vendo 25.000.000; terreni qualunque periferia Torino, mq. da 10.000-100.000. Barbarossa 4. 8439

ABBIAMO alloggetti 1-2 camere servizi, Madonna Campagna, Rivoli, convenientissimi. Rag. Kerim, Garibaldi 36.

ABBIAMO alloggi redditi, piccoli, grandi da vendere. Cicerotta, Francia, 8. Possidente. Geom. Cantatore, telefono 553-987.

ABITABILE subito vendiamo via Borgaro alloggetto camera, tinello, cucinino. Facilitazione pagamento. Donna, Garibaldi 39.

ADITABILI posizione vendesi S. Rita alloggetti 1-2 camere servizi, terme, bagno. Telefonare 291-947. 8925

ACQUISTEREDESI terreno qualsiasi località, entro cinta daziaria. Campra, Santa Teresa 19. 8888

ACQUISTEREI alloggio 3 camere, doppi servizi, giardino, piano terreno preferibilmente Crocetta Massimo D'Azeglio preferitissimi. Scrivere cassetta 9273, SPI, Torino. 69512

ACQUISTEREI contanti alloggio signorile 3-4 camere, zona Statuto-Tassoni, libero marzo. Telefonare 778-358. 52805

ADQUISTIAMO in proprio casa civettola buona costruzione e posizione. PTIE, stampatori 21. 8672

ADQUISTO alloggetto 2-3 camere libere oppure occupate. Telefonare 521-253.

ADIACENZE corso Francia in nuova signorile costruzione, vendonsi alloggi 3-4-5 camere servizi, bagno, accessorie, prezzi modici, Simoncini, Re Umberto 6.

AFFARE cassetta 5 camere 500 metri giardino, vendesi. Occasione. Telef. 771-515.

AFFARE, S. Rita, vendonsi ultimi 3 alloggi non, due camere cucina terme bagno, Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino.

AFFARE! Via Garibaldi alleggerissimo fini feltro tipo Lenci, Alessio, Sacchi 48.

AFFARE vendesi, occupato 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6687

ALBERGHI, ristoranti accinti redimasi Piemonte, Ventimiglia, Albisola, Sestriere. Detaglia. Rag. Furbatto, piazza Lagrange, Torino. 6401

ALLOGGETTI occasionalissime appunti, angolari, luminosissimi, camera, tinello, cucinino, cantina moderni, vendo, Vigna, Carraglio 65. 68658

ALLOGGETTI liberi moderni centro San Paolo vendonsi. Via Villarbasse 33.

ALLOGGETTI liberi sbloccati, eventi, camera cucina disimpegnai, vendo, 900.000. Demasetti, Nizza 9. 8187

ALLOGGETTI 2-3 camere, accessorie, terreno, bagno, abitabili marzo, corso Francia, vendonsi; prezzo numerosissimo. Telefonare 292-942. 8825

ALLOGGETTO libero, camera, cucina, bagno, 1.600.000, Rag. Furbatto, piazza Lagrange. 6401

ALLOGGI grandi, piccoli, qualsiasi zona, vendonsi, Cravenzano, Cernaia 27.

ALLOGGI liberi allacciate signorili, zone centrali, altri periferici costruzioni incontrabili, prezzi convenienti. Geom. Im